

CCCXVIII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1918

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

INDICE.

	Pag.
Auguri al Presidente Marcora - Saluto agli eserciti dell'Intesa - Omaggio ai rappresentanti del Belgio	16691
PRESIDENTE	16691
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	16692
Comunicazioni del Governo.	16693
Modificazioni nel Ministero:	
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i> 16693-16700	
MODIGLIANI	16693
Congedi	16702
Commemorazioni:	
! del deputato Santamaria	16702
PRESIDENTE	16702
SACCHI, <i>ministro</i>	16702
TOSTI DI VALMINUTA	16703
dei senatori Gatti-Casazza e Boito.	16703
SITTA	16703
CAMERONI	16703
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	16704
PRESIDENTE	16704
Saluto alle vittime del disastro di Castellazzo e omaggio alla memoria dell'ex-deputato Amilcare Cipriani	16705
DEGLI OCCHI	16705
GAUDENZI	16705
BISSOLATI, <i>ministro</i>	16706
PRESIDENTE	16706
Differimento delle interrogazioni.	16706
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
MEDA, <i>ministro</i>	16707
Domande di procedere contro i deputati Rondani, Centurione, Gerini, Graziadei (<i>Annunzio</i>).	16706
Differimento della mozione Girardini:	
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	16707
GRABAU	16709
MODIGLIANI	16709
STORONI	16709
Esercizio provvisorio del bilancio (<i>Discussione</i>).	16709
SIGHIERI	16709
CORNIANI	16713
CELESIA	16716
GALLINI	16720
Errata-Corrige	16757

La seduta comincia alle 14.10.

AMICI GIOVANNI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata del 26 aprile 1918.

(È approvato).

Auguri al Presidente Marcora. — Saluto agli Eserciti dell'Intesa. — Omaggio ai rappresentanti del Belgio.

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi — Segni di viva attenzione*).

Onorevoli Colleghi,

Il nostro beneamato Presidente, afflitto da una infermità per fortuna non grave e affatto temporanea, non potrà dirigere i lavori del presente periodo. Egli, tenendo conto della anzianità, ha pregato me di sostituirlo valendomi della collaborazione dei miei illustri colleghi, Vice-Presidenti. Io sento di interpretare il pensiero della Camera inviando al nostro Presidente, che è tanta parte di questa Assemblea, gli auguri più affettuosi e più fervidi per una pronta e definitiva guarigione, che lo ritorni fra noi. (*Vivissimi applausi*).

Ed ispirandomi agli stessi sentimenti di patriottismo e di solidarietà, che infiammano la Camera e trovarono costantemente nel suo Presidente l'interprete più felice e più efficace, sento di doverne rispecchiare l'animo in quest'ora grave e ponderosa della storia del mondo.

Sui campi di Picardia e dell'Isola di Francia, dove da secoli la latinità ha difeso se stessa, conservando per la redenzione dei popoli un prezioso patrimonio di coltura e di libertà, si combatte una dura battaglia. Le gloriose truppe francesi, congiunte alle inglesi, alle nord-americane, alle belghe, alle portoghesi ed alle nostre, re-

spingono un nemico più potente di numero, ma non altrettanto saldo per la fede della sua causa. Vada il saluto della Camera italiana ai combattenti dell'Intesa, in cui si è impersonato quanto di nobile e di puro la tradizione dell'eroismo ha raccolto nelle ispirazioni dei secoli.

Sono ospiti in Roma, onorevoli colleghi, i rappresentanti di quel grande e animoso popolo: (*I ministri e i deputati sorgono in piedi e rivolti verso la tribuna diplomatica, ove trovansi i rappresentanti del Belgio, prorompono in generali entusiastici applausi al grido di: Viva il Belgio!*) il Belgio, che pur di non cedere alla violenza e alla sopraffazione, per mantenere la propria dignità e la propria indipendenza, preferì di resistere anche a costo di sacrificarsi. Noi non possiamo non applaudire nuovamente al nobile esempio, che ha fatto del Belgio, in conformità delle sue origini e della sua storia costituzionale, un antemurale potente contro espansioni di razza, che vogliono trovare nella forza brutale, non nel predominio della libertà del pensiero, le ragioni della propria prevalenza. (*Vivissimi applausi*).

E consentite a me, onorevoli colleghi, a me reduce dalle nostre contrastate frontiere e spettatore della silenziosa, ma ferma energia di quelle popolazioni, spettatore del nobile e rinnovato vigore, che anima i nostri soldati dai più eccelsi ai più umili, di ripetere a loro da questo alto seggio la gratitudine e la reverenza della Camera italiana, che sa di contare per gli alti destini del paese, sur un esercito e sull'armata, intrepidi quanto potenti, fedeli espressioni del genio della loro razza così nei singoli combattimenti come nella coordinazione disciplinata delle masse, pronti alle forme più nobili del sacrificio, anche a quelle che nulla lasciano dopo di sé, nemmeno il premio, nemmeno il ricordo. (*Vivissime approvazioni — Prolungati applausi*).

Fra questi grandi, fra questi immortali esempi noi, onorevoli colleghi, inizieremo e svolgeremo i nostri lavori con la dignità che è propria del nostro ufficio, con la coscienza dei suoi elevati compiti, con la serenità che impone la grandezza dell'ora. (*Vivissimi prolungati applausi*).

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sarebbe, oltreché convenzionale, inopportuno dire che il Governo si associa alle nobili parole dette dal

Presidente, poichè egli ha veramente parlato come un Presidente della Camera deve parlare, e cioè al di fuori e al di sopra di ogni idea o di ogni partito politico, rispecchiando i sentimenti di tutta l'Assemblea. (*Approvazioni*).

Io quindi dirò soltanto che l'animo mio ha vibrato all'unisono colle parole sue, insieme con l'animo di tutti gli onorevoli colleghi; ha vibrato all'unisono nell'augurio affettuoso che ha rivolto al nostro illustre e bene amato Presidente perchè presto torni tra noi perfettamente risanato. (*Approvazioni*); ed ha vibrato all'unisono con lui e con tutti voi, come l'applauso vostro ha dimostrato, quando ha rivolto il saluto reverente della Camera italiana ai rappresentanti di quella Nazione che è stata resa grande, anzi gigantesca, dalla bellezza morale del suo gesto, onde insegnò che l'esistenza stessa dei popoli vale meno quando sono in giuoco le leggi del dovere e dell'onore. (*I ministri ed i deputati si levano in piedi — Vivissimi e prolungati applausi — Grida di Viva il Belgio!*).

Ha vibrato l'animo mio all'unisono con le parole del Presidente e con gli animi vostri, quando ha rivolto il pensiero della Camera italiana ai soldati d'Italia, che aspettano la loro ora in questo grande duello mondiale fermi ed imperterriti, ed ai loro compagni sul mare, i quali con un vero prodigio, per cui quasi s'illumina dei bagliori dell'epopea leggendaria il nome del giovane eroe siciliano, che li guidava, hanno riportato una magnifica vittoria. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Ho altresì inteso l'eco dell'universale consenso, quando il pensiero del nostro Presidente si è rivolto alla mostruosa gigantesca battaglia che da circa tre mesi imperversa sul fronte occidentale; battaglia in cui gli eserciti di tutti i popoli liberi e civili contrastano a palmo a palmo, ora ad ora, il terreno a quella vittoria la quale il nemico ben sa che, se non è prossima, non sarà. (*Vive approvazioni*).

E bene, rispecchiando un pensiero che può, che deve essere a tutti comune, ma che ha un contenuto politico, il Presidente ha alluso alla gravità dell'ora, che si può e si deve sentire senza che in noi rimanga scossa nè diminuita quella fede, che può in certo senso oramai dirsi la ragione stessa della nostra vita; gravità dell'ora che induce ed indurrà in tutti un senso di austerità e di raccoglimento, a cui saprà ispirarsi la Camera italiana, degna rappresen-

tante del nostro grande e forte popolo, il quale, conscio appunto della gravità dell'ora, serba un'attitudine così meravigliosamente ferma, serena, fiduciosa. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi onorò di comunicare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreti del 14 maggio scorso, ha accettato le dimissioni che gli vennero presentate dall'onorevole tenente generale Alfredo Dallolio, senatore del Regno, da ministro segretario di Stato per le armi e munizioni, e dall'onorevole ingegnere Riccardo Bianchi, senatore del Regno, da ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari.

Con decreti del successivo giorno 15, la Maestà Sua ha nominato l'onorevole avvocato Giovanni Villa, senatore del Regno, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, ed ha incaricato l'onorevole tenente generale Vittorio Zupelli, ministro segretario di Stato per la guerra, di reggere, *per interim*, il Ministero delle armi e munizioni.

Con decreti del 18 e 19 predetto mese, Sua Maestà ha accettato le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per le armi e munizioni rassegnate dall'onorevole ingegnere Paolo Bignami, deputato al Parlamento, ed ha nominato alla carica medesima, l'onorevole ingegnere Cesare Nava, deputato al Parlamento.

Il giorno 22 scorso mese Sua Maestà il Re ha firmato il decreto che istituisce il Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari; con decreti pari data ha nominati ministro e sottosegretario di Stato per tale Dicastero l'onorevole dottor Silvio Crespi, e l'onorevole marchese Ferdinando Nunziante di San Ferdinando, deputati al Parlamento.

Infine, con decreti dei 22 e 23 maggio scorso, la Maestà Sua ha accettato le dimissioni dell'onorevole marchese ingegnere Giacomo Reggio da sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari ed ha nominato, in sua vece, l'onorevole ingegnere Salvatore Orlando, deputato al Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio di queste comunicazioni.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Onorevoli colleghi, mai com'oggi ho bisogno di invocare tutta la vostra indulgenza, perchè mai come oggi sarà difficile dire quello che io ho incarico di dire, e che non solo non si districa con speditezza dalle fonti del pensiero, ma tende a frenarsi da sé per la preoccupazione vivissima in tutti noi, e accentuatasi se ce ne fosse stato il bisogno, dopo le parole del nostro Presidente e del presidente del Consiglio: la preoccupazione che nemmeno involontariamente, una parola superflua o inadatta vada oltre le intenzioni dell'oratore, oltre il dovere che egli ha da compiere in questo momento. Dico dovere, perchè io ho domandato di parlare proprio esclusivamente per rivendicare, nei limiti delle mie forze personali, la funzione del Parlamento in un momento di tanta gravità.

Il presidente del Consiglio ha detto cose non lievi, e le ha dette con una passione contenuta che non ha potuto non colpire voi come ha colpito me. Ma io mi domando se un Parlamento può in quest'ora ubbidire ad un consiglio di prudenza e di riserbo assoluto, che diventa un consiglio di silenzio assoluto. Mi domando se il Parlamento non possa, e non debba anzi, subito, appena siede, rivolgere al Governo nella sua qualità di *leader* della maggioranza, una prima domanda: Era proprio così che l'ordine dei lavori di quest'Assemblea doveva essere predisposto?

Io so benissimo che la domanda non deve essere rivolta soltanto al Governo. L'ordine dei lavori dell'Assemblea dipende anche dall'Assemblea; ma sarebbe un disconoscere una realtà, oltre anche che una necessità politica ed in certo senso giuridica, sarebbe disconoscere questa realtà non domandarne conto prima di tutto al Governo. Se non ufficialmente, se non formalmente il Governo è sostanzialmente il disciplinatore dei lavori di questa Assemblea.

E allora dica il Governo se proprio la ripresa dell'attività del Parlamento italiano doveva avvenire, in questo momento, avendosi come primo numero dell'ordine del giorno, la discussione sulle armi e munizioni che poteva essere utile, feconda, promettitrice di risultati solo se fatta subito quando la questione fu sollevata. Allora la discussione avrebbe fatto concorrere anche il Parlamento alla correzione di errori, ai quali il Governo ha voluto provvedere da solo con la crisi di cui ci ha dato notizia testè.

Ma oggi non poteva, non doveva essere questo il primo numero dell'ordine del giorno perchè l'argomento è troppo al disotto della aspettazione degli animi e delle necessità dell'ora.

E a questo primo spunto di «cascami» delle armi e munizioni, ecco seguire, nei lavori dell'Assemblea, quella discussione che non so se debba chiamarsi comizio od accademia, e che costituisce il secondo numero dei nostri lavori: la discussione dell'esercizio provvisorio.

Non mi si fraintenda. So perfettamente che la discussione sull'esercizio provvisorio è la più squisitamente politica che si possa immaginare; ma qui davvero gli insegnamenti del diritto costituzionale debbono essere trascurati di fronte agli insegnamenti della pratica.

Un Parlamento che si raduna di rado, per brevi tornate, deve necessariamente sull'esercizio provvisorio discutere *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*; e quindi ne deriva che la discussione sull'esercizio provvisorio è la più tipicamente adatta a soffocare ed a sommergere le discussioni sulle direttive politiche essenziali che debbono formare il primo, se non l'unico, numero dell'ordine dei lavori di questa Assemblea, oggi.

Ed io sento di aver diritto di muovere rimprovero al Governo, nella sua qualità di *leader* della maggioranza parlamentare, per non aver esso sentito la necessità, che insieme alla notizia schematica, e mi si consenta l'aggettivo, burocratica, della soluzione della crisi, si offrisse all'Assemblea qualche cosa di più che non l'espressione di sentimenti, sia pure profondamente sentiti, che ci ha ammanito testè l'onorevole presidente del Consiglio.

Proprio l'offensiva di Francia, proprio il modo come si delinea l'intervento americano, proprio tutti gli altri fatti e fattori della politica estera non debbono oggi subito formare oggetto delle comunicazioni del Governo in modo da permettere alla Camera di pronunziarsi, ed offrendo a ciascuno di noi l'occasione di provvedere al primo dei propri doveri, di partecipare cioè, suggerendo e criticando secondo i temperamenti individuali e le singole direttive politiche, alla discussione del modo con cui la vita politica del nostro Paese in quest'ora debba essere guidata?

So bene che il Governo risponderà assai facilmente a questi rilievi con tutte le ragioni di opportunità e di abitudine che si

intuiscono e che mi posso risparmiare di enumerare. Ma nemmeno questi argomenti varranno contro l'invito che io insisto ad indirizzare al Governo. Voi dovete oggi offrire il modo al Parlamento della Nazione in guerra, di discutere a fondo preliminarmente, quasi direi esclusivamente, i fondamentali argomenti relativi all'attuale condotta della guerra e alle vie e ai mezzi con cui la fine della guerra deve essere preparata.

Nè si dica che l'argomento è da evitarsi per tutti i pericoli che esso contiene, perchè la conclusione di una simile affermazione sarebbe, che nessun argomento potrebbe trattarsi, da nessuno, in nessun luogo, finchè dura la guerra; perchè se il primo consesso del paese dovesse inibirsi sistematicamente la discussione di questi problemi solo per la difficoltà del trattarli, ben dovrebbe questo consesso dichiararsi incapace di espletare il proprio mandato. E tacendo il Parlamento, ogni altra voce dovrebbe tacere a più forte ragione.

Volgete gli occhi della mente oltre i confini e mi risparmierete molte parole! Volgete gli occhi al Parlamento francese. Signori, la situazione in Francia è ben più altamente tragica di quello che sia in Italia. I fatti odierni, se possono concorrere a decidere le sorti di ambedue i paesi, calcano, pesano più duramente, e fanno sentire più profondo il dolore e l'angoscia nel paese di Francia, che non da noi.

Ebbene nonostante questo, nonostante che le sorti possano sembrare punto liete, il Parlamento francese non ha rinunciato al diritto di discutere. La discussione è stata appassionata, violenta — dicono i timorosi: eccessiva, ma non lo dirò io — ma il Parlamento francese ha discusso non su temi generali, non su questioni diplomatiche, ma sul diritto di muovere critiche alla stessa condotta delle armate in guerra. Ne ha discusso come poteva, rimettendosi alle decisioni degli organi che ivi esistono e che qui mancano (e che è tempo di creare) ma ne ha discusso con affermazioni, che, per essere venute dalla bocca di quel Presidente del Consiglio, non sono state per questo meno esplicite e meno gravi.

E allora perchè noi, o signori, non metteremmo come primo argomento all'ordine del giorno una discussione analoga? Perchè non potrò io sperare di trascinare colleghi di altri banchi in questa, che deve essere la fondamentale discussione di questa ripresa dei lavori parlamentari? Tanto

più che, o io m'inganno (ed è molto possibile e facile, perchè l'argomento è difficile, le notizie sono scarse, e specialmente da gente di questa parte difficilmente acquisibili) o la situazione internazionale si delinea per il prossimo futuro con caratteri, che la rendono sensibilmente uguale a quella, che abbiamo superato poco più di un anno fa. Ond'è che vien fatto di chiederci se questo riapparire di una situazione quasi eguale, che consenta di far tesoro di esperienze recenti, sul modo infelice con cui l'altra fu superata, non aumenti il dovere di trattare questo argomento, mentre poi diminuisce le difficoltà della discussione stessa.

Diceva l'onorevole Sonnino in un discorso del 23 febbraio di quest'anno, che la crisi, a cui si affacciava allora l'Intesa (e che è poi quella che l'Intesa attraversa ora) derivava dal trovarsi « nella fase intermedia tra il subitaneo crollo di ogni resistenza russa alla frontiera occidentale e il momento in cui l'America potrà esplicitare tutta intera la formidabile efficienza del suo intervento ». Questa affermazione, che è vera oggi, come era vera allora, autorizza il raffronto, il parallelo cui accennavo e che non può non colpire e che, per lo meno, ha colpito me, onde sento la necessità di esporlo.

Verso la primavera del 1917 era scoppiata la rivoluzione russa, che allora parve — lo ricorderete — essere stata fatta per intensificare la guerra: onde invettive e apostrofi in questa Assemblea, che non si rileggono oggi senza un sorriso di compassione all'indirizzo di quelli che le apostrofi indirizzavano proprio a noi socialisti.

Era scoppiata la rivoluzione russa e si intravedeva la possibilità della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti, la quale effettivamente avvenne, se la memoria non mi inganna, il 6 aprile 1917. Di fronte a questa duplice minaccia la quale era allora resa più grave dalla situazione militare e diplomatica, gli Imperi Centrali perpetrarono, uso il verbo che più mi concilierà, spero, l'attenzione degli avversari, un'offensiva pacifica che si concretò, voi lo sapete, nelle due famose lettere al principe Sisto. E voi sapete anche quali vicende seguirono alla trasmissione di quelle lettere.

Orbene, oggi la situazione è sensibilmente non diversa; per quanto possa sembrare (avverto subito, per non apparire assolutamente dimentico dei fatti di cronaca) che sia intervenuto un fatto nuovo.

Il fatto è quello costituito dai successi tattici germanici sulla fronte franco-tedesca, il quale però non è tale, non è così decisivo ed irrevocabile da eliminare la possibilità che i successi stessi possano essere cancellati dall'intervento americano. Onde non può non sussistere nei dirigenti gli Imperi Centrali uno stato d'animo relativamente assai vicino a quello che ebbero nel marzo-aprile del 1917. (*Commenti*).

Attendete a vedere le conclusioni che dallo stesso raffronto possono desumersi. E intanto lasciatemi ripetere che per quanto possa essere forte la valutazione dei successi attuali e la speranza nei successi prossimi delle loro armi, gli Imperi Centrali non possono non valutare come pericolo per loro, quello che è speranza per l'Intesa: l'aspettativa del pieno intervento americano non può non costituire per loro una minaccia dalla quale essi certamente non astrarranno. Ed allora, è evidente la necessità per loro — nonostante i successi tattici e checchè possano stampare sulle loro gazette, checchè il loro imperatore possa far radiotelegrafare per tutto il mondo — la necessità per loro di non rinunciare al tentativo (il quale sarà documento e prova che le azioni militari di questi giorni non sono decisive) di cercare una via di uscita che non sia quella delle armi.

Orbene, il quesito per me è semplicissimo. E voglio dire semplicissimo a porsi, se pure diabolicamente difficile a risolversi. Ma deve essere posto: il dovere del Parlamento è questo, per lo meno: porre i quesiti se pur non sappia o non riesca ad additare la soluzione dei problemi. Il quesito è dunque se, di fronte a questa situazione internazionale la quale prepara e preannunzia concreti tentativi di pace, può il Parlamento italiano, può il Governo italiano assumere quell'atteggiamento non si sa se più insulso o più pericoloso che vanno assumendo alcuni giornali italiani, per i quali, *a priori*, tutto questo è descritto come un tranrello, nel quale *a priori* si dà per certo che, se noi lo rasantissimo, non sapremmo liberarcene più, e ne saremmo le vittime fatali.

Ecco la prima recisa domanda che io rivolgo al Governo: di fronte a questa eventualità, è esso nello stato d'animo dovuto a questa paura preconcepita della nostra insufficienza e della superiorità invincibile dell'intelligenza e del saper trattare del nostro nemico?

Si trova il Governo in uno stato d'ani-

mo che lo induca a scioccamente temere il nemico, anche sul terreno della semplice discussione, del conflitto, cioè, puramente intellettuale?

Il Governo non deve essere in questo stato d'animo; ed io mancherei a un dovere di lealtà se non dicessi subito ed alto, che io stimo troppo, almeno l'intelligenza se non le idee politiche dei nostri governanti, per far loro il torto di credere che essi non si associno a me nel respingere l'aprioristico terrore del discutere, con cui aprioristicamente si vuol fare escludere ogni possibilità di accedere ad eventuali trattative di pace.

Di fronte all'eventualità che la Germania e l'Austria, qualunque appaia essere oggi la forza della loro posizione militare, appunto perchè questa forza è minata da una minaccia che noi intravediamo e che esse certo intravedono come noi: appunto perchè gli Imperi Centrali saranno costretti (anche per i dissensi e le difficoltà interne che tutti voi conoscete): appunto perchè essi saranno tratti a formulare (per la loro salvezza, intendiamoci bene, non per i nostri begli occhi, nè in omaggio ad alte idealità) a far trattative di pace: non è concepibile che l'Intesa, *a priori*, si ponga davanti a questa eventualità con un pensiero di ripudio aprioristico.

E dicevo non a caso che l'esempio di poco più di un anno fa conforta questa conclusione.

Il nostro Parlamento, ahimè, non ha i congegni necessari..., non ha (colleghi, non ve l'abbiate a male... la censura colpisce anche me, per quanto io faccia il possibile per non meritarmela) non ha la sensazione esatta e vigorosa del suo dovere e della sua autorità, come ha saputo averla il Parlamento francese. Appena fu rivelato l'episodio delle lettere di Sisto, voi avete visto con che dose di insistenza e di tenacia il Parlamento francese ha voluto che quel fatto, non di cronaca, ma di storia, fosse approfondito dagli organi competenti.

Da noi, il solo domandare qualche notizia, indurrà i soliti deficienti a dire che andiamo seminando critiche per gusto di sfattista.

Ma speriamo che in quest'ora queste volgarità ci saranno risparmiare. Speriamo che si sentirà che quando il Parlamento di una nazione che non è la nostra (per quanto sia a noi unita nei destini e nei fatti di quest'ora), quando il Parlamento di un'altra nazione ha potuto discutere a fondo di fatti che riguardano la linea di condotta

del nostro paese e l'opera dei nostri governanti, non sarebbe dignitoso per noi non domandare che almeno anche noi, dei fatti e delle cose nostre, almeno dopo gli altri, anche noi discutessimo con la libertà, con la serietà di cui il Parlamento francese ci ha dato esempio.

Signori, se le espulsioni di giornalisti inglesi da Parigi, rei solo di aver fatto la storia esatta delle lettere di Sisto, se le indiscrezioni dei giornalisti francesi, se le notizie che ormai tutti avete, come le abbiamo noi, non sono tutta una serie di panzane, per condurci fuori strada, sembra ormai acquisito alla storia che il giovane e recente imperatore d'Austria abbia avuto nel marzo-aprile 1917 una tale preoccupazione dei propri destini (onde si potrebbe usare parola più cruda, psicologicamente e fisiologicamente), una preoccupazione dei destini del proprio paese, da fare proposte che, se in una prima lettera furono precise nei confronti d'una delle nazioni dell'Intesa, in una seconda lettera sembrano essere state altrettanto precise anche nei riguardi nostri. E dell'esistenza di una seconda lettera al principe Sisto sembra ormai non sia più permesso dubitarne.

Sembra anzi che quel convegno di San Giovanni di Moriana, seguito a questo episodio, il 19 aprile 1917, non sia derivato dalla prima lettera (nella quale non sarebbero state tenute presenti le aspettative della politica italiana), ma sia derivato bensì dalla seconda lettera.

Ora è mai possibile che delle vicende di quel convegno, e che della parte che in quel convegno hanno avuto uomini politici d'Italia si discuta a fondo e precisamente in un altro Parlamento e non se ne parli qui?

Ma non sentite voi, come sentiamo noi, il dovere e l'utilità di dedurre ammaestramenti da quella che fu la condotta dei nostri uomini politici in quel frangente, in tutto simile a quello che va delineandosi per il futuro prossimo? Non sentite voi quindi, o signori del Governo, il dovere di esporre le direttive, non so quanto fondate, per lo meno le preoccupazioni che consigliarono l'atteggiamento che fu allora assunto?

Ma non sentite per lo meno, signori del Governo, la necessità di rispondere ai molti appunti che vi vengono d'oltre confine, da coloro i quali confessano che forse miglior consiglio avrebbe potuto essere adottato allora, e tentano di allontanare la responsabilità dell'errore dagli uomini di Governo

di Francia e d'Inghilterra, per addossarla ai governanti d'Italia?

Non sentite, o signori, il dovere di mettere in chiaro, di fronte al nostro paese, di fronte alla storia, la parte che avete avuto in quell'avvenimento? Non sentite il dovere di dimostrare che seguiste la miglior via, e che quindi avreste il diritto di non allontanarvi da tale via nemmeno nel futuro prossimo?

Voi dovete offrirvi alla discussione, perchè se questa concludesse colla dimostrazione che allora voi erraste, voi dovrete sgombrare il passo, affinchè l'errore non si ripeta nel futuro prossimo.

In sostanza io domando cosa in cui tutta la Camera dovrebbe consentire: chiedo che si dica finalmente la verità. E tanto più ho diritto di chiedere ciò, in quanto il Governo ha il dovere di spiegare l'insufficienza delle dichiarazioni che sul convegno di San Giovanni di Moriana esso ci ha ammannito altra volta, e di spiegare perchè il convegno medesimo abbia avuto l'esito che ebbe; o, meglio, quell'esito che sembra aver avuto perchè dai discorsi del ministro l'esito del convegno si può solo dedurre per argomentazioni - non avendone egli parlato nè chiaramente, nè uniformemente.

Parlando una prima volta (il 20 giugno 1917) di quel convegno, l'onorevole Sonnino si espresse in modo da far supporre (dico: far supporre perchè l'onorevole Sonnino non fece un'affermazione esplicita: onde il mio giudizio si fonda sopra una interpretazione del suo discorso) che il convegno di San Giovanni di Moriana abbia avuto l'esito che ebbe per un'eccessiva volontà di tutelare, non tanto gli interessi di stirpe o nazionalistici d'Italia, quanto gli interessi dell'Italia nell'espansione mediterranea.

Più tardi, di quel convegno del 19 aprile 1917, l'onorevole Sonnino disse (e mi sembra in risposta all'onorevole Ciriani) che « si era esaminato di concerto degli alleati il « tema *in genere* ». (Ma come in genere? C'erano o non c'erano le precise lettere a Sisto ed argomenti determinati da discutere?) « i tentativi dell'Austria presso l'una o l'altra « delle Potenze alleate per ottenere una pace « separata ». Onde vien fatto di chiedersi che cosa ci abbian dato ad intendere tutti quelli che hanno interloquito per spiegarci che l'Austria non era altro che la *longa manus* degli Imperi Centrali!

Perchè si è voluto colorire l'episodio in questa maniera? Forse per rendere più giustificabile la ripulsa *a priori*?

Sarebbe deplorabile. Ma è colpa del Governo se una tale supposizione è autorizzata dalla mancanza da parte sua di precise, complete spiegazioni sulle vicende del convegno di San Giovanni di Moriana. Ebbene io ho diritto di non tacere la supposizione se la enuncio non per infelice gusto polemico, ma collo scopo preciso di evitare che apriorismi deplorabili come quelli del marzo-aprile 1917 tornino a prevalere con eventuali prossime contingenze simili.

Del resto, in fatto di politica estera, il riserbo più assoluto nel fornire spiegazioni sull'opera propria - spinto a volte fino al rifiuto quasi dispettoso di rispondere - è il solo criterio continuativo del Governo italiano. Non dire perchè fa; non dire perchè cessa di fare o non fare la tal cosa, per farne un'altra. Questo il contegno rigidamente seguito sempre!

Una breve giustificazione di questo mio apprezzamento.

Ho qui sotto gli occhi le parole precise con cui ripetutamente in varii suoi discorsi l'onorevole Sonnino ha protestato di non volere smembramenti (discorso del 25 ottobre 1917) nè avvillimenti di nessun Stato nè vicino nè lontano, grande o piccino (discorso del 20 giugno 1917).

E ricordo che in altra occasione noi trovammo prudenti tali affermazioni, specialmente in confronto di quelle troppo audaci di altri. Ma come si è passati, e perchè, da questa cautela conservatrice, alle manifestazioni tante volte fatte dallo stesso Presidente del Consiglio, in favore di agitazioni e di accordi nettamente ispirati a propositi di radicali mutamenti da apportarsi, per mezzo della guerra, in altre compagini statali?

E anche per questi mutamenti la domanda che si impone è sempre la stessa: quando l'indirizzo sostanziale della politica della guerra subisce tali profonde innovazioni, perchè il Governo non interpella il Parlamento? Perchè, al contrario, lo tiene sistematicamente all'oscuro e prima di fare, e anche dopo aver fatto?

Onde torna a giganteggiare la domanda che è una rivendicazione:

Se la guerra volge, come volge certamente, alla sua fase conclusiva - sia questa lunga o breve - perchè il Parlamento non è chiamato a dire la parola sua in quest'ora decisiva?

Tanto più - e ritorno così allo scopo e all'argomento principale del mio dire - che in ordine alla fase decisiva del conflitto mondiale, un punto vi è sul quale nessuno oserà negare che il Parlamento possa e debba inter-

loquire: alludo alla valutazione degli aiuti americani. Intendiamoci: non nel senso di giudicare pubblicamente, a rischio di essere utili al nemico, come e quanto questo aiuto sia forte e come sia costituito (chè sarebbe discussione pazza questa in questa ora, sia pure in quest'aula); ma all'effetto di sapere se, dato per certo che l'aiuto americano sia per esplicarsi con la maggiore energia e sollecitudine possibile, convenga oggi di considerarlo talmente decisivo, e così certamente decisivo delle sorti della guerra, da accettare la soluzione guerresca come la sola soluzione possibile del conflitto mondiale. O se invece non sia da considerarsi che l'avere oggi a disposizione queste riserve psicologiche, politiche, internazionali, militari, non sia una ragione di più per sentire che oggi è forse ancora un momento adatto per presentarsi a discutere a condizioni di parità col nemico. (*Commenti*).

Non si risponda con la facile obbiezione, che ho sentito pronunziare da colleghi, e che ho letto sui giornali, che se l'Intesa trattasse oggi, essa si metterebbe nelle condizioni dei russi a Brest Litowski. Quale pistolotto oratorio, quale argomento sofisticato e polemico questo: può reggere; ma come argomento serio: no. A Brest Litowski i russi erano militarmente morti da alcuni mesi.

Poteva Trotzki salvare l'onore delle proprie direttive ideali colle trattative che faceva; certo è che non ignoravano i suoi nemici che la Russia era finita, quindi veramente allora il Governo massimalista russo ha dovuto discutere in condizioni di inferiorità. Tanto più che non poteva trarre speranze altro che da un piano veramente utopistico: quello di provocare un moto rivoluzionario negli Imperi centrari. Onde accadde che svanita questa speranza i massimalisti dovettero subire la legge del vincitore.

Ma non a tale legge è ridotta l'Intesa.

Io spero che su questo sarete concordi, la posizione dell'Intesa non è quella della Russia a Brest Litowski. Oggi l'Intesa, qualunque possano essere state alcune vicende militari, ha una compagine politica e militare, ha ancora capacità di discutere, di agire e di volere. Ancora, anzi, l'Intesa ha dietro di sé la speranza di un aiuto che ne rinvigorisca la sua compagine militare, e ne irrobustisca la voce, gli argomenti e il tono di volontà in eventuali trattative.

E come non vedete tutto questo? Come non sentite che, per ora, di fronte agli Imperi

Centrali siete ad armi pari, qualunque possano essere le diverse apparenze militari? Perchè (disperdano i fati l'augurio), perchè non pensate che non incapacità di uomini, non malvolere di governanti, non debolezza di truppe, non incapacità di generali, ma avvenimenti, che forse già balenano in una lontana parte del mondo, possono forse rendere meno pronto, meno efficace, meno decisivo l'intervento americano?

Noi siamo tenuti, anche noi deputati, dalla stampa di casa nostra (rivelatasi tanto impari alla sua missione di serena informatrice della opinione pubblica) e dallo stesso Governo, all'oscuro di cose che mi auguro il Governo conosca meglio di noi: onde io debbo procedere dubitativamente. Ma sento di poter chiedere pubblicamente: cosa si prepara nel lontanissimo Oriente? Cosa vogliono dire i telegrammi, prima incerti e poi sempre più affermativi e delineanti una linea di condotta precisa da parte del Giappone? Che ne è stato del contrasto che agitava il Parlamento giapponese, in cui il Governo sembrava affermare di dover assicurarsi il dominio in Cina, e l'opposizione sembrava rispondere che bisognava prima di tutto intervenire in Manciuria? Che significato ha quel trattato cino-giapponese che sembra consegnare la Cina al Giappone, che è seguito dalla notizia che si prepara il prossimo intervento simultaneo di forze cinesi e giapponesi in Siberia e in Manciuria? Che significato ha la scomparsa di resistenze reazionarie russe nell'estrema Siberia, le quali sembrano cedere il passo al sopravvenire dello straniero? Che balena laggiù? Quale contraccolpo porterà lo stoltamente invocato intervento giapponese in Siberia? Schiacerà e soggiogherà esso il Governo russo, o lo spingerà a cercare aiuto nel nemico che lo invade dall'altro capo del territorio? E se resisterà il Governo russo, non si stabilirà una confluenza di interessi fra i due occupanti la Russia dai due estremi lembi? Non potrà egli avvenire che nel lontano Oriente, in seguito all'intervento giapponese, si determini una confluenza di interessi tra i nemici europei dell'Intesa, e il lontano e sonnolento suo alleato: l'Impero del Sol Levante?

E se l'intervento giapponese, in queste circostanze assumesse carattere di decisione: se corrispondesse a verità quello che dicono alcuni uomini di Stato giapponesi, che il Giappone non è entrato in guerra per venire in aiuto alla suicida Europa, ma per rivendicare a sé il proprio posto nel mondo:

onde esso per il suo intervento ha diritto a compensi e a larghi compensi. E se questi compensi il Giappone volesse prenderli in Manciuria e in Siberia: vorranno gli Stati Uniti assistere indifferenti a questa fase imprevista della guerra mondiale? E se gli Stati Uniti vorranno lanciarsi alla difesa dei propri interessi minacciati in quei luoghi: quale il contraccolpo sui campi di battaglia di Europa?

Signori del Governo, sono questi degli interrogativi che voi forse dissiperete con le vostre risposte, interrogativi che rispondono però alla preoccupazione legittima di uno che cerca di sapere la verità delle cose.

Ma la vostra risposta è appunto perciò necessaria: perchè sino a quando il dubbio resta, le grandi speranze di vittoria che l'Intesa ripone nello intervento americano, sono soggette a un interrogativo che rende legittimo il consiglio di non lasciare sfuggire l'ora, che, se non è certo l'ultima favorevole, è fortemente suggestiva per non respingere *a priori* delle trattative di pace.

È questa la domanda che io volevo porre al Governo. Ed essa giustifica a sufficienza il rimprovero per le mancate comunicazioni del Governo.

Ed io potrei a questo punto sedermi se non sentissi il dovere di prevenire una obiezione. Ma a questa io vi risponderò con un fatto. Non vi spaventate: non un fattaccio, ma un fatto parlamentare che mi risparmierebbe molte parole.

Io so quello che potranno dire le solite pavide coscienze: non discutiamo; i tedeschi ci stanno a sentire. Ma, ahimè, i tedeschi hanno per sentire strumenti bene altrimenti potenti di quelli che bastano per avere notizia delle discussioni parlamentari! Quindi non sarà certo il nostro silenzio che li renderà meno edotti della nostra capacità e forse anche dei nostri propositi.

Io non ho del resto questi timori. Io credo anzi che si debba avere fede nella virtù della verità detta senza sottintesi. La verità, come la luce del sole contro i microbi, è il miglior farmaco contro le deficienze materiali e morali. Tanto più in un paese come il nostro ove le panzane trovano così facile credito. Ma io non posso ignorare che altri la pensa diversamente, che vi è poi anche chi teme l'effetto della nostra discussione per l'interno! Questo è anzi il grande argomento tanto ripetuto dell'onorevole Sonnino tutte le volte che si è cercato di parlare alla Camera di politica estera.

Io non posso dunque ignorare queste preoccupazioni e le resistenze che ne derivano. Ma non replicherò colla proposta di un Comitato segreto. Io sono stato uno dei più accaniti fautori del Comitato segreto, ma debbo confessare che, se credo che il Comitato segreto abbia dato qualche buon risultato (per lo meno per certe verità su gli avvenimenti militari italiani dell'ottobre scorso, che ancora sui giornali non si possono dire, ma che abbiamo sentito enunciare dal banco del Governo), debbo anche riconoscere che il Comitato segreto non può essere un organo normale dell'attività della Camera.

L'attività della Camera non soffre del male di un giorno o di alcuni giorni saltuarii, ma di un male cronico. E il Governo potrà difendersi dalle mie critiche denunciando le cause di questo malore cronico e osservando che il Parlamento si è condannato da sé, per tre anni e più, a non esistere, a non vivere altro che di una vita simbolica: così che compare ogni due mesi a far finta di fare una discussione che realmente non si fa, e che si risolve in una serie di conferenze di deputati a cui il Governo risponde quando gli pare, se gli pare e dicendo quello che gli pare.

Ma il male indica esso stesso il rimedio: il Parlamento deve voler avere una funzione continua! E deve nel contempo predisporre alla propria funzione quegli organi di cui ora difetta e che possono servire - oltre che a rendere l'opera della Camera meglio preparata e più feconda - anche a mantenere un nesso di continuità fra le varie riprese della sua attività plenaria. Alludo a quelle Commissioni parlamentari che furono già proposte da varie parti politiche e che non autorizzano certo le diffidenze interventiste, sol che si pensi alla loro marca d'origine. Le Commissioni parlamentari permanenti sono una istituzione francese.

Le Commissioni permanenti costituiscono una delle ragioni dell'efficacia della funzione del Parlamento francese. Esse sono così indispensabili alla vita utile dei Parlamenti, che nel febbraio ultimo fu presentata alla Camera inglese una proposta e fu fatta una discussione per la creazione anche in Inghilterra di una Commissione permanente sugli affari esteri e di guerra. E là la proposta poté anche esser trascurata, perchè quel Parlamento ha la dolce abitudine di chiamare pane il pane e vino il vino, anche se il pane sia un generale che ha sbagliato, anche se il vino sia il ministro che

ha amministrato male. Senza dire che in Inghilterra cento altre ragioni concorrono a rendere l'opera del Parlamento tanto meno imperfetta e tanto più feconda che da noi.

Le Commissioni permanenti, composte da delegati dei gruppi, sono in Francia — e si voleva che fossero in Inghilterra — uno strumento appropriatissimo di vigilanza ininterrotta sull'opera del Governo, di contatto permanente fra il Governo e la rappresentanza Nazionale; onde questa trae non occasione di asservimento, ma di maggior robustezza, tempestività ed efficacia dell'opera propria.

Perchè le sedute francesi non sono quella scuola di accademia in cui si risolvono spesso le nostre? Perchè le questioni arrivano in discussione più mature? Perchè le Commissioni permanenti studiano e preparano il terreno assai meglio di quello che da noi non si faccia col sistema inconcepibile degli uffici; perchè in occasione delle grandi discussioni politiche sono già passate al gran vaglio delle Commissioni parlamentari le piccole domande di notizie, i piccoli dettagli ed ogni minuzia abbandonati durante il dibattito che si fa alla Camera, ove dura un giorno o due al massimo, acquistando una serietà ed una profondità tipiche, e, oso dire, acquistando vera bellezza morale e politica.

Orbene perchè questo da noi non si potrebbe fare, perchè non si potrebbero istituire Commissioni parlamentari composte di rappresentanti diretti dei gruppi parlamentari? Io non ne vedo la ragione. E concludo, annunciando alla Camera che il gruppo parlamentare socialista per superare eliminandoli certi argomenti di coloro che non vedono con simpatia il pieno esercizio dei diritti di controllo del Parlamento, presenterà se non questa sera, domani o domani l'altro, un progetto di riforma al regolamento, inteso a creare, con quelle norme, con quelli accorgimenti, con quelle modalità che la Camera crederà più opportune, le Commissioni permanenti di controllo che rendano possibile e sicuro l'esercizio del supremo dovere di un Parlamento: controllare, sorvegliare, guidare il Governo.

E con questo, o signori, senza nessuna perorazione che l'ora non consente, e che l'argomento esclude, io non ho che da pregare il Governo di rinunciare, nel rispondere, ad ogni abilità, anche alla più lecita.

Poichè, se il capo del Governo si mette a fare sfoggio di abilità (e ripeto di quella in senso buono) io rinuncio a difendermi, mi dò per vinto.

Il Governo rinunci invece ad ogni abilità polemica; senta il dovere e la necessità di rispondere precisamente e categoricamente alle domande che ho fatto per avere schiarimenti sulle direttive della politica estera e di guerra. E non taccia il suo pensiero sulla riforma regolamentare preannunziata.

Ed anche alla Camera io domando che voglia sentire la necessità di discutere subito senza l'ingombro di tutti gli altri argomenti che riguardano l'esercizio provvisorio, concentrando la propria attenzione, il proprio volere, la propria passione, e così il volere l'attenzione e la passione del pubblico d'Italia sul problema fondamentale: come sia stata condotta la guerra, come si debba adoprarsi a preparare la pace. (*Approvazioni e applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENNE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Modigliani me lo consenta, mi ha anticipatamente disarmato quando mi ha amichevolmente esortato a non servirmi di abilità, come egli ha detto, non solo nel senso cattivo ma anche nel senso buono. Egli pretende troppo. Perchè quella che egli chiama l'abilità nel senso buono consiste, secondo me, nel valutare le questioni nei precisi termini come esse effettivamente a me si presentano.

Ora io che sono rispettoso nella maniera più larga della libertà di parola e della tribuna parlamentare, non farò alcuna riserva nemmeno in via di restrizione mentale, intorno al diritto e alla opportunità anche del discorso che l'onorevole Modigliani ha creduto di pronunciare, ma alla mia volta debbo valutare la mia libertà di parola che concepisco in rapporto ai diritti di tutta la Camera.

L'onorevole Modigliani, ha fatto un discorso per censurare il Governo di comunicazioni che non ha fatto. Perfettamente. Ed allora è mio dovere di dargli giustificazioni su questo punto, ma non posso impegnarmi in una discussione su quei temi delle comunicazioni che non ho fatto perchè in tale caso le comunicazioni del Governo le farebbe l'onorevole Modigliani e non già il presidente del Consiglio.

MODIGLIANI. È la verità, ed ella è molto abile.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se la verità è abile, che ci posso fare io?

Dunque do atto volentieri all'onorevole Modigliani di tutto quanto egli ha detto; e riserbo a me ed al collega degli affari esteri, più direttamente chiamato in causa, di dargli le risposte che gli si potranno e dovranno dare.

Ma ora come ora, debbo soltanto giustificarmi presso l'onorevole Modigliani del perchè io non abbia fatto comunicazioni. E prima di tutto è una accusa che mi ha profondamente sorpreso quella che l'onorevole Modigliani mi ha mosso di avere inserito al n. 1 dell'ordine del giorno la mozione dell'onorevole Girardini, perchè ciò fu fatto in obbedienza ad una precisa deliberazione della Camera.

MODIGLIANI. Ed ora proporrà di differirne lo svolgimento!

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Perfettamente, onorevole Modigliani; il che mostra quanto siamo d'accordo e quanto sia grave l'ingiustizia del suo rimprovero.

Proprio per le ragioni che ella ha detto, io dovrò pregare i proponenti della mozione, di acconsentire che il suo svolgimento sia differito; ma io non potevo non farla inscrivere al numero uno dell'ordine del giorno, essendovi in proposito una deliberazione della Camera.

L'onorevole Modigliani ha dovuto ammettere che la discussione sull'esercizio provvisorio è la discussione più tipica di politica generale che un Parlamento possa e debba pretendere per affrontare i più gravi e formidabili problemi dell'ora...

TREVES. Ma è troppo vasta!

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È troppo vasta. Ma, onorevole Treves, qui la questione entra in un campo estremamente delicato perchè proprio io, che fra tutti i deputati della Camera sono il meno autorizzato a pronunziarli, dovrei enunciare dei giudizi sulla maniera onde la Camera assolve il diritto suo di discutere. Vi è, in sostanza, all'ordine del giorno un argomento squisitamente politico che consente alla Camera di affrontare le più alte questioni, e invece la Camera si diverte, per usare una frase dell'onorevole Modigliani a discutere *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*...

MODIGLIANI. Qui si vede l'avvocato.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Siamo colleghi, onorevole Modigliani. (*ilarità*). Ma ad ogni modo faccio la parte dell'avvocato nel senso buono in quanto difendo una buona

causa, ricordandole che da quando ho l'onore di presiedere il Governo, per due volte mi sono presentato alla Camera facendo comunicazioni del Governo.

Ciò che ella desiderava oggi, allo scopo di accelerare la discussione sugli argomenti, che ci rendono ansiosi, io l'ho fatto. Ella, non ha che a consultare il resoconto stenografico delle sedute della Camera e vedrà che sulle comunicazioni del Governo, che si limitavano alle questioni più gravi del momento, la Camera ha discusso *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, e perfino dell'ora di chiusura delle bettole. (*ilarità*). Sarà stato bene, sarà stato male; io non lo discuto: è qualche cosa che dipende dal costume parlamentare; ma Ella non può rimproverarne il Governo. Certo il Governo voleva, e lo dichiaro perchè mi rendo conto dell'ordine delle idee sue, che la Camera fosse subito messa in contatto con i più gravi problemi dell'ora presente, ma dovendosi discutere l'esercizio provvisorio, se avessi fatto le comunicazioni, avremmo avuto due discussioni identiche.

MODIGLIANI. Allora parli per primo lei sull'esercizio provvisorio!

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se fosse per chiedere la chiusura della discussione accetterei!

MODIGLIANI. Qui l'avvocato è venuto fuori intero!

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevole Modigliani, fare comunicazioni del Governo significa nella prassi parlamentare richiamare l'attenzione della Camera su alcuni fatti di eccezionale rilievo, gravità ed importanza nel campo politico, che nell'intervallo fra due periodi di lavori parlamentari si siano presentati. Ora, intendiamoci bene, in un momento, in cui la grande storia della umanità si svolge sotto i nostri occhi, d'ora, in ora, non userò una frase puerile dicendo che grandi avvenimenti in questo intervallo non siano seguiti, ma io contesto, onorevole Modigliani, che questi avvenimenti e questi fatti si possano collegare ad elementi nuovi, a coefficienti nuovamente apparsi nell'ordine della vita internazionale e politica. Io le dirò che dovendo fare alla Camera una comunicazione su questi avvenimenti, nel senso da me precisato, non avrei trovato nulla. E difatti, onorevole Modigliani, ella di che ha parlato? Ha parlato di cose, che io riconosco gravi, ma che certo non si riferiscono a questo periodo intermedio. Non certo vi si riferisce la questione delle trat-

tative di pace della primavera del 1917, non le dichiarazioni intorno alla politica delle nazionalità oppresse, che io ho fatto proprio nelle comunicazioni del Governo, e di cui ella evidentemente non si accorse, e nemmeno la questione delle Commissioni parlamentari, a proposito delle quali, fedele al mio programma, non entrerò in merito, non per rispetto verso di me ma per rispetto alla Camera, la quale ha diritto che una discussione di questo genere si svolga non in forma di dialogo tra presidente del Consiglio e deputati, ma in modo che tutti possano intervenire; ma non posso non ritorcerle onorevole Modigliani un ricordo, da lei fatto, intorno ai costumi del Parlamento francese.

Ella ha citato due volte l'esempio del Parlamento francese, ma nessuna delle due citazioni era a conferma della dimostrazione che ella voleva dare. La prima volta che il Parlamento francese discusse sugli avvenimenti militari della fronte occidentale, il presidente del Consiglio francese dichiarò che discutere in merito non era opportuno, e la Camera gli diede ragione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

E per quanto riguarda le Commissioni, il Governo dichiarò che tutto ciò che aveva potuto dire riguardo alle operazioni militari lo aveva detto chiaramente alla Commissione per la guerra, e in quella occasione furono precisamente i deputati socialisti, i quali risposero che in questioni di così grande importanza la Camera non fa delegazioni dei suoi poteri nè delle sue responsabilità e vuol discuterne essa integralmente. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Ad ogni modo, per ciò che riguarda le Commissioni parlamentari, l'onorevole Modigliani ha preannunziato che il gruppo cui appartiene presenterà una mozione, o non so che cosa, in argomento. Ne parleremo dunque a suo tempo. Per ora prego la Camera di passare all'ordine del giorno. (*Vive approvazioni*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Di Frasso, di giorni 20; Romanin-Jacur, di 6, e Suardi di 10; per motivi di salute, gli onorevoli: Caputi di giorni 5; Queirolo, di 15; Bovetti, di 5; Rissetti, di 5; Di Francia, di 30; Casolini Antonio, di 5; Lucchini, di 15; Camagna, di 8; Giovannelli Edoardo, di 8, e Veroni, di 15; e per ufficio pub-

blico, gli onorevoli: Landucci, di giorni 5; Bevione, di 30; De Capitani, di 2; Bertini di 2, e Canepa, di 2.

(*Sono conceduti*).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ho il dolore di comunicare alla Camera il decesso d'un nostro ottimo collega, Agostino Santamaria, deputato da tre legislature e rappresentante il collegio di Caserta.

Per quanto le condizioni della sua salute e la malattia, da cui fu lentamente minato, gli abbiano impedito di prendere parte notevolmente assidua ai lavori della Camera, pure tutti abbiamo riconosciuto in lui un'intelligenza elevata e perspicua, un animo eletto, un carattere d'una purezza adamantina.

Nei privati colloqui egli rivelava una coltura squisita e geniale ed un certo umorismo, fatto di vita vissuta, che i latini invidiano ad altre razze.

Parlò poche volte alla Camera. Ma il suo discorso del 17 maggio 1906 sulle condizioni della magistratura ha il merito di mettere in luce errori e manchevolezze, da pochi avvertite.

Sento di interpretare il pensiero della Camera inviando alla sua derelitta vedova, al suo illustre padre, che fu presidente di cassazione e ministro guardasigilli, ed al figlio, che ha combattuto al nostro fronte, le condoglianze più sincere ed affettuose della Camera elettiva. (*Vive approvazioni*).

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. A nome del Governo mi associo alle parole pronunziate dall'onorevole Presidente in memoria dell'onorevole Agostino Santamaria. Egli era amato e stimato e la sua scomparsa lascia un vuoto nell'animo di tutti coloro che lo avvicinarono.

Insidiato da lungo tempo da un morbo che non perdona, egli non potè prendere parte molto attiva ai nostri lavori; ma ebbe tuttavia un posto degno sia nel Fóro che nel Parlamento. Sempre e con entusiasmo egli si dedicò poi al miglioramento economico della sua regione, per cui non sarà dimenticato dai moltissimi amici che gli valsero la rettitudine dell'animo e la squisita gentilezza del carattere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tosti di Valminuta.

TOSTI DI VALMINUTA. Anche a nome dei colleghi della Deputazione politica della provincia di Terra di Lavoro porgo un tributo di rimpianto alla memoria carissima dell'onorevole Agostino Santamaria che ininterrottamente, per tre legislature, rappresentò alla Camera il collegio di Caserta.

Le doti di carattere dell'animo suo, la retitudine grandissima, la fine arguzia, la proverbiale sua bontà, lo fecero amare da tutti: qui nel Parlamento, nella regione, che con tanto decoro e tanto fervore d'opere egli rappresentò, nel mondo forense napoletano, in cui egli ebbe quel posto d'onore che ben meritava.

Il grave male che da qualche anno minava la sua esistenza, aveva in questi ultimi tempi affievolito le sue energie; ma pur sofferente lo rivedevamo sempre tra noi ogni qualvolta vi era una nobile e patriottica affermazione da fare, quando doveva patrocinare i giusti interessi della nostra regione.

Alla memoria di quest'uomo davvero preclaro, io, sicuro interprete del pensiero di quanti lo conobbero e lo stimarono, invio un commosso e reverente saluto; mentre con tutto il cuore mi associo alla proposta fatta di esprimere alla desolata famiglia le vive condoglianze e prego la Presidenza della Camera di voler significare alla nobilissima città di Caserta come solennemente il Parlamento italiano si associa al suo cordoglio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallari.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sitta.

SITTA. A breve distanza dalla morte di un altro insigne parlamentare, l'onorevole Giorgio Turbiglio, Ferrara ha avuto la sventura di perdere il 29 aprile, uno de' suoi migliori cittadini, il senatore Stefano Gatti-Casazza.

Soldato volontario con Garibaldi, non ancora ventenne, Stefano Gatti ebbe la ventura di seguire l'Eroe dei Due Mondi in quella leggendaria spedizione dei Mille che doveva liberare le Due Sicilie da un Governo tirannico e reazionario, e donare un Regno all'Italia ricostituita.

Congiuntosi a Ferrara con una delle più distinte famiglie, dedicò la sua attività illuminata ai più importanti problemi della vita pubblica ed economica della provincia.

Consigliere comunale e provinciale per molti anni, fu meritamente elevato per le sue doti elette di ingegno e di carattere, alle

più alte cariche, di pro-sindaco e di presidente della Deputazione e del Consiglio provinciale.

Presidente della Banca Mutua per oltre cinque lustri ebbe la soddisfazione di guidare il popolare Istituto nella sua espansione feconda e progressiva a beneficio dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, procurandole le più ambite soddisfazioni.

Deputato al Parlamento nelle Legislature 16ª e 18ª rappresentò nobilmente prima la provincia di Ferrara, poi il collegio di Portomaggiore, conquistandosi per la sua attività, per la sua nobile cooperazione ai più importanti problemi legislativi, le simpatie dei colleghi di ogni parte.

Senatore del Regno dal 1911, portò nell'Alto Consesso, quello spirito garibaldino, che gli fu compagno in tutte le manifestazioni della sua vita pubblica e privata, e che gli attirava la generale simpatia ed ammirazione.

Le onoranze funebri che tutta la città rese al glorioso superstite dei Mille, al benemerito amministratore, al parlamentare illustre, furono così grandiose da trasformarsi in una unanime esaltazione delle sue grandi virtù, in una commovente manifestazione di patriottismo, di tutto un popolo.

Sicuro di rendermi interprete anche dei sentimenti dei colleghi della provincia, prego la Presidenza della Camera volere inviare le espressioni di condoglianza del Parlamento, alle città di Mantova che gli diede i natali, di Ferrara che ne raccolse l'ultimo respiro, alla Famiglia, al figlio lontano ingegnere Giulio che con la direzione del Metropolitan di New York, ha tanto contribuito a tenere alto il prestigio dell'arte italiana, nell'America. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cameroni.

CAMERONI. Onorevoli colleghi, non sono trascorse molte settimane da che in quest'aula ebbi l'onore e il dolore insieme, di chiedere notizie, e di formulare auguri per una salute a noi tutti preziosa, per la salute di Arrigo Boito.

Quegli auguri non ebbero l'esito da me e da voi tutti desiderato: una sosta, una tregua breve alimentò le speranze degli ammiratori del maestro, e la morte sua subitanea creò quello che si può dire, con frase non rettorica in questo momento, un vero e proprio lutto nazionale.

Io non mi arrogo di commemorare qui l'uomo politico e il pensatore, il che potrà

essere fatto da altri con maggior autorità e con più perfetto fervore di consenso di tutti i suoi convincimenti e di tutti i suoi principi.

Io commemoro qui l'artista che formava l'orgoglio dell'Italia nostra, e di cui l'Italia si preparava in un avvenire auspicato da remoto tempo, ad inorgogliersi ancora e sempre più.

Arrigo Boito realizzò quasi unico nel campo dell'arte moderna italiana e della musica in ispecie, il tipo ormai inconsueto, ed in altri tempi invece largamente rappresentato, dell'artista intellettuale. Letterato, poeta, genialmente erudito di ogni cosa. Egli potè, come musicista, trascendere il confine ristretto dell'arte sua, e dare espressione non soltanto alla psiche individuale, ma bensì anche abbracciare nella larghissima espressione del *Mefistofele* la pienezza della vita in una forma altamente simbolica, comprendendo l'eterno dramma umano nel dualismo perpetuo tra il bene e il male.

Egli fece assurgere la visione del suo capolavoro (trascendendo l'episodio solito del poema Goethiano dell'amore di Fausto e Margherita) a rappresentare scenicamente, con audacia che parve temeraria, la sfida tra il cielo e l'inferno, da quello movendo e a quello ritornando, attraverso le seduzioni contrastanti del Saba romantico e del Saba classico.

Per la sua intellettualità Arrigo Boito potè figurare simbolicamente, e scenicamente rappresentare con un vero modello di profondità e di squisitezza tutto questo ambiente ideale. Per questo il suo unico capolavoro potrà sempre giustamente definirsi un'opera tipo.

Della sua intellettualità, poi, sia detto senza irreverenza verso il nome di Giuseppe Verdi, il genio verdiano istintivo e violento ebbe riflessi sensibilissimi, nè senza il suo influxo sottile e sagace non solo di librettista dei drammi ma d'ispiratore e di vero collaboratore, avrebbe toccato, sia pure dopo i progressi salienti e mirabili di *Aida* e di *Don Carlos*, quei fastigi di evoluzione dell'*Otello* e *Falstaff*, fastigi che, duole dirlo, dopo tanti e tanti anni non sono ancora dall'arte musicale italiana superati, e neppure accostati.

Col *Nerone*, per buona ventura compiuto, Arrigo Boito riprende il suo vasto ed alto disegno di rappresentare l'eterno simbolo umano, raffigurando cioè il tragico conflitto tra il tiranno feroce vanaglorioso e vile, e la civiltà cristiana nascente ed oppressa.

L'avvento postumo di questa seconda opera di Arrigo Boito sia insieme auspicio dell'umano trionfo civile sulla barbaria imperialistica, e monito severo all'arte italiana futura del dopo guerra perchè, disertando il palude sterile del realismo musicale, ed aborrendo dall'industrialismo mercantile miri verso le pure ed alte vette dell'ideale.

Sarà questa la più bella commemorazione e il miglior tributo di omaggio che si potrà rendere all'insigne artista che fu Arrigo Boito. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi associo a nome del Governo alle parole di compianto pronunziate dall'onorevole Sitta in memoria del senatore Gatti-Casazza.

Mi associo pure al tributo di cordoglio per la dipartita di Arrigo Boito. La nobiltà della sua vita di cittadino basterebbe ad assicurargli la gratitudine della Patria. Ma egli fu veramente uno squisito artista, un geniale artista, genialmente e squisitamente italiano, italiano per il suo stesso temperamento musicale in cui, per quanto soggetto alle leggi dell'armonia, inesauribile e pronta era in lui la vena melodica, italiano per la versatilità del suo spirito nelle svariate manifestazioni dell'arte, squisitamente italiano infine per quel tormento che provò Leonardo Da Vinci, onde la ricerca del bello impeccabile inaridiva la sua stessa azione.

La sua memoria vivrà tra quei nomi che hanno onorato l'arte italiana e ne hanno conservato le magnifiche tradizioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Camera si associa alle nobili parole dell'onorevole Sitta in onore del senatore Gatti-Casazza e a quelle dell'onorevole Cameroni e del presidente del Consiglio in onore di Arrigo Boito.

Nel senatore Gatti-Casazza noi riconosciamo il patriota che nella sua lunga vita dette ogni forma di attività alla patria, garibaldino all'epoca del Risorgimento egli la servì fino agli ultimi anni, nelle amministrazioni locali, e nella rappresentanza politica in Senato.

In Arrigo Boito noi vediamo una di quelle forme dell'attività italiana che è giusto la Camera ricordi, poichè essa deve rendersi interprete nelle sue manifestazioni di tutto quanto onora il paese, circondandolo di fascino e di gloria. (*Approvazioni*).

Arrigo Boito continuò l'arduo tentativo di fondere la poesia con la musica, e la storia della musica non potrà certo dimenticare la tendenza di lui a suscitare una forma intermedia tra la scuola italiana e l'indirizzo wagneriano che trovava tanto credito e tanta diffusione ai suoi tempi; e soprattutto, mi sia lecito dirlo, egli ebbe nell'arte sua, il grande concetto di sostituire all'improvvisazione propria dei nostri artisti uno studio fine, coscienzioso e diligentissimo dell'arte musicale, per cui forse un suo grande capolavoro avrà plauso soltanto dopo la sua morte. (*Vivissime approvazioni*).

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Conceda l'alta cortesia del Presidente della Camera a me, che ho l'onore di rappresentare il collegio di Affori, nella cui giurisdizione si trova la frazione di Castellazzo, di mandare un commosso saluto ai morti e ai feriti della recente esplosione e alle loro doloranti famiglie, oscure vittime tutte del dovere. Il telegrafo ne ha registrato il numero; là memore, accorata pietà dei conterranei ne ha scritto i nomi, accomunando in un supremo compianto e chi sentiva il fremito della rivolta, e chi sentiva la mesta poesia della rassegnazione.

L'Assemblea nazionale si inchina a questi morti nello stesso modo con cui l'esercito presenta le armi ai caduti per l'onore della bandiera di fronte al nemico. Giovinette nel fiore degli anni, maternità logorate dalla fatica, virilità instancate le abbiamo vedute piegare come colpite dal fulmine. Rimane così suggellato col sangue che per l'Italia si muore anche negli stabilimenti ausiliari.

La maestà del Parlamento non è seconda a nessuno nel rendere onore alla maestà del sacrificio, o si tratti di nomi insigni o si tratti di folle anonime. Mi sia lecito, col tributo di onore reso ai morti, di aggiungere un omaggio alle patriottiche popolazioni lombarde, che, allo schianto per l'improvvisa sciagura, hanno risposto con indomito slancio di carità; un omaggio all'opera mirabile di soccorso improvvisata da tutte le popolazioni e dalle autorità nei luoghi percorsi dall'ala del turbine e dove è rimasta la strage della folgore.

Sarà consentito il voto che nessuna provvidenza e cautela venga omessa per assicurare ora e sempre, a qualunque costo, a questi mobilitati del lavoro l'incolumità della loro vita. Certo la Nazione onora tutti quelli che hanno sofferto per lei e saprà

mantenere gli impegni contratti verso le vittime ricordando i superstiti, illuminando i sacrifici oscuri con le opere riparatrici di giustizia e di pietà. Così, dopo essersi scatenata la tempesta della passione umana, dopo essersi scatenate le forze incomposte della natura, risponderanno le energie supreme del bene, impensata conseguenza della guerra. Essa - come si impadronisce delle conquiste della civiltà per seminare strage - si impadronisca della strage per recare luce di conforto umano, duraturo oltre la guerra. (*Vive approvazioni*).

GAUDENZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDENZI. Onorevoli colleghi, credo d'interpretare l'unanime pensiero della Camera tributando un alto omaggio alla memoria di Amilcare Cipriani. Egli non sedette in quest'Aula, non ostante che l'ultima sua elezione fosse convalidata con unanime voto della Camera, poichè la sua fiera rigidità politica non gli consentiva di prestare un giuramento contrario alle proprie convinzioni. Si deve essere sinceri nell'evocare la memoria di coloro che furono, e il migliore elogio di Amilcare Cipriani è il riconoscimento dell'adamantina integrità del suo carattere. Egli fu il combattente di tutte le buone battaglie, sposò le cause generose e negli ultimi momenti della vita anelò al trionfo della causa degli oppressi contro gli oppressori delle libere nazionalità. Rappresentante di Romagna, ricordo che la Romagna più volte raccolse i propri suffragi sul suo nome, in segno di protesta contro le persecuzioni di cui fu vittima, e nei collegi di Ravenna e di Forlì gli avversari stessi gli resero omaggio, astenendosi dal voto. Mi duole che dovendo improvvisare questa rievocazione, in vece d'altri che ne aveva assunto il compito, le mie parole non siano degne dell'uomo; ma io sono certo che più che le parole, importa in quest'ora l'unanimità del nostro sentimento di ammirazione e di gratitudine per il valoroso difensore dell'indipendenza dei popoli. Io mi auguro che il voto estremo dell'animo suo per la completa vittoria dell'Italia e dei nostri alleati contro gli Imperi Centrali possa effettuarsi pienamente. In quel giorno il suo spirito nobilissimo aleggerà su di noi, sulla Francia, che egli amò come sua seconda patria, sulle nazioni che egli voleva redente da qualsivoglia oppressione politica o sociale. Alla sua memoria vada il saluto reverente del popolo italiano e l'omaggio di tutti coloro che sentono pro-

fondamente la causa della giustizia e della umanità.

Propongo che la Camera invii le sue condoglianze al fratello dell'estinto ed alla città di Rimini. (*Vive approvazioni*).

PISSOLATI, *ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISSOLATI, *ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra*. Ho chiesto di parlare per associarmi all'omaggio tributato dall'onorevole Gaudenzi alla memoria di Amilcare Cipriani. Ma prima rendiamo omaggio insieme col deputato Degli Occhi alla memoria delle vittime dell'infortunio di Castellazzo, vittime le quali meritano la riconoscenza e la memoria della patria non meno dei soldati che muoiono nella trincea.

Debbo poi rivendicare a me tra i componenti del Governo l'onore di associarmi alle nobili parole dell'onorevole Gaudenzi in memoria di Amilcare Cipriani. Titolo particolare per me l'essere stato suo avversario nel campo elettorale ma nel fondo dei sentimenti unito a lui sempre, come attestò la gentilezza con cui egli pur da lontano seppe condurre la lotta che fu lotta semplicemente di metodi, se non di principi. Ma doveva pur venire un giorno in cui il dissenso sarebbe sparito, e fu il giorno in cui fu in giuoco la libertà dei popoli, la vita dell'Italia. I dissensi di partito sparirono e ci unimmo nel nome dell'Italia. Ed è nel nome dell'Italia che io saluto la sua memoria. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Credo di interpretare il sentimento unanime della Camera, associandomi alle nobili espressioni di compianto pronunziate dall'onorevole Degli Occhi e dall'onorevole Bissolati in memoria delle vittime di Castellazzo.

Anche gli umili hanno diritto al ricordo, e come efficacemente ha detto l'onorevole Bissolati non solo coloro che muoiono sul campo, ma anche quelli che sono vittime di avvenimenti, come quelli di Castellazzo, hanno diritto a tutta la riconoscenza del Paese, e della sua rappresentanza. (*Vive approvazioni*).

La Camera si associa pure al tributo di omaggio rivolto alla memoria di Amilcare Cipriani. Egli fu grande patriota, un grande combattente per l'ideale della democrazia. Egli consacrò tutta l'attività della sua vita a questo nobile fine; e anche le sue ultime espressioni furono per la liberazione degli oppressi e per il trionfo del diritto delle genti. (*Vivissime approvazioni*).

Metto a partito le proposte di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia dell'onorevole Santamaria e alla città di Caserta; alla famiglia del senatore Gatti-Casazza e alle città di Ferrara e di Mantova; al fratello di Amilcare Cipriani e alla città di Rimini.

(*Sono approvate*).

Differimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. Ma io proporrei di rimetterne a domani lo svolgimento.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite nel mese di marzo 1918.

Sarà stampato, distribuito e inviato alla Giunta permanente.

Relazione della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti ha trasmesso la relazione per l'anno 1916.

Sarà stampata e distribuita.

Elenco dei decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso l'elenco dei decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente ai mesi di febbraio e marzo 1918.

Saranno stampati e distribuiti.

Domande di autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Rondani, per il reato punito dall'articolo 1 del decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1561;

contro il deputato Rondani, per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa;

contro il deputato Centurione, per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa;

contro il deputato Gerini, per ingiurie e vie di fatto;

contro il deputato Graziadei, per il reato punito dall'articolo 3 del decreto luogotenenziale 23 maggio 1915, n. 674, e 63 del codice penale in relazione all'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza.

Saranno stampate e trasmesse agli Uffici.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Ne ha facoltà.

MEDA, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto 21 aprile 1918, n. 575, contenente emendamenti al testo unico della legge sulle tasse ipotecarie, approvato con decreto luogotenenziale 6 gennaio 1918, n. 135;

Modificazioni e aggiunte alla legge sulle tasse di registro;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa per la gestione dei Regi Stabilimenti termali di Salsomaggiore per l'esercizio 1919;

Conto consuntivo per la gestione dei Regi Stabilimenti termali di Salsomaggiore per l'esercizio 1916-17.

Chiedo che il primo di questi disegni di legge sia inviato alla Commissione che esamina il disegno di legge n. 941 presentato il 14 febbraio 1918; che il secondo sia trasmesso agli Uffici e gli ultimi due inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto 21 aprile 1918, n. 575, contenente emendamenti al testo unico della legge sulle tasse ipotecarie approvato con decreto luogotenenziale 6 gennaio 1918, n. 135;

Modificazioni ed aggiunte alla legge sulle tasse di registro;

Stato di previsione dell'entrata e della spesa per la gestione dei Regi Stabilimenti termali di Salsomaggiore per l'esercizio 1919;

Conto consuntivo per la gestione dei Regi Stabilimenti termali di Salsomaggiore per l'esercizio 1916-17.

L'onorevole ministro ha chiesto che il primo di questi disegni di legge sia inviato alla Commissione che esamina il disegno di legge n. 941, presentato il 14 febbraio 1918; il secondo sia trasmesso agli Uffici, e gli

ultimi due sieno inviati alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni, in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione della mozione dell'onorevole Girardini, firmata anche dagli onorevoli Colonna di Cesarò, Arcà, Pacetti, Drago, Capitano, Federzoni, Sandrini, Tasca, Grabau, Maury, Cavina e Rampoldi: «La Camera afferma la necessità di un nuovo più organico e vigoroso indirizzo nell'opera di apprestamento delle armi e delle munizioni».

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Come ho avuto l'onore di preannunziare alla Camera, vorrei vivamente pregare i presentatori della mozione di volere acconsentire al rinvio della discussione di essa.

Una ragione di carattere generale l'ho già accennata: il problema, per quanto importante e capitale, è certamente di carattere particolare, e forse la Camera può avere, e si giustifica che abbia, una maggiore ansietà di affrontare dei problemi di carattere generale.

Ma oltre a questa ragione pregiudiziale, ve ne è un'altra che tocca immediatamente l'argomento. Nella discussione che ebbe luogo alla Camera nell'ultimo periodo, la Camera ebbe la sensazione, e ad essa corrisposero la mozione e le interpellanze che furono presentate, della necessità di una revisione dei meccanismi amministrativi di questo importantissimo ramo dell'amministrazione dello Stato.

Il Governo convenne spontaneamente e subito della necessità di tale revisione, e fu questa la ragione per cui chiese fin da allora il rinvio della discussione su questo argomento.

Ora il Governo ha mantenuto l'impegno preso innanzi alla Camera, ma non ha potuto interamente assolverlo. Io qui ricorderò, a ragione di lode, il motivo delle missioni presentate dal ministro onorevole Dallolio; il quale, perfettamente convenendo nella opportunità di un tale riesame, dichiarò che, perchè ciò avvenisse nel modo più libero, al di fuori quindi dell'influenza

che poteva derivare dal fatto che capo del Dicastero continuasse ad essere colui sotto la cui amministrazione quell'ordinamento era stato dato, per un motivo di delicatezza che grandemente l'onora, insistette nel presentare le sue dimissioni, che furono accettate.

La soluzione data alla crisi è stata censurata da alcuni organi della pubblica opinione, come quella che non si rende conto della gravità veramente eccezionale dell'attività che quel Dicastero spiega, o che rappresenta un mezzo di ripiego provvisorio, un *pis aller*, sia detto senza mancare di riguardo alle egregie persone che per ora presiedono all'ufficio, perchè non si era potuto immediatamente dare un assetto più definitivo.

L'una e l'altra interpretazione sono fondamentalmente errate. Errata la prima, perchè per quanto transitorio l'ufficio, esso è senza dubbio uno dei più importanti nel Gabinetto. In un certo senso, esso riassume in sé le forme di attività più caratteristiche di uno Stato in guerra; da quella del tesoro, di cui esso maneggia la maggior parte dei milioni, sino all'ordine pubblico, connesso colle imponenti masse operaie che le armi e le munizioni impiegano, sino all'efficienza della guerra.

Quindi, qui, l'*interim* non indica sospensione e tanto meno disconoscimento della eccezionale gravità e importanza dell'ufficio. Non indica nemmeno uno stato di incertezza soggettiva, circa il modo di sistemare definitivamente il titolare del Dicastero.

Questo periodo, che ha indubbiamente in sé, e non potrei disconoscerlo, qualche cosa di provvisorio, corrisponde però alle necessità del momento e ad una particolare obbedienza agli impegni che consapevolmente il Gabinetto aveva preso dinanzi alla Camera.

Innanzitutto alla necessità di un riesame di questo meccanismo, di una revisione dell'ordinamento amministrativo. Non vi è da sorprendersi. Si tratta di un'attività formidabile, la quale, come ho detto or ora, ricapitola in sé, non uno, ma più insieme dei vecchi Dicasteri tradizionali, e questa attività dovette, per così dire, sorgere dal nulla, improvvisarsi sotto la coazione, l'urgenza immediata di necessità supreme, che nessuno qui dentro vorrà disconoscere.

È quindi naturale che l'opera fin qui mirabilmente fornita, sotto il punto di vista di aver dato armi e munizioni all'esercito; che l'opera di cui noi dobbiamo altamente

essere orgogliosi come ragione di grande fierezza, di aver, cioè, potuto ricostituire l'esercito nella pienezza dei suoi mezzi bellici dopo la giornata di Caporetto, possa, a causa stessa della sua complessità, dar luogo a rilievi dal punto di vista amministrativo. Si comprende, e si può confessare senza diminuzione, dal banco del Governo che non tutto questo possa essere riuscito impeccabile nell'ordinamento del Dicastero stesso.

Donde la necessità della revisione di questo meccanismo. Questa revisione non poteva farsi nel momento della crisi, nè si poteva la risoluzione della crisi far dipendere da questa revisione, perchè il Governo doveva rendersi conto e si rese conto che qui si trattava di una forma di attività statale rispetto a cui sarebbe stata enorme la responsabilità di qualsivoglia studio, pur determinato dalle più nobili ed opportune ragioni, che avesse potuto avere l'effetto di arrestare, sia pure per un istante, la macchina che deve produrre ciò che alimenta l'efficacia e la potenzialità bellica dell'esercito. Così si è voluto che, senza interruzione di alcuna attività, senza comprometter nulla, la questione rimanesse, per così dire, all'ordine del giorno dell'attività, della cura e dell'attenzione del Gabinetto e del Parlamento.

Noi siamo sulla via di questa ricostituzione. Alcuni degli uffici contenevano in sé delle forme di attività perfettamente militari, onde era male che all'amministrazione della guerra fossero sottratti ed era male che stessero insieme con l'amministrazione delle armi e munizioni.

Vi erano poi le questioni delicatissime del controllo. La Camera (qui non si può parlare di provvedimenti fatti, sottraendosi alla vigilanza del Parlamento), la Camera aveva trovato un provvedimento gravissimo, quale era quello di sottrarre l'attività del Dicastero al riscontro contabile della Corte dei conti; e questa mancanza di riscontro, non integrata da alcun altro organo, costituiva una delle ragioni di debolezza dell'ente. Ma quest'organo di revisione, quale la necessità di quel servizio richiede, è stato costituito. Tutto si rivede.

Ora in questo periodo, direi, di gestazione amministrativa, la discussione potrebbe non essere opportuna. È questa, dunque, una ragione di merito che, sommata colla ragione pregiudiziale da me precedentemente accennata, mi induce ad insistere vivamente nella preghiera rivolta ai firmatari della mozione di consentire nel rinvio della

mozione e agli interpellanti di aderire al rinvio delle loro interpellanze.

PRESIDENTE. Onorevole Grabau, accetta la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio?

GRABAU. Se il rimandare la nostra mozione significasse ritardare la discussione di alcuni argomenti di carattere generale cui noi annettiamo una particolarissima importanza, non potrei, neppure dopo le sodisfacentissime parole dell'onorevole presidente del Consiglio aderire alla proposta del Governo.

Ma poichè il rimandare la nostra mozione non significa rinunciare a portare alla Camera, in sede di esercizio provvisorio, alcune considerazioni di carattere generalissimo, per questa ragione non abbiamo alcun motivo di non aderire alla richiesta del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Interrogherò ora gli onorevoli interpellanti. L'onorevole Bertini consente?

(Non è presente).

L'onorevole Modigliani?

MODIGLIANI. Non mi associo; ma mi rassegnò; perchè credo che la Camera dovrebbe discutere di questo problema prima che il Governo provvedesse.

Ma capisco d'altra parte che questo mio modo di vedere urta contro il volere della maggioranza e del Governo, e per conseguenza non farò perdere del tempo provocando un voto il cui risultato sarebbe di esito non dubbio. Personalmente però mi dichiaro scontentissimo di ciò che si richiede.

PRESIDENTE. L'onorevole Storoni?

STORONI. Per le stesse ragioni esposte dall'onorevole Grabau consento.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono osservazioni in contrario, la discussione della mozione dell'onorevole Girardini e altri deputati è differita.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-19, fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-19, fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

Se ne dia lettura.

AMICI GIOVANNI, segretario, legge: (Vedi *Stampato*, n. 961-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sigghieri.

SIGGHIERI. Prenderò le mosse dalle brevissime comunicazioni fatte testè dall'onorevole presidente del Consiglio per principiare il mio discorso sul tema dell'esercizio provvisorio.

Certamente per quanto riflette il modo con cui venne posta la questione dall'onorevole Modigliani, devo convenire con lui che le comunicazioni del Governo avrebbero potuto per lo meno gettare le basi di una discussione più ampia di quelle che ordinariamente si sogliono fare in tema di esercizio provvisorio. Ma, d'altra parte, profitto dell'occasione per esprimere il mio pensiero sopra un ordine del giorno che mi riservo di presentare per discutere appunto le più gravi questioni che si allacciano a tutti i bilanci della nostra vita statale e che da molto tempo non si discutono, per modo che al deputato non resta altro che approfittare dell'esercizio provvisorio per esprimere i propri desideri. Ed io li esprimerò brevemente, perchè non credeva di parlare oggi.

La guerra ha spostato tutti i cardini fondamentali della nostra vita sociale; tanto che vediamo, da un lato, della gente che con pochissima fatica si arricchisce, e dall'altro, della gente che stenta la vita.

Ora a me sembrava che specialmente il Governo, sul tema che più interessa, gli approvvigionamenti e i consumi, avrebbe dovuto e potuto trovare un sistema più pratico per eliminare tante lagnanze da parte delle nostre popolazioni, cioè, che il servizio degli approvvigionamenti e dei contingenti fosse fatto in modo da non costituire privilegio per l'uno o per l'altro: trovare, insomma, un sistema tale da togliere di mezzo queste lagnanze che si vanno manifestando più specialmente fra le classi povere.

Inoltre la guerra ha spostato anche il ritmo usuale delle nostre amministrazioni comunali ed occorre provvedere sollecitamente.

I nostri comuni non possono più fare assegnamento su certi introiti che permettevano di regolare le loro funzioni amministrative. Ed è per questo che ho voluto richiamare l'attenzione del Governo anche

su questo tema, perchè dobbiamo ben ricordarci che la nostra vita comunale fu quella che nei tempi barbarici, salvò i nostri costumi e le nostre leggi. Fu il comune, dirò così, l'arca santa della grande famiglia italiana. E il comune, che fra noi rappresenta la pietra fondamentale della nostra vita sociale, si trova oggi in una situazione assai difficile ad essere fronteggiata, specialmente per grandi spese che in massima parte derivano da fatti impreveduti e che dovrebbero essere sopportate dallo Stato, perchè si riferiscono essenzialmente a funzioni sociali.

La vita difficile dei comuni, che hanno perduto i loro cespiti di entrata, si ripercuote poi in un continuo lagno della popolazione che è rimasta a casa, poichè, mentre i giovani si trovano a compiere il loro dovere in guerra, i vecchi sono costretti ad umiliarsi quasi all'accattonaggio, perchè il comune non è più in grado di continuare a dare quei sussidi che dava prima, all'inizio della guerra. È necessario quindi che il Governo pensi bene a portare un sollievo alle nostre amministrazioni comunali, perchè, ritardando il rimedio, i *deficit* dei loro bilanci sono ormai in un continuo crescendo in tutte le amministrazioni comunali, e queste non sono in grado di fronteggiare il fabbisogno per i servizi pubblici.

Un altro fatto, sul quale devo richiamare l'attenzione del Governo è questo: il sistema adottato per l'avvicendamento dei militari che debbono compiere lavori agricoli, specialmente in Toscana, dovrebbe essere disciplinato diversamente, cioè senza privilegi.

Ora noi ci troviamo dinanzi a questo fenomeno, che a molti dei lavoratori agricoli, i quali hanno passato due o tre anni al fronte, fu negata la possibilità di venire a compiere il lavoro dei campi, soltanto perchè sono nelle cosiddette zone di guerra chiamate di protezione. E voglio segnalare al ministro della guerra un caso tipico; per esempio nella provincia di Massa Carrara vi è un battaglione, il 106°, costituito da tutti invalidi, uomini anziani, che avrebbero potuto prestare un lavoro proficuo per la nostra agricoltura, ed invece, per quanto sieno di classi molto anziane, non possono usufruire delle licenze agricole, perchè si trovano in questa specie di zona di guerra. Io vorrei sapere il motivo per cui si deve dichiarare (non so, forse per fini strategici) la provincia di Massa Carrara e più particolarmente Sarzana, Massa, Spezia, zona di

guerra: non si capisce come i militari dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra, non possano usufruire delle cosiddette licenze agricole, specialmente se di classe anziana.

Vorrei che il Governo pensasse al grande fenomeno che si va manifestando in Italia, e cioè che è quasi completamente arrestato il modo con cui poter mantenere in contatto le nostre maestranze e le nostre industrie coi progressi di cui invece gli altri Stati approfittano continuamente, senza portare nessun nocumento allo stato di guerra. Al dopoguerra non si dovrà pensare solamente il giorno in cui potrà cessare questo immane flagello, ma il Governo ha il dovere di pensarci anche presentemente. Ad esempio, per ciò che riguarda i servizi pubblici, lo sviluppo delle opere portuali e stradali, ha una diretta influenza per mantenere la concorrenza dei nostri industriali e commercianti con quelli delle nazioni estere; quindi si dovrebbe fino da questo momento studiare con intelletto « d'amore, il problema stanziando le somme occorrenti nei relativi bilanci » per attuare un programma da potersi avviare al suo compimento prima che venga la pace tanto desiderata.

Ho rilevato, per esempio, in fatto di trasporti, che molti commercianti non hanno potuto usufruire in alcun modo dei carri ferroviari per le ragioni che sono state già svolte in questa Camera; per il modo con cui è stato organizzato il servizio nelle stazioni secondarie.

Io spero che in seguito alla nomina a ministro dei trasporti dell'onorevole senatore Villa, al quale mando un deferente saluto, possa questo sistema essere meglio disciplinato per togliere la disparità così aspra, che è stata più volte notata, tra coloro i quali possiedono le grandi industrie, sempre favoriti, e i piccoli industriali molte volte dimenticati, di cui si paralizzano i traffici, e rimandati sempre da Erode a Pilato senza che mai ottengano soddisfazione.

Ma il problema che più interessa, è quello di mettere i nostri porti e i nostri canali in grado tale da poter con minore spesa usufruire di questi trasporti, i quali hanno una influenza diretta sulla economia delle nostre industrie e dei nostri commerci. Non dobbiamo dimenticare che l'Italia è uno scalo in mezzo al mare, non dobbiamo dimenticare che nel dopo guerra, quando si dovranno sviluppare maggiormente gli scambi, dovremo tener presente il fatto che i tra-

sporti fatti dall'Inghilterra ai porti italiani, hanno una eguale tariffa tanto se approdano a Napoli come se approdano a Genova, a Livorno o a Savona. Ma il fatto più grave è questo che eguale tariffa hanno sempre i piroscafi che partono dall'America se approdano ai porti d'Europa: la tariffa è eguale, se il piroscafo approda a Barcellona, a Genova o a Marsiglia.

Ora, per avere la possibilità di sviluppare la nostra attività commerciale e marinara anche nei rapporti colle altre nazioni, è necessario che il Governo pensi, prima di ogni altra cosa, a mettere in grado di funzionare i nostri porti che lasciano tanto a desiderare. Non basta regolare la questione ferroviaria, si deve anche pensare alla soluzione che riguarda la navigazione interna, la quale ha per iscopo appunto di alleggerire le ferrovie che fanno capo ai porti, delle merci più pesanti e più povere che possono essere trasportate, a prezzi minimi, per via di acqua.

È necessario quindi che il Governo si preoccupi del dopo guerra, anche a questo riguardo, quando i nostri soldati, operai e lavoratori, ritorneranno, speriamo vittoriosi, alle loro case, affinché non abbiano il dolore di dover espatriare per andare a guadagnarsi la vita in paesi lontani.

Abbiamo già avuto l'esempio del come per molti anni è stata trattata la nostra emigrazione, che senza l'ausilio del Governo ha dovuto trascinarsi qua e là in cerca di lavoro per andare a bagnare di sudore le lande del Brasile o dell'Argentina; ed abbiamo visto i nostri lavoratori tornare da quei lontani paesi, forse con qualche migliaio di lire di più in tasca, ma con la salute malandata in modo da riuscire, più che di sollievo, d'aggravio alle loro famiglie.

Desidererei quindi a questo proposito un affidamento dal Governo specialmente per ciò che riguarda la navigazione interna, che interessa particolarmente la mia provincia; desidererei che il problema fosse studiato profondamente e che le deliberazioni prese per la classifica dei canali non rimanessero soltanto sulla carta, ma si traducessero effettivamente in atto.

Osservo anche che pochi anni fa, ancor prima dello scoppio della guerra, la Francia aveva provveduto a migliorare le comunicazioni per mezzo della navigazione interna col porto di Marsiglia, appunto, per rendere meno gravosa la spesa di trasporto delle merci che affluivano a quel porto. Perché quello che si è fatto in Francia non

si può ottenere in Italia, specialmente per mettere i nostri centri industriali in grado di ottenere con minimo sforzo un massimo effetto, servendosi dei canali interni? Per citare un esempio, la provincia di Firenze potrebbe acquistare un grande sviluppo industriale se fosse unita al porto di Livorno. Le industrie liguri vanno cercando luoghi adatti dove piazzare i loro stabilimenti; ed è certo che se fossero state portate a compimento le opere di cui si è fatto cenno più volte in questa Camera (per esempio il canale di Navicelli e l'emissario di Bientina), tali industrie avrebbero potuto trovare in Toscana largo sviluppo, mentre ora non sanno dove impiantare i loro stabilimenti.

Sopra un altro argomento debbo richiamare l'attenzione del Governo, allo scopo di togliere il malcontento che circola nelle nostre provincie; la necessità cioè, di non abbandonare il concetto delle bonifiche idrauliche, come da qualche tempo si tenta di fare.

Vi sono bonifiche per le quali sono state spese ingenti somme; e per quanto oggi la mano d'opera ed i mezzi di costruzione costino cari, si deve in qualunque modo impedire che in forma di decreto-legge si cerchi di abbandonare i lavori già fatti per correr dietro a poche produzioni di grano o di torba.

Svilupperò meglio questo mio concetto in altra occasione, presentando all'uopo un ordine del giorno.

Prima di terminare desidero esprimere brevemente il mio pensiero intorno alla questione politica.

Non voglio su questo punto essere frainteso, perchè non faccio parte nè del Fascio nè dell'Unione parlamentare.

Dopo la dichiarazione di guerra ho sempre ritenuto mio dovere seguire la politica del Governo, perchè esso, di fronte a questi gravissimi problemi, deve assumere tutte la responsabilità; ma io mi domando: sono forse un guerrafondaio che voglia fare la guerra per la guerra o sono un neutralista pacifista se non appartengo al Fascio o all'Unione?

Basterebbe che io accennassi alla storia della mia famiglia, che non ha domandato mai nulla a nessuno, per comprendere quale è il mio pensiero intorno all'affetto per la patria e alle speranze del popolo italiano.

Mio padre è stato mandato in galera dall'Austria in occasione della prima rivoluzione in Toscana nel 1849, perchè, mentre la mia città riceveva gli austriaci con la

banda, mio padre andava a riceverli a fucilate a Livorno; non solo, ma egli portò a Mentana 350 volontari a spese sue, e così tutta la vita della mia famiglia e la mia stessa, è stata sempre consacrata al bene della patria.

Però mancherei verso me stesso, se in questo momento, non esprimessi apertamente il mio pensiero sul modo col quale è stata condotta la guerra. Si dice che sull'esercizio provvisorio si può parlare di tutto, ed è perciò che mi permetto di spiegarmi liberamente su questo argomento.

Certamente, quando siamo venuti a votare i pieni poteri al Governo, allo scoppio della guerra, si ritenne dal Governo che la guerra avesse una corta durata, non si prevede che la guerra potesse essere lunga. Io non mi ingannai e ritenni invece che la guerra avrebbe avuto un lungo corso. Bastava osservare il modo con cui si impegnava questa gigantesca lotta, che era l'esponente, a mio giudizio, di due fenomeni, il militarista ed il capitalista rappresentati dalla Germania: da una parte con la conquista del mercato mondiale, e dall'altra parte, col far rivivere per mezzo del militarismo, l'antica feudalità; mentre dall'Intesa si mirava all'abolizione del militarismo e della feudalità. Io mi schierai dalla parte di chi intendeva combattere l'egemonia militarista, che barbaricamente intendeva di ostacolare il cammino alla libertà e alla democrazia per asservire le classi lavoratrici e la piccola industria, all'alta banca.

Ora richiamo l'attenzione del Governo sui fatti, che ci sono dinnanzi, che rappresentano una grande nebulosa, nella quale nessuno di noi ha ancora la visione esatta di cosa potrà manifestarsi. Chi poteva prevedere il crollo della Russia e l'entrata in guerra degli Stati Uniti? Nessuno. Questi due fatti nuovi, debbono certo aver richiamato l'attenzione di tutti i governi. Noi perdiamo troppo tempo in grandi sbandieramenti, senza pensare a fare in modo che il popolo italiano diventi un popolo solo, e che nella Camera siano finalmente tolti quei dissidi di parte, che sono creati da un sistema politico, a cui io non posso sottoscrivere.

Io mi rivolgo agli egregi amici socialisti e domando: ma credete sul serio alla grande teoria del socialismo tedesco? Il giorno in cui i tedeschi riuscissero vincitori, credete voi che non farebbero sentire il loro peso anche sui vostri compagni di fede? Avete l'esempio della Dobrugia, promessa alla Bulgaria. Voi avete veduto che i tedeschi sono qualche

cosa di peggio dei cani mastini: quando prendono, non lasciano più. Alla Bulgaria hanno dato una rettificazione dei confini, ma si sono tenuta per loro la Dobrugia. Noi assistiamo a questa grande lotta, che si sta svolgendo in Russia e nell'estremo Oriente, senza pesarne le conseguenze. Diceva l'onorevole Modigliani, che sul principio la Camera italiana ritenne che la rivoluzione russa avesse per iscopo di intensificare la guerra. Io non fui di quella opinione, ma nemmeno avrei creduto che il partito massimalista fosse, come si è visto, strumento della Germania, la quale ha sparso in mezzo a quella democrazia la grande visione della idealità di uno Stato che avesse per finalità la eguaglianza sociale, mentre non era altro che un grande trucco. Il Governo deve preoccuparsi di tutto questo, perchè il fenomeno nuovo, che sorge in Oriente, può, da un momento all'altro, determinare una sorpresa anche da noi. Il giorno, in cui potesse avvenire un accordo fra l'Inghilterra, il Giappone e gli Stati Uniti, io non so, e non voglio indagare se i patti, che possono essere stati concordati, potranno essere mantenuti. Certo il momento attuale è così grave che il Governo non deve lasciarsi cogliere impreparato e, per ottenere ciò, deve togliere ogni malcontento ed ogni disparità di trattamento; deve far vedere che non usa due pesi e due misure, sia nel vettovagliamento delle popolazioni, sia nell'avvicendamento delle milizie.

Solo con questi criteri di giustizia si può ottenere quella concordia, che da tanto tempo si invoca, ma che in realtà mai abbiamo conseguita. La concordia si può ottenere quando, una volta, discusse le idee, si giunga ad una definizione; ma qui da tre anni, i socialisti da una parte e gli altri dall'altra, battagliano senza concludere nulla, senza raggiungere quella concordia, che avrebbe dovuto essere il fondamento di ogni nostra deliberazione. Noi avremmo dovuto imitare in questo i tedeschi. In Germania non vi sono più partiti; tutti indistintamente sono animati da un solo pensiero, da un solo desiderio, quello della difesa del proprio paese. In Germania, tutti vogliono vincere; e, se ciò, per disgrazia, avvenisse, si ripeterebbe il fenomeno delle discese barbariche di altri tempi, che distrussero tutte le nostre glorie. Oggi i tedeschi nulla risparmierebbero; io ho la persuasione che la loro civiltà non sia dissimile da quella antica. La vittoria del mi-

litarismo tedesco ricostituirebbe l'antico feudalismo, che non ha pur ragion d'essere.

Onorevoli colleghi, è necessario trovar modo di richiamare l'attenzione del Governo sopra una questione gravissima, quale è quella, a cui si riferiva la mozione, presentata dall'onorevole Grabau.

Sorvolo su quella questione; ma tutti sanno e tutti conoscono che, per il modo come è stato incardinato, il sistema di quel Ministero ha dato effetti gravissimi; la prova si ha in questo momento in quegli articoli dei giornali che vanno sotto il titolo di « assalto alle banche ». Si distribuiscono utili e si accantonano riserve di decine e decine di milioni nè si sa poi dove metterli.

Orbene, di fronte a questo fenomeno, osservate i bilanci dei poveri impiegati, di coloro che hanno lavorato per tanti anni per lo Stato e che ora sono pensionati, i cui bilanci sono quanto di più dissestato possa immaginarsi, e pensate che se volete davvero la concordia nazionale si deve provvedere a questi vecchi lavoratori che dopo aver prestato per tanto tempo la loro opera per lo Stato si trovano con pensioni così meschine da non sapere come vivere, poichè bisogna pensare che una lira di oggi, corrisponde a 30-33 centesimi d'un tempo. Ed allora principiate a stabilire qualche cosa di concreto per perequare con senso di giustizia quei lautissimi, straordinari guadagni, che non trovano neppure collocamento, e fate sì che una parte di essi vada a beneficio di coloro che tanta opera hanno dato alla vita del paese, specialmente a beneficio delle famiglie di coloro che oggi combattono per la grandezza d'Italia e di cui le famiglie non hanno che un ben meschino sussidio.

Tutte queste discrepanze costituiscono veramente un motivo di discordia e non di concordia; rimuovete le cause ed allora il popolo italiano sarà veramente uno, come è uno il popolo tedesco.

Ma fino a che non volgerete lo sguardo su queste umili classi, che sono i perni intorno al quale si deve svolgere la vita nazionale, non stabilirete mai quella concordia che è una vera necessità.

Mi auguro quindi, ed ho terminato, che il presidente del Consiglio ed il Governo vogliano prendere in benevola considerazione queste mie raccomandazioni, onde in qualche modo si venga a trovare un punto di contatto tra chi sta immensamente bene e chi sta immensamente male. E non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Corniani ha facoltà di parlare.

CORNIANI. Onorevoli colleghi. Le sessioni della Camera, che sono sempre brevi ed impegnate in discussioni politiche, chiuse sempre dai patriottici discorsi dell'onorevole presidente del Consiglio, non hanno consentito la trattazione di argomenti tecnici ed economici, come le discussioni dei bilanci, sulle quali le relazioni presentate restano sui tavoli senza che nessuno le legga. Forse si può fare una eccezione sulla questione dei consumi, che ha dato luogo ad alcune discussioni e sulla quale abbiamo avuto dapprima le dichiarazioni dell'onorevole Canepa in senso ottimistico, mentre il suo successore ha fatto dichiarazioni più rigide, come ne prova l'ultima circolare diramata.

Il Governo, interpretando largamente i pieni poteri per la guerra concessagli dal Parlamento ha anche emanato dei provvedimenti legislativi importanti come la nuova legge sulle derivazioni d'acqua per le quali vi è ora davanti al Senato un'importante relazione del senatore Rolandi-Ricci, ed io penso che questo argomento potrà dare alla Camera luogo ad una ampia discussione, col corredo di tutte le discussioni che si sono già svolte in seno ai collegi degli ingegneri, ai comitati di società elettrotecniche e di altri corpi competenti. Un Ministero importante è quello dei trasporti, che comprende i trasporti marittimi e quelli ferroviari. Questo Ministero fu istituito unicamente per la durata della guerra, ma si supposeva che durante questo periodo dovesse avere carattere di stabilità ed un criterio direttivo costante, mentre abbiamo assistito in questo breve periodo al cambiamento di tre ministri e di tre sottosegretari di Stato, ed il pubblico non ha compreso veramente la ragione del lontanamento del senatore Riccardo Bianchi, il quale, come ferroviere, è di una competenza indiscussa. Ad ogni modo, siccome vedo presente il suo successore, mi permetto di fare alcuni rilievi.

Quando fu attuato l'esercizio di Stato, il primo bilancio consuntivo 1906-07 offrì un avanzo di 50 milioni, poi negli anni successivi l'avanzo di 50 milioni, malgrado che gli introiti lordi fossero cresciuti, subì una diminuzione costante, sicchè l'anno 1913-14 si chiuse con un avanzo di soli 20 milioni, ed il 1914-15 addirittura con un disavanzo di 20 milioni.

Le entrate, in questo periodo di guerra,

sono aumentate, specialmente per i trasporti militari, cosicchè le entrate del bilancio 1916-17, preventivate in 620 milioni, ne dettero 1087 di cui 487 per trasporti militari e si ebbe un avanzo di 84 milioni.

Per l'esercizio però che si chiude con il 30 giugno un avanzo di questo genere non si realizzerà più e nel periodo di pace dobbiamo prevedere, se non facciamo speciali provvedimenti, che ritorneremo ancora ad un *deficit* perchè, nel mentre il prezzo del carbone rimarrà elevato, cesseranno i trasporti militari, e si dovranno ribassare le tariffe, oggi elevate in modo straordinario.

Io non so se il ministro dei trasporti avrà avuto il tempo di leggere quei due grossi volumi dell'inchiesta sull'esercizio ferroviario che fu presieduta dal compianto senatore Chimirri; in essi, tra gli altri provvedimenti, per diminuire l'onere dello Stato, si propose di alleggerire la rete ferroviaria, che è di 16,000 chilometri, di 70 linee di ferrovie secondarie per 3000 chilometri, linee che sono oggi passive, ed affidarle all'industria privata, perchè questa potrebbe esercitarle con profitto, mentre che per lo Stato, che applica ad esse gli stessi criteri delle linee principali, sono invece di onere. Ma vi è anche un'altra questione importante che richiamo all'attenzione dell'onorevole ministro dei trasporti, la questione della Cassa pensioni ferroviaria. Oggi la Cassa pensioni ferroviaria ha un capitale di circa 400 milioni, la cui rendita, unita ai contributi del personale dello Stato e al due per cento sui prodotti lordi, è sufficiente per far fronte alle spese per le pensioni di 35,000 ferrovieri.

Ma è noto che il personale va aumentando e conseguentemente vanno aumentando gli stipendi; da una laboriosa relazione del senatore Venosta, incaricato di constatare lo stato della Cassa pensioni al 30 giugno 1915, si rileva che vi era un *deficit* di circa 500 milioni. Ora bisogna pensare che a queste pensioni devono corrispondere delle riserve matematiche, calcolate in base all'età e al numero dei pensionati; se esse mancano, noi avremo un *deficit* sempre più in aumento, ed a ciò si può rimediare aumentando il contributo sia da parte dello Stato che degli impiegati.

E passando dalle ferrovie alle tramvie raccomandando al ministro dei lavori pubblici un progetto, di cui già si era occupato il suo predecessore, sull'aumento del sussidio da concedersi alle tramvie extra-urbane e per sussidiare la trasformazione dell'eser-

cizio da vapore in elettrico. Vi fu una Commissione, di cui io fui relatore, che presentò al ministro tale progetto che sarebbe utile per molte regioni specialmente della Sicilia, ove si potrebbero invece di ferrovie costose, costruire delle tramvie, magari elettriche, che possono circolare sulle strade comuni, avendo così una soluzione più pronta e più economica.

E poichè io rappresento un collegio del Bresciano essenzialmente produttore di armi e munizioni, mi permetto di fare alcune raccomandazioni in proposito.

Fino a poco tempo fa il Governo spese con grande larghezza per ordinazioni e per fabbricati ed a Gardone-Valtrompia si spesero milioni per costruire un arsenale modello. Le spese furono persino eccessive, perchè dopo aver costruito delle tettoie esse si demolirono. Si desume da ciò che mancava un piano organico; nelle commissioni alle fabbriche di armi governative, nonchè in quelle date agli stabilimenti ausiliari vi era una certa correntezza, ma dopo l'affare Bonamico vi furono delle restrizioni straordinarie. Perchè è accaduto un disordine amministrativo al Ministero vi è entrata una diffidenza generale ed i poveri ufficiali superiori che con tanta costanza e tanta abnegazione sono alla direzione di questi arsenali, si vedono rifiutare delle autorizzazioni di spese per poche decine di lire.

Senza volermi inoltrare in questo argomento molto delicato raccomando una maggiore correntezza perchè senza di essa non solo si paralizza l'opera degli stabilimenti governativi, ma anche di quelli privati.

E un'altra piccola raccomandazione desidero fare a proposito della Regia fabbrica d'armi di Gardone-Valtrompia. Questa fabbrica ha assorbito quasi tutta la fabbrica d'armi di Brescia, ed il nostro moschetto si fabbrica a Gardone, per poi venire trasportato a Brescia per subirvi le ultime operazioni. Ritengo che anche questa piccola parte della fabbrica potrebbe essere affidata a Gardone, rimanendo a Brescia la parte riparazioni, nonchè la fabbrica delle mitragliatrici e la direzione amministrativa dello stabilimento.

In questi ultimi tempi i giornali si sono occupati di certi assalti alle banche che gl'industriali arricchiti vogliono conquistare per diventare maggioranza, e quindi imporre alle banche le loro direttive.

La stampa e la pubblica opinione si è allarmata e si sono avute anche delle pro-

poste per rimediare a questo stato di cose, tra le altre quella di delegare un membro del Governo nel Consiglio di amministrazione. Credo che questo provvedimento sia affatto inutile, perchè tutti i provvedimenti di tutela dello Stato non hanno mai dato buoni risultati.

Ricordo che l'inchiesta Biagini non ha impedito il fallimento della Banca Romana; il ritiro delle cauzioni alla Società tontinaria malgrado tutte le precauzioni, ed il famoso prestito Bevilacqua La Masa, tutelato dallo Stato, e che fu la cosa più disastrosa che si possa immaginare. Credo che in queste cose dia maggior risultato lo scandalo, come, ad esempio, quello della Banca di Varese o della Banca Laziale, scandali che scuotono i signori azionisti e li richiamano ad una maggior cura dei loro interessi.

Nelle ferrovie, ad esempio, si stanno abolendo i cantonieri nei passaggi a livello e si pongono dei cartelli con la scritta « guardatevi dai treni » e così ognuno si abitua a pensare da sé.

Il ministro Nitti, nella passata legislatura, in qualità di ministro di agricoltura, industria e commercio, ebbe a presentare un progetto per la tutela del piccolo risparmio, progetto sottoposto all'esame della Giunta del bilancio. Fortunatamente esso non ebbe seguito perchè metteva delle restrizioni nell'impiego dei capitali delle piccole banche, che sarebbero state sacrificate, perchè imponeva l'obbligo di investire in titoli di Stato parte dei depositi, che invece sono messi in circolazione a vantaggio di tutto il commercio e dell'agricoltura.

NITTI, *ministro del tesoro*. Non si trattava solo delle piccole banche, ma di tutte le banche.

CORNIANI. Ma le grandi banche non avrebbero avuto danno, perchè hanno un capitale rilevante in proporzione dei depositi.

A proposito dell'assalto alle banche abbiamo avuto l'intervista Nitti, il quale è molto attivo nelle sue manifestazioni in contrasto con il riserbo dei suoi colleghi, come quello dell'onorevole Sonnino.

NITTI, *ministro del tesoro*. La varietà è utile.

CORNIANI. Ora l'onorevole Nitti ebbe a manifestare il desiderio che le banche si unissero, ma credo che una concentrazione eccessiva sarebbe pericolosa, perchè potrebbe rappresentare un monopolio a danno dell'industria e del commercio.

L'onorevole Nitti ha manifestato il desiderio che sorgano banche elettriche, banche di esportazione e così via, ma io credo che prima di creare nuove banche il Governo dovrebbe pensare a consolidare una banca propria: la Cassa depositi e prestiti, banca che riceve depositi per più di due miliardi e che li rimette in circolazione sotto forma di prestiti.

Ora io ho l'onore di essere da quattro anni relatore di questa Cassa depositi e prestiti, e ne conosco la posizione e posso parlarne con conoscenza di causa.

Questa banca, al principio della guerra, ebbe momenti difficili, perchè i depositanti delle Casse postali avevano ritirato molti capitali, ed il Governo dovette concederle un prestito garantito dai titoli, che sono calcolati al loro valore nominale.

Nelle banche private si accantona tutti gli anni una parte degli utili per far fronte alle oscillazioni dei titoli ed altrettanto si dovrebbe fare per la Cassa depositi e prestiti, la quale malgrado l'entità dei suoi capitali investiti non ha che una riserva di 35 milioni. Questa riserva potrebbe essere aumentata cogli utili che sono di circa 6 milioni all'anno, modificando la ripartizione di essi. Infatti un solo decimo va alla Cassa depositi e prestiti, un altro decimo a favore della Cassa agraria romana e gli otto decimi interamente a favore dello Stato, poichè lo Stato in origine, quando fondò la Cassa depositi e prestiti, dette un capitale di 4 milioni, e quindi, ricavando un interesse del cento per cento, interesse eccessivo, mi pare che potrebbe rinunciare, per qualche tempo, a questo interesse per consolidare la situazione della Cassa depositi e prestiti.

Inoltre questa Cassa è obbligata dallo Stato ad acquistare titoli, e mentre, secondo il suo statuto, solamente la metà dei depositi devono essere investiti in rendita sopra 2 miliardi, 1400 milioni sono investiti in titoli di Stato, e quindi tanto di meno a favore di molte iniziative di provincie e comuni, anche in rapporto ad opere ferroviarie e ad altre opere di pubblica utilità.

Nelle interviste che l'onorevole Nitti ha concesso, gli è sfuggita una inesattezza quando ha affermato che, per liberarsi dalle importazioni del carbon fossile, noi dobbiamo sostituirvi la lignite, e calcola che, siccome il potere calorifico della lignite è un terzo del carbon fossile, noi potremmo annualmente avere dalle nostre miniere 30 milioni di tonnellate di lignite.

Ora questa è una inesattezza che, pro-

nunciata com'è da un autorevole ministro, potrebbe produrre delle illusioni nel Paese, e noi non dobbiamo produrre illusioni.

L'ultima quantità di lignite, ricavata nel 1917, non arriva a due milioni di tonnellate, e noi sappiamo che anche le nuove cave, aperte specialmente nel Bergamasco, hanno dato una piccola percentuale sulla totalità e di una qualità assai inferiore.

CAMERONI. E poi vi è il problema dei trasporti.

CORNIANI. Appunto: vi sarebbe poi anche la difficoltà dei trasporti. Credo quindi che non si debbano lanciare queste illusioni nel Paese.

Conoscendo l'importanza che ha attualmente nel Ministero l'onorevole Nitti, ho voluto anche studiare quali sono le sue idee, e mi è capitato per le mani il programma che egli pronunciava davanti ai suoi elettori nell'ottobre 1917, precisamente un anno prima della sua entrata nel Ministero.

Sopra alcune cose sono perfettamente d'accordo con lui, ma su altre sarei un poco dissenziente. L'onorevole Nitti sostiene che bisognerebbe stabilire rapporti di libero commercio tra l'Italia e le nazioni alleate. Il principio della libertà di commercio è anche stato manifestato da Wilson in uno di quei suoi messaggi, e sarebbe il terzo dei 14 comandamenti in esso contenuti.

Ma se il principio della libertà di commercio può essere accettato in teoria, noi dobbiamo in pratica fare molte riserve, e ricordare anche che è stata nominata una Commissione appunto per l'esame delle questioni doganali, e che il principio della libertà di commercio, anche soltanto riferito alle nazioni alleate, potrebbe essere dannoso per il nostro Paese, il quale è meno sviluppato industrialmente di altri paesi. Ora è comune a tutti il desiderio che dopo questa guerra le nostre industrie abbiano a poter essere tutelate per potersi meglio sviluppare.

Un'altra idea dell'onorevole Nitti, che non so se è condivisa dai suoi colleghi del Ministero, è quella dei monopoli; egli vorrebbe monopolizzare il carbone, lo zucchero, l'alcool ed altri prodotti.

In un'idea sono con lui d'accordo, e cioè che vi sono troppi Ministeri. In quel discorso egli diceva che negli altri paesi c'è il Ministero delle finanze, mentre noi abbiamo un Ministero delle finanze e quello del tesoro; ma forse l'onorevole Nitti in questo momento non sarà dell'idea di sopprimere il Ministero del tesoro.

NITTI, *ministro del tesoro*. Credo che siamo d'accordo!

CORNIANI. Ma non voglio dilungarmi più oltre su tali questioni. Voglio solamente ricordare che è necessario, sebbene in tempo di guerra, di non dimenticare le questioni economiche, e dobbiamo far più tesoro di quel che facciamo delle discussioni dei corpi competenti, Camere di commercio, Collegi di ingegneri, Comizi agrari, ecc. Noi non teniamo abbastanza conto di questi enti, ed è forse questo che costituisce quel distacco tra Paese e Parlamento, il quale non è abbastanza apprezzato.

Termino con un augurio: che a questa nostra guerra possa succedere una pace feconda di bene e di prosperità per tutti noi. (*Approvazioni e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Materi.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

CELESIA. Onorevoli colleghi, veramente io sarei piuttosto tentato di rinunciare a parlare, poichè arriva d'improvviso il mio turno. Ad ogni modo, siccome sento il dovere di dire qualcosa che risponde ad un mio profondo sentimento e ad una profonda convinzione, e siccome sento che data la gravità dell'ora, se noi dobbiamo imporre ogni riserbo ed ogni disciplina, dobbiamo nello stesso tempo esprimere sinceramente il nostro convincimento, così mi limiterò a fare brevi dichiarazioni.

Noi ci accingiamo, onorevoli colleghi ed onorevoli signori del Governo, a dare il voto favorevole a questo disegno di legge per l'esercizio provvisorio e prima di quanto noi credessimo, e prima quindi di quella preparazione che per una discussione di questo genere sarebbe forse stato opportuno di avere.

Nel darvi questo voto favorevole io, a nome mio soltanto, esprimo il concetto che credo però condiviso da amici del «Fascio», che questo voto che mi accingo a dare implica sì la fiducia nel Ministero, ma non esclude alcune riserve che sento di dover fare a proposito della politica interna del Governo.

Vi dico con molta chiarezza, che io ritengo che nella vostra condotta politica non sempre l'azione sia stata corrispondente alle promesse che avete fatto, e non vi nascondo che nell'opera vostra, che io ed i miei amici abbiamo finora sostenuta, ab-

biamo trovato deficienze, debolezze e lacune, che speravamo non vi sarebbero state.

Mentre le vostre parole sono state alte, mentre noi dobbiamo riconoscere che in momenti difficili per il nostro Paese l'opera vostra ha prodotto del bene, ed è valsa a rinsaldare la fede del Paese e le forze della resistenza, io speravo che nella diuturna, lunga, continua azione che avete svolto in questi sei mesi, trascorsi dal momento più difficile che attraversò la Patria nostra, avreste saputo con maggiore energia e maggior dirittura di azione, e soprattutto con più ferma e più costante volontà, affermare la necessità della resistenza interna, e raccogliere meglio in fascio, veramente nazionale, le forze del Paese.

Mentre voi questi concetti, queste direttive avete, nobilmente, e spesso con grande altezza oratoria espresse, mentre non dubito che tutta la volontà dell'onorevole presidente del Consiglio specialmente fosse a questo intesa, la vostra azione politica nel Paese, e talvolta quella dei vostri rappresentanti nelle provincie, non è stata, secondo me, pari a tutte le nostre aspettative e a tutte le necessità nazionali.

Io credo, e son convinto che avete voluto, ed avete esercitato in gran parte una azione di resistenza, ma talvolta di fronte all'azione incerta dei prefetti, di fronte a certe vostre manchevolezze e tentennamenti sui quali credo opportuno non dare ora troppi dettagli, è parso che accanto alla politica che avete sinceramente ed apertamente proclamato, vi fosse qualcuno che ne praticasse un'altra ben diversa.

Quando ho veduto, l'onorevole presidente del Consiglio lo sa per comunicazione fattagli prima di ora in sede diversa, in qualche provincia del Regno esplicitarsi quasi una azione di persecuzione contro persone che sinceramente avevano aderito al movimento ed alla propaganda della resistenza, e ho veduto che a questa azione sono seguiti provvedimenti del Governo, parziali sì, ma non totali e definitivi quali avrei desiderati, mi sono chiesto se effettivamente la vostra attività sia stata sempre da per tutto rispondente alle nostre aspettative, oppure, e in questo voglio essere verso di voi benevolo e giusto, se forse ascose, che non possiamo vagliare nel loro giusto valore, si opponessero a questa azione che dovevate esplicare in misura più energica e più forte. Se questo è ditelo, se questo è dobbiamo colpire tali forze, perchè scompaiano completamente in tutti i campi del

l'attività politica e nazionale, onde sia affermata la assoluta necessità della resistenza interna contro tutte le insidie interne nemiche.

Così, onorevoli colleghi, ho voluto parlare con molta sincerità e con molta schiettezza, perchè credo che in questo momento schiettezza e sincerità siano la prima arma e il mezzo a cui dobbiamo attenerci per raggiungere gli scopi a cui tutti, credo, aspiriamo.

Non abbiatevi a male di questo, e considerate in questo richiamo piuttosto che il desiderio di creare a voi imbarazzi il desiderio e la vostra azione per l'avvenire sia più conforme a quella forte politica dalla quale noi attendiamo i migliori risultati all'interno ed al fronte, perchè non dobbiamo dimenticare che l'azione dei nostri soldati e dell'esercito in tanto potrà essere forte in quanto i soldati sapranno di avere all'interno piena ed assoluta rispondenza in tutti i cuori e in tutte le volontà.

Ed una debolezza parziale della vostra politica ho dovuto constatare, in rapporto alla vasta azione di penetrazione interna compiuta dal nemico.

Questa questione meriterebbe una più larga discussione, ma cercherò di spiegare in breve la mia idea: ritengo che verso i sudditi stranieri che ancora risiedono in Italia non si sia usata tutta quella vigilanza e tutto quel rigore che in questo momento dovremmo attenderci, e debbo riconoscere che soltanto da qualche mese qualche cosa di più da parte del Governo si è fatto, ma non ancora tutto quanto era ed è necessario.

Io non posso dimenticare e non voglio tacere oggi qui che anche in un recentissimo processo svoltosi a Genova contro la Società delle officine elettriche genovesi ha dimostrato più che la colpevolezza di individui, quale sia stato la delittuosa terribile opera di penetrazione tedesca attraverso tutte le nostre organizzazioni industriali, economiche, politiche, burocratiche, commerciali, religiose e sociali, insomma attraverso a tutte le forme della attività e del pensiero italiano.

Da questo processo più che singole colpe di individui è emersa la colpa del popolo tedesco che in un ventennio, se non più, ha dimostrato di sapersi impadronire del pensiero nostro, della esplicazione delle nostre maggiori e minori attività.

Or bene gran parte di questa attività è spiegata da quelle persone che questa politica di penetrazione hanno aiutato e che ancora

non sono state sufficientemente colpite, e che agiscono in Italia talvolta attraverso forme che è difficile colpire, attraverso, cioè, trasformazioni che sfuggono all'occhio più perspicuo. E noi dobbiamo, e voi dovete intensificare i mezzi di difesa.

PERRONE. Eravate voi al Governo nel 1915-16.

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Perrone.

CELESIA. Qualche volta le interruzioni servono a richiamare le idee. Io dico all'onorevole Perrone che se questa colpa dovesse risalire a me, io non la negherei, sebbene i tempi fossero tali per cui la gran maggioranza degli italiani non aveva veduto ancora e non si era persuasa intimamente della gravità delle condizioni interne che ci minacciavano e ci minacciano; ma questa colpa non scuserebbe i nostri successori. Debbo dire però che i nostri errori, se ne avessimo commessi, dovrebbero essere giudicati alla luce di circostanze politiche diverse, perchè la guerra alla Germania allora non c'era. Più che esaminare responsabilità individuali di uno o di altro ministro, a noi vale costatare qui oggi, per numerose prove, che la penetrazione tedesca è così grave ed è sfuggita così facilmente all'osservazione del popolo e del Governo italiano che dobbiamo in questi giorni gravi preoccuparci e far sì che se ne persuada l'opinione pubblica italiana e che vi ponga definitivo rimedio. Vi sono numerose persone in Italia che tacciano noi del « Fascio » di esaltati e di esagerati quando a questo pericolo accenniamo. Ora, credo che nessuna esaltazione sia più santa di quella dei momenti in cui la patria è in pericolo; esagerazione non ve ne è nessuna; perchè effettivamente questo pericolo che è stato da uomini studiosi e saggi discusso e approfondito in pubblicazioni e articoli di giornali, è grave, mentre il popolo italiano non ne è ancora convinto quanto dovrebbe esserlo, e il Governo italiano non se ne è preoccupato quanto dovrebbe.

Ecco, onorevoli signori del Governo, quali sono le speciali osservazioni e le riserve che accompagnano il mio voto che darò favorevole al disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

In quanto alla politica economica voglio dirvi qualche parola a proposito dell'argomento delle banche di cui si è occupato il collega Corniani. Tutti abbiamo assistito al largo e profondo dibattito avvenuto sui principali giornali d'Italia, e vi dico il vero

ho seguito con grande attenzione ed anche con trepidazione questa campagna che da una parte dimostra l'intendimento di gruppi industriali di impadronirsi effettivamente degli organi maggiori del nostro credito; e dall'altra parte poteva rappresentare anche un pericolo per la nostra resistenza interna.

Ho letto, onorevole Nitti, le sue diverse interviste, ma non voglio metterla con le spalle al ... Muro Lucano, (*Si ride*) come ha fatto l'onorevole Corniani. Diceva ella giustamente che quanto era avvenuto a proposito delle banche sarebbe bene non fosse avvenuto. Concordo con lei in questa affermazione.

Se non che trovo che quando questa affermazione è fatta da un uomo di Governo autorevole, quale ella è, deve essere seguita pure da qualche rimedio. Io non credo che questa opera di gruppi di industriali e di capitalisti diretta ad impadronirsi di istituti che agiscono nel libero campo del commercio e dell'industria possa essere criticata in senso morale o politico; data la libertà del commercio e dell'industria, data la libertà a ciascuno di impiegare i capitali come meglio crede, e di rafforzare l'esercizio della propria industria come più gli conviene, questa opera non può essere individualmente criticata o rimproverata a questi gruppi. Se non che se i gruppi non si preoccupano, dobbiamo preoccuparci noi, e voi che dovete rappresentare l'interesse generale, facendo sì che questo delicatissimo organismo del credito funzioni nell'interesse generale del Paese e non soltanto nell'interesse particolare, per quanto cospicuo e rispettabile, di importanti gruppi industriali.

E permettete che tra parentesi vi dica che non mi dolgo affatto che in Italia si creino grandiosi gruppi industriali e che al pari di altri paesi del nostro più avanzati si aprano all'industria maggiori mezzi ed orizzonti.

Io di questo non mi dolgo. Me ne dorrei se questi gruppi riuscissero ad eplicare una azione soffocatrice di altre iniziative, ed a creare così un monopolio di fatto che sarebbe tanto più dannoso per un paese come il nostro che è all'inizio del suo vero e grande sviluppo industriale. Quindi l'opera vostra deve tendere a far sì che questi gruppi possano giovare alla propria industria, ma non vadano oltre nei limiti e non danneggino il funzionamento del credito.

La questione meriterebbe una discus-

sione più larga e importante di quella che possa fare in questo momento; tuttavia un rimedio io debbo pure indicare, affinché voi non diciate che ho parlato facendo solo la diagnosi e non indicando la cura. Io credo che, data questa situazione di cose, e dato il pericolo che l'accentramento del commercio e dell'industria bancaria può portare al funzionamento del credito, occorra un rimedio eroico, che nel momento attuale s'impone, e cioè che le società bancarie, almeno per tutto il tempo che durerà la guerra e per qualche tempo successivo, abbiano l'obbligo di rendere nominative le loro azioni. In questo modo sapremo con chi abbiamo a fare, a quando ci si parla di italianizzazione delle banche, a cui m'inchino, noi sapremo se e fino a che punto e con quali mezzi questa italianizzazione avviene.

Ecco il rimedio che ritengo necessario in questo momento.

In avvenire tale rimedio può anche avere degli inconvenienti. A ripararli si potrà pensare in seguito, ma oggi esso si impone.

In secondo luogo io credo che il Governo dovrebbe esaminare se, date le condizioni delle banche in Italia, convenga creare un'unica banca di Stato o aiutata dallo Stato per sussidiare e aiutare le industrie e i commerci italiani.

Con questi due rimedi credo che si possano risolvere tante questioni che, abbandonate a se stesse, potrebbero diventare pericolose per lo sviluppo del credito e del commercio in Italia e per lo stato d'animo che si sta formando di diffidenze, di timori, di sospetto e di panico.

Permettetemi ora un'altra osservazione. Si è fatto carico al Governo del ritardo che subiscono taluni provvedimenti giudiziari, specialmente quelli più importanti, che hanno relazione con la resistenza interna e colle gravi questioni che hanno dato luogo a dibattiti anche in quest'aula. Si sono qui e fuori di qui reclamati provvedimenti di grande importanza che potrebbero anche in parte toccare la costituzione nostra, ed io a questi non accenno. Io credo invece che nella nostra costituzione si debbano trovare mezzi per cui la giustizia proceda sollecita ed evitando errori quale quello successo a Genova, per l'arresto assolutamente ingiustificato di un noto industriale e che è stato forse il fatto di maggiore disfattismo interno, spero involontario, che si sia potuto verificare in questi ultimi tempi. E

il modo per fare funzionare più rapidamente e più rettamente la giustizia nel nostro paese, e di dare al ministro della giustizia i mezzi per influire sul sollecito corso dei processi, onorevole ministro Sacchi, io credo che sia quello di restituire ai rappresentanti del pubblico ministero quella veste che essi hanno per la legge dell'ordinamento giudiziario ed anche per i principi che informano lo Statuto, la qualità di veri e propri organi del potere esecutivo.

Non è il momento di discutere la questione con larghezza e profondità; accenno solamente. Anche a questo principio in parte si è venuto meno con leggi successive, ma credo che sarebbe necessario tornare al principio che il pubblico ministero sia rappresentante del potere esecutivo presso la magistratura, e che ad esso incomba la responsabilità continua e diretta del pronto svolgimento dei procedimenti.

Occorre che si arrivi anche alla formazione del ruolo unico, non confuso con quello della magistratura giudicante. Veda il Gabinetto quali misure di questo genere possano attuarsi sia pure provvisoriamente durante la guerra.

Un'ultima osservazione. Io non credo che nei gravi momenti che attraversiamo e in cui siamo animati tutti da fede assoluta, ma preoccupati da avvenimenti che possono travolgere la storia del nostro paese e variare la situazione mondiale, noi dobbiamo eccessivamente preoccuparci del dopo guerra. Io credo che al dopo guerra si debbano dare pensieri molti, iniziative e studi, non azione e mezzi oltre quelli strettamente necessari, giacché l'opera nostra deve oggi essere tutta rivolta a una cosa sola, a vincer la guerra.

Ma dal momento che qualche cosa per il dopo guerra si è fatto, specialmente in materia di costruzioni marittime, permettetemi che io mi soffermi un momento su questo argomento. Se vi è una questione che meriti di essere fin da ora esaminata e studiata e forse in parte risolta per il dopo guerra, è quella della marina mercantile e delle costruzioni marittime, sia perchè il tonnello italiano è stato distrutto in una misura proporzionale e assoluta superiore a quella delle marine delle nazioni alleate, e sia perchè per le condizioni geografiche e interne del nostro paese abbiamo assoluto bisogno di trovarci, dopo la guerra, non assolutamente sprovvisti di tonnello di cui ora siamo più che mai privi.

Il Governo ha sentito queste necessità, ed io ho visto sorgere in parecchie parti d'Italia dei cantieri per costruzioni in ferro e in legno, costruzioni in legno che sono doppiamente lodevoli data la scarsità di altro materiale. Per cominciare il lavoro in questi cantieri, abbiamo in questi gravi momenti sacrificato anche qualche parte di materiali e di ferro e di altri metalli, sottraendoli nella misura minima possibile alle esigenze della guerra.

Io credo che abbiamo fatto bene a fare questi sacrifici, ma occorre perchè sieno utili che ne ricaviamo tutto il rendimento possibile; e quindi diamo ancora quel minimo che è necessario perchè i cantieri avviati possano dare mano a quelle costruzioni che sono state preventivate. Mi affida l'esservi fra voi l'onorevole Salvatore Orlando, che è sincero amico e studioso della marina mercantile, e mi auguro che tutto quanto sarà possibile verrà fatto in proporzioni modeste, ma sufficienti perchè possiamo risentire effettivamente i benefici di questi parziali sacrifici che si sono fatti e che erano necessari per preparare qualche cosa che effettivamente giovi alla resistenza e al miglioramento delle condizioni del nostro paese alla fine della guerra.

È così ho finito. Vi prego di scusare la sincerità con la quale vi ho esposte le mie considerazioni e le mie impressioni. Io mi accingo a votare l'esercizio provvisorio, conservando la fiducia in voi, signori del Governo. Spero però contemporaneamente che anche voi abbiate maggior fiducia in noi e accogliate benevolmente gli incitamenti che vi facciamo, sicuri d'interpretare il pensiero ed i sentimenti del popolo italiano, perchè l'opera vostra sia per l'avvenire più forte, più energica, più avveduta e pari alle difficoltà che attraversiamo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

GALLINI. Onorevoli colleghi, consentite che, pur nelle grandi e tragiche ore che attraversiamo, io richiami la vostra attenzione sull'amministrazione della giustizia, perchè è proprio nelle grandi ore, che della giustizia più si sente il bisogno. Sarò per altro molto breve.

Che l'amministrazione della giustizia in Italia si trovi a disagio non ha bisogno di dimostrazioni; è nella coscienza pubblica: ne parla la stampa; se ne discute nei comizi e nel Parlamento e la stessa magistratura ogni tanto interrompe il suo dignitoso

silenzio per dimostrare la necessità di un riordinamento. Quali le cause? Sono antiche e le conoscono tutti. Ma sono anche recenti e si possono riassumere tutte in due parole: l'amministrazione della giustizia è contenuta ancora nei vecchi organismi creati quando le necessità politiche della unità della Patria consigliavano di crearli a quel modo. Ci sono delle ragioni storiche che oggi sono semplicemente un ricordo e il pericolo di una riforma contro l'unità nazionale oggi assolutamente non esiste. Abbiamo ancora oggi delle giurisdizioni che si risolvono in cinque forme diverse di legislazione. Un cittadino che vuole fare valere i suoi diritti, deve prima vedere in quale Cassazione andrà a finire, perchè quello che è giusto e vero in una regione non lo è più in un'altra.

Le circoscrizioni poi sono la negazione della vita civile moderna; furono create quando non vi erano nè il telegrafo, nè le ferrovie e rimangono ancora quelle. Ma tutto questo non è cosa nuova e non vale proprio la pena di ritornare a parlarne. Io volevo richiamare l'attenzione della Camera e del Governo su alcuni fatti recenti che hanno turbato la coscienza pubblica in materia di giustizia. Avrei potuto farne una specie di raccolta, ma l'ora improvvisa in cui sono chiamato a parlare e l'ora grave in cui tutti versiamo, non mi consentono di fare una esposizione completa.

Voglio ricordarvi soltanto due casi tipici per i quali in questi giorni la coscienza pubblica è stata profondamente turbata. Alludo ad un episodio recente, che chiamerei episodio di Genova. Un signore ricco a milioni, stimato dalla cittadinanza, tenuto in considerazione dal Governo, che gli aveva affidato importanti incarichi, viene improvvisamente arrestato sotto una delle imputazioni più gravi che possano colpire un cittadino, quella di contrabbando, di tradimento, di commercio col nemico. La coscienza pubblica si commuove e giustamente impreca, perchè non sa comprendere come un cittadino, tanto più così ricco, possa vendere la patria, e ne chiede magari la fucilazione sulla pubblica piazza. Si istruisce; passano venti giorni, e quella stessa autorità che lo aveva accusato, lo rimette in libertà, perchè mancano perfino gli indizi della colpa. E come questo fosse ancora niente, pochi giorni dopo, un'altra comunicazione viene a dirci che non è stato veramente assolto, e che si prosegue contro di lui la istruttoria. Tutto ciò, onorevole ministro, ha tur-

bato profondamente la coscienza pubblica, ha turbato il rispetto che si deve alla magistratura e sarebbe bene che una parola venisse dal Governo per dire come sarà avvenuto che la magistratura od altri ha commesso un così grave errore.

Ma almeno quel cittadino nella sua disgrazia ha avuto la fortuna della pubblicità che gli ha reso soddisfazione. Era un gran signore, il caso era tipico e la stampa lo ha in certo modo riabilitato. Ma vi sono casi oscuri di infelici colpiti dalla giustizia che non si trovano nelle stesse condizioni. Voglio ricordare un solo caso, un caso di giustizia militare del quale posso garantire l'autenticità e mi rivolgo anche al ministro della guerra, perchè ne tenga conto. È il caso di un bersagliere di cui conosco appena il cognome; si chiama Altobelli, ma non sarà difficile all'onorevole ministro di identificarlo per quello che sto dicendo. Questo bersagliere, dunque, ferito in guerra, è accusato di autolesionismo e viene portato dinanzi al tribunale militare di Roma, il quale lo assolve da ogni imputazione, riconoscendo che realmente egli era stato ferito in guerra.

Ciò avvenne nel gennaio prossimo passato, ma l'autorità militare di Viterbo, quella che presiede allo stabilimento detto della Quercia, a tutt'oggi non ha voluto riconoscere la sentenza del tribunale, e lo mantiene ancora in prigione per autolesionismo. (*Commenti*).

Ora, io domando, perchè non si procede ad una riforma radicale in materia di giustizia? Oh! mi sento rispondere dall'onorevole ministro: ad un ortodosso come sono io, non si può domandare una riforma tumultuaria, una riforma non procedente con tutte le norme dello Statuto. Ma è indubitato che è in questi momenti che si può discutere una riforma fondamentale della giustizia. Non si potrà mai discuterne in tempi ordinari. Non è concepibile che si possa portare davanti al Parlamento una riforma completa dell'Amministrazione della giustizia in tempi di calma. Voi dovreste pensare a provvedere senza bisogno dei poteri ordinari, ma coi poteri straordinari. E non credo che sarebbe un esempio nuovo, perchè già in altre materie avete legiferato senza venire avanti al Parlamento. Così avete fatto in materia d'acque, ed anche recentemente in materia ecclesiastica; e più recentemente ancora in materia di giustizia militare: con un semplice bando, avete creato tutta una legislazione nuova.

Ora se siete stati bene ispirati a fare queste riforme, credo che fareste altrettanto bene, se faceste una riforma giudiziaria, che potreste portare anche avanti al Parlamento, con tutte le cognizioni e con tutto l'immenso materiale che avete di già. Se credete di non poterlo fare coi poteri che avete, chiedetene altri e il Parlamento ve li darà.

I criteri della riforma li dico in dieci parole, perchè voi, onorevoli colleghi, conoscete la questione e sapete che non è possibile di proseguire con un sistema di legislazione diverso nelle diverse regioni d'Italia, dove ci sono cinque Corti di cassazione, nessuna delle quali va d'accordo con l'altra.

Nell'ordine del giorno che ho presentato è detto che la riforma dovrebbe essere fondata sopra questi principi fondamentali: Cassazione unica, Corti d'appello regionali, Tribunali provinciali ed aumento della competenza dei pretori, senza sopprimere alcuna pretura.

Perchè fin qui, onorevole guardasigilli, si è proceduto in questo modo: quando si è voluto accordare qualche beneficio nei gradi alti si è sempre provveduto con la soppressione di alcune preture. Anche il progetto ultimo del guardasigilli contiene qualche cosa di simile.

Ora il pretore, che è il giudice popolare, il più vicino alle popolazioni, il pretore deve vedere aumentate le proprie attribuzioni, la propria competenza.

Non vanno abolite le preture: abolite in alto magari, nei gradi alti, ma non fate riduzioni nei gradi della magistratura popolare: il pretore è il giudice più utile, il giudice necessario alle nostre popolazioni.

Io, come vedete, o colleghi, ho detto in due parole tutto ciò che avrei potuto contenere in un lungo discorso: due parole perchè l'ora non consente altrimenti, e poi anche perchè ripetere le stesse cose torna di noia anche a chi deve pronunciarle. Io dico soltanto al Governo: fate delle riforme, fatele subito e noi vi applaudiremo, vi applaudiremo specialmente se le farete in materia di giustizia.

Perchè, ricordatevi, è una vecchia massima, un latinetto, ma è una massima di savio governo: è la formula dell'antica sapienza italica:

Fiat justitia et pereat mundus.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza durante le vacanze.

AMICI GIOVANNI, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non intendano d'iscrivere la linea Napoli-Castellammare-Gragnano fra le prime da trasformare a trazione elettrica.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda di eliminare l'ingiusta differenza di trattamento fra gli ufficiali promossi per merito di guerra a seguito delle disposizioni del Comando Supremo, che ebbero vigore dall'ottobre 1915 all'aprile 1916, e gli altri che, esclusi dalle promozioni per merito di guerra, in massima perchè appartenenti a ruoli tecnici od a Corpi speciali, non poterono essere promossi che per merito eccezionale da questa ultima data all'istituzione della Commissione che oggi regola le promozioni per meriti straordinari (Decreto luogotenenziale 9 agosto 1917, n. 1267); per modo che gli ufficiali proposti per meriti equivalenti nella breve parentesi di 16 mesi abbiano gli stessi vantaggi in rapporto all'anzianità e alla carriera, facendo decorrere il termine della promozione dal giorno della proposta e non da quello del decreto.

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della marina, per sapere se non intendano anche per quest'anno, come per gli anni passati, eccezionalmente, concedere ai giovani delle scuole preparatorie agli Istituti nautici, gli esami di ammissione alle prime classi nautiche, atteso che molti di essi sostennero già detti esami nell'anno passato superando alcune materie e che detto beneficio venne recentemente accordato ai nati del 1900.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pub-

blica, per sapere se non credano opportuno congedare gl'insegnanti di classi anziane dichiarati idonei ai soli servizi sedentari, i quali, per le menomate condizioni fisiche, riusciranno certamente più utili alla Patria impartendo l'insegnamento delle discipline professate, che prestando servizio in uffici militari al cui funzionamento non occorre alcun titolo accademico.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e del tesoro, per sapere se intendano estendere la indennità caro viveri ai ricevitori postali, collettori e portalettere inopportunamente considerati accollatari dei loro uffici, anzichè impiegati dello Stato agli effetti delle leggi eccezionali di guerra.

« Toscanelli, De Nicola, Finocchiaro-Aprile, Cimati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere per quale ragione la censura di Roma sia così gelosa tutrice dell'intransigenza del partito socialista, da impedire ad un deputato socialista di reclamare pubblicamente, ed in via eccezionale, l'autonomia del gruppo parlamentare socialista dalla direzione del partito, allo scopo di discutere la maggiore o minore opportunità dell'avvento al potere del cavaliere della Santissima Annunziata, Giovanni Giolitti, con tutte le conseguenze che, secondo il sottoscritto, ne deriverebbero riguardo all'assorbente problema della guerra e della pace; e per sapere inoltre se il Governo condivida i medesimi criteri di gelosa tutela dell'intransigenza del partito socialista.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per cui dagli ultimi miglioramenti di stipendio concessi a tutti i funzionari dello Stato ed agli ufficiali di tutte le armi compresi i sottufficiali dei Reali carabinieri e della Regia guardia di finanza nonchè ai salariati ed avventizi siano stati esclusi solo i sottufficiali del Regio esercito i cui diritti sono continuamente e sistematicamente trascurati, non tenendo conto che lo avvillimento di questi benemeriti funzionari

potrebbe indirettamente riuscire dannoso all'esercito vivendo essi in continuo e diretto contatto con le truppe.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei culti e del tesoro, per sapere se di fronte alla riforma burocratica annunciata col decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 e nella quale dovrà pure esser compresa l'Amministrazione degli Economati dei benefici vacanti che presenta un funzionamento complicato e non rispondente ai suoi fini, non credano necessario sospendere l'applicazione del nuovo regolamento di contabilità approvato con decreto luogotenenziale 8 novembre 1917, n. 1893, creando esso un farraginoso e più grave inceppamento amministrativo ed un aumento di lavoro affatto contrastante con la semplificazione dei servizi imposta dalle attuali condizioni di guerra ».

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se gli sembri giusto che i territoriali delle classi non mobilitate e i riformati inabili alle fatiche di guerra senza distinzione di classe del distretto di Lucca siano assegnati tutti a un battaglione di milizia territoriale, il 106 con sede a Sarzana, che è considerato mobilitato e se si sia posto mente alle gravi conseguenze che questa stridente contraddizione ha agli effetti delle concessioni di esoneri e di licenze agricole per le provincie di Lucca e di Pisa ».

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se non credano giusto che si garantisca la concessione di una licenza agricola alle famiglie coloniche rimaste senza uomini validi dai sedici ai sessantacinque anni e che abbiano almeno quattro militari sotto le armi e ciò indipendentemente dalle classi cui appartengano ed allo scopo di impedire, come di dovere, che si rafforzi nelle nostre popolazioni rurali l'opinione che a chi più dà alla Patria nel fatto meno rispetto si abbia ».

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere le eventuali ragioni che vietano di corrispondere ad ogni famiglia delle terre invase o sgombrare d'ordine dell'autorità militare il sussidio straordinario di lire cinquanta così come si è fatto per tutte le famiglie profughe del collegio politico di Bassano, creando una ingiusta disparità di trattamento e per conoscere, — eventualmente — i motivi dello speciale privilegio ».

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere come sia stato possibile il siluramento delle navi nella rada dell'Isola di San Pietro ed il bombardamento di Carloforte, avvenuti il 29 aprile ultimo scorso e se siano stati presi urgenti e sufficienti provvedimenti per l'efficace difesa tanto dei centri di abitazione che circondano detta rada, quanto di tutta quella regione, alla quale fanno capo importantissimi interessi non solo dell'Italia, ma di tutta l'Intesa ».

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quale ragione, non ostante ordini tassativi impartiti fin dall'inizio della guerra, i prigionieri non siano stati divisi per nazionalità e ancor oggi a questo concentramento delle diverse nazionalità si cerca di non procedere, favorendo anzi, con la soggezione di prigionieri di nazionalità irredente dall'Austria o superiori di nazionalità germanica, la propaganda nemica su elementi che avrebbero potuto essere mirabilmente utilizzati ».

« Colonna di Cesaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e come intenda disciplinare le requisizioni di immobili nella Capitale, da parte delle autorità militari, in modo che l'uso di tale facoltà non leda troppo profondamente gli interessi della cittadinanza, aggravando l'odierna crisi delle abitazioni ».

« Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali

siano le ragioni per le quali vien fatto un trattamento agli ufficiali commissari, che non risponde ad equità e giustizia.

« Chi ha compiuta l'anzianità stabilita dall'articolo 2 della circolare 752, pur avendo ottenuto la proposta per la promozione da tenente a capitano non può ancora raggiungere il grado, forse per malintesi apprezzamenti sull'arma, che pur rende grandi servigi, con infinite responsabilità.

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, dopo le solenni promesse fatte alla Camera, e di fronte al continuo e sempre crescente sfacelo del servizio e dell'Amministrazione ferroviaria in Sardegna, non creda finalmente, nell'interesse della vita civile ed economica del paese e per la tranquillità dello stesso personale e delle popolazioni, di ordinare senza ulteriore e pericoloso indugio la immediata sostituzione del Governo alle già paralizzate e paralizzanti Società esercenti, come in casi simili si è fatto in altre regioni d'Italia, e come anche lieto auspicio e sicuro avviamento all'invocata e innegabile non lontana statizzazione delle stesse ferrovie; o se invece si preferisca ancora persistere e continuare in una politica di governo fatta finora di oblii, di abbandoni, e di ingiustizie verso l'Isola buona e generosa.

« Porcella ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se sieno autorizzate le deroghe al suo decreto 21 aprile 1917 riflettente la proroga dei contratti del latte, deroghe che vengono completamente ad annullare gli effetti del decreto medesimo, con gravissimo perturbamento del mercato in danno specialmente dei più piccoli industriali del latte.

« Montemartini, Cagnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non ritenga doveroso ed urgente, ad evitare abusi ed arbitri, emanare precise disposizioni che tolgano ogni e qualsiasi pretesto a interpretazioni erronee e talvolta interessate di giudici conciliatori circa il decreto luogotenenziale che disci-

plina la procedura degli atti giudiziari in confronto dei locatari di case, che si trovano al fronte, le famiglie dei quali corrono rischio di soggio con sentenze improvvisate in contumacia.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, anche durante lo stato di guerra, le interrogazioni dei deputati e le conseguenti risposte dei ministri siano di pubblico dominio; e se perciò sia lecito e compatibile colle intangibili funzioni parlamentari l'arbitraria soppressione, ad opera della censura, della loro pubblicazione.

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se siano a loro conoscenza le molte imboscature esistenti nei Commissariati prefettizi ed altri pubblici uffici delle terre invase o sgombrate d'autorità per il fatto che molti degli addetti a tali Commissariati ed uffici sono abili al servizio militare, e se, in difetto di ogni motivo di indispensabilità ed insostituibilità, non ravvisino doveroso ed urgente togliere ai medesimi ogni ulteriore esonero o dispensa.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se, data la necessità della più severa economia imposta dall'attuale condizione di cose ed in attesa della prossima sistemazione legislativa allo studio intorno ai ruoli aperti delle categorie degli impiegati dello Stato, non credano intanto opporsi al minacciato imminente collocamento a riposo di impiegati, che pure avendo raggiunto il limite di servizio, ma in età tuttora giovane, sono in grado fisicamente ed intellettualmente di prestare tuttavia la loro opera proficua all'Amministrazione, tanto più che detti impiegati verrebbero ad essere gravemente daneggiati nella liquidazione della pensione anche se fossero riassunti in servizio quali avventizi.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda giusto di provvedere con tutti

i mezzi a che l'importantissimo servizio automobilistico Eboli-Corleto venga riattivato immediatamente, non essendo serio ed ammissibile che per la mancanza di un meccanico ben dieci popolatissimi comuni debbano essere tagliati dallo scalo ferroviario ed una vasta plaga debba vedersi paralizzata ogni comunicazione che arresta di un tratto l'industria ed il commercio.

« Giuliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che hanno consigliato al Ministero della guerra l'iniziato provvedimento di divieto agli ufficiali subalterni di viaggiare nei treni ordinari.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura e il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere se credano possibile che la trebbiatura incominci colla sollecitudine resa necessaria dalla deficienza di frumento (tanto più che nell'ultimo razionamento il mese di luglio dovrà essere approvvigionato col nuovo raccolto) quando la Sottocommissioni di esonerazione non dispongano il rinvio temporaneo dalle armi del personale meccanico specialista qualche settimana prima, in modo che esso possa provvedere in tempo alle necessarie riparazioni alle trebbiatrici.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno di eliminare le ingiustificate restrizioni alle quali parecchi Distretti militari hanno applicato le norme relative alla dispensa pei riformati delle ultime chiamate, provvedendo sollecitamente all'esaurimento dei ricorsi presentati in argomento al Ministero e togliendo ogni limite di tempo alla presentazione delle domande per coloro che alla presentazione alle armi si trovavano nelle condizioni prescritte.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali modificazioni intenda apportare nella costituzione e nel funzionamento dei tribunali militari, tenuto conto della penosa impressione, che suscita nel paese, lo spettacolo dei traditori della patria puniti con pene blande inadeguate al loro scellerato delitto.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per conoscere le ragioni per le quali vien ritardata agli impiegati governativi in servizio nelle colonie, la corresponsione degli aumenti sull'indennità coloniale loro spettanti, in misura corrispondente agli aumenti sugli stipendi che già da tempo riscuotono.

Ciò, in virtù del disposto delle norme del Regio decreto del 5 giugno 1913, n. 798, e di quelle contenute nel decreto luogotenenziale del 10 febbraio 1918, n. 107, mercè le quali gl'impiegati governativi in Colonia hanno il diritto ad un'indennità pari allo stipendio: indennità che dovrebbe essere aumentata in egual misura dell'aumento dello stipendio stesso.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per apprendere le ragioni e l'effettivo contenuto del particolare, speciale trattamento che si intende elargire ai profughi impiegati delle pubbliche amministrazioni, i quali - a datare dal primo luglio p. v. - dovrebbero essere privati dei soccorsi disposti con tanta meravigliosa organicità dall'Alto Commissariato e finirebbero di godere della tanto apprezzata e lodata paterna assistenza del Commissariato medesimo per essere affidati alle casuali provvidenze dei competenti Ministeri, come si apprende da un recente comunicato ufficioso.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se intendano disciplinare con norme più razionali, più chiare e più costanti la materia degli esoneri agricoli onde non si continui a suscitare lamenti nella classe numerosa dei contadini e dei proprietari agricoli che spesso vedono respinti gli esoneri a coloro che ne hanno maggior diritto mentre si concedono a coloro che non sono neanche agricoltori, facendo nascere il sospetto che essi siano concessi non a chi li merita maggiormente ma a coloro che riescono a farsi raccomandare con maggiore insistenza, concorrendo a creare nel paese uno stato di malumore nocivo alla resistenza nazionale.

« Casciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quando avrà corso il seguito dell'inchiesta condotta or è un anno sulle cause della poca sicurezza della navigazione nello stretto di Messina, che venne sospesa per ordine superiore, col risultato del recente siluramento di un trasporto di truppe.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se abbia avuto notizia delle aperture fatte dall'Austria, intermediario un principe della Casa di Borbone, al Governo Francese, in ordine a trattative di pace, specialmente per quanto riguarda l'Italia; e se sia disposto a fare in argomento qualche comunicazione alla Camera.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se possa dare maggiori particolari sulla ardita ed eroica impresa dei marinai italiani contro la squadra austriaca ricoverata nel porto di Pola.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per apprendere se sia a sua conoscenza il doloroso, pietosissimo caso avvenuto il 7 maggio 1918 in Ventimiglia, dove una profuga, — madre di dieci figli ed in avanzata gestazione dell'undecimo, moriva la sera stessa a causa non ultima del forzato viaggio imposto da autorità di Sanremo e di altre benemerenze di trascuranza delle medesime; — e se non ravvisi urgente accertare rigorosamente le responsabilità e provvedere, sia verso i colpevoli, sia verso la desolata famiglia.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura, della guerra e delle armi e munizioni, per sapere come intendano eliminare gli inconvenienti prodotti dalla interpretazione contraria allo spirito della legge ed alle dichiarazioni fatte in Parlamento, delle disposizioni relative alle esonerazioni per media azienda agricola e alle dispense per famiglia colonica, e se risulta che le varie autorità militari richiedono la cultura granaria e dei cereali per le medie aziende a coltivazione intensiva, pur tanto utile per i prodotti alla resistenza nazionale, e che le stesse autorità non sono

disposte a considerare come capi di famiglia colonica i piccoli possidenti che coltivano direttamente i loro fondi, quando è noto che in Sicilia non esiste il tipo di famiglia colonica dell'alta Italia: onde è evidente che accettando le interpretazioni sudette tutte le regioni meridionali non potrebbero usufruire dei benefici concessi agli agricoltori.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, sulle interpretazioni da dare alle disposizioni emanate dallo Istituto nazionale delle assicurazioni relativamente alla concessione gratuita del rischio di guerra e sua rinnovazione, ai militari appartenenti alla milizia territoriale e se risponde alla più elementare norma giuridica la pretesa dello Istituto stesso il quale, negando successivamente alla stipulazione dei contratti il rischio di guerra, si rifiuta di annullare le obbligazioni e di rimborsare agli interessati i premi sinora pagati.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere per quali ragioni la scuola dei mitraglieri fondata in Brescia dal maggiore Di Tullio venga di continuo diminuita di autorità e di efficienza, malgrado le splendide prove che ha dato, specialmente nel periodo più critico.

« Corniani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per punire i responsabili del siluramento del piroscafo *Verona* e del mancato salvataggio della nave e delle truppe che essa trasportava.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere quali provvedimenti ritengano di prendere affinché sia mantenuta la riduzione del biglietto ferroviario degli ufficiali di terra e di mare, fino al grado di capitano, nella misura concessa agli ufficiali superiori dell'esercito e dell'armata.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in occasione dell'assegnamento delle polizze di assicurazione agli ufficiali combattenti non creda si debbano intendere inclusi in tale categoria, a tutti gli effetti, anche i medici militari, che hanno dato e danno largo contributo di abnegazione, di sacrificio e di sangue a fianco dei nostri valorosi combattenti.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se abbiano creduto emanare disposizioni uniformi perchè fra gli impiegati di tutti i rami dell'Amministrazione dello Stato, soggetti a obblighi militari, siano equamente ripartiti i rischi e i disagi della guerra, così che i diversi criteri adottati dai singoli dicasteri nelle dichiarazioni di indisponibilità e per l'avvicendamento dei propri dipendenti alla fronte non siano più, come è avvenuto finora, causa d'una condizione di ingiustificato privilegio per taluni, con manifesto danno della disciplina militare e civile.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per mettere in luce le responsabilità della scaduta amministrazione del Consorzio granario di Caltanissetta in ordine alle spedizioni di derrate e altri generi alimentari, effettuate dal Consorzio stesso all'indirizzo di un'associazione di speculatori di Gioia Tauro.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia ancora fatta evidente la necessità di provvedimento tecnico che ponga fine alla elusione di ogni criterio sanitario nei riguardi della qualifica « inabile (temporaneo o permanente) alle fatiche di guerra », qualifica puramente verbale ed illusoria, atta solo a giustificare errori ed arbitri.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se non ritenga giusto ed equo aumentare il salario o la indennità caro viveri agli operai arsenali ed agli avventizi (comprendendo in questa categoria anche gli avventizi dipen-

denti dalle cooperative, il che potrebbe farsi impartendo a queste esplicite disposizioni al riguardo), per togliere il grande inconveniente che oggi si verifica della diversità di trattamento fra operai dello Stato ed operai dell'industria privata e fra operai e stipendiati (che hanno oggi l'aumento del 30 per cento), costretti tutti egualmente a fronteggiare nello stesso ambiente il rincaro dei viveri di prima necessità.

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura ed il commissario generale dei combustibili nazionali, per sapere quali le ragioni e da chi addotte perchè le famiglie coloniche, senza uomini validi dai 16 ai 65 anni, debbano essere private del diritto all'esonero agricolo di loro appartenenti: o perchè militari di classi anzianissime (dal 1874 al 1876) comandati all'estrazione di lignite, oppure perchè militari — sempre di classi anziane — già esonerati a richiesta, di miniere lignitifere, e se non appaia evidente la necessità di disporre diversamente della imminenza dei raccolti.

« Frisoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per conoscere le risultanze della conferenza di Berna, circa gli accordi internazionali per i prigionieri di guerra italiani in Austria ed in Germania, e per sapere quali provvedimenti intenda di adottare il Governo per assicurare ai prigionieri stessi il pane e gli indumenti.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se in vista dell'imminente raccolto non creda indispensabile intervenire urgentemente per evitare l'aggravamento della crisi vinicola in Sicilia, facendo in modo che i provvedimenti del Governo siano equamente distribuiti tra le provincie occidentali e le orientali dell'isola.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'industria, commercio e lavoro e del tesoro, per sapere se intendano prendere in sollecito esame, per rapidi provvedimenti, alcune tendenze che si sono manifestate in gruppi industriali, del

nostro paese ed in una parte dell'alta banca, e che possono celare pericoli per lo svolgimento sano dell'industria, pel risparmio dei più umili, pel tesoro dello Stato.

« Giulio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se abbiano avuto notizia dell'accusa fatta al sindaco di Lendinara dopo la scoperta d'un furto in danno dell'Amministrazione militare, e per conoscere quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere onde garantire libero corso alla giustizia e conservare il dovuto decoro alla rappresentanza comunale.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di industria, commercio e lavoro e del tesoro, per sapere come intendono comportarsi di fronte al lamentato accaparramento di azioni di società bancarie da parte di talune singolari categorie di industriali, non solo per la tranquillità dei depositanti privati, ma anche per il libero svolgimento dell'economia bancaria.

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per conoscere se, non essendo nei suoi propositi assumere tutti i molini e pastifici privati in gestione per conto del Ministero, non creda disporre che sia equamente, e senza ingiustificate preferenze, distribuito fra quegli stabilimenti, secondo la potenzialità di ciascuno, il lavoro di molitura di cereali e quello di fabbricazione delle paste.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, sulla convenienza di impedire che si distruggano con ordini improvvisi dai commissari del burro e dei formaggi i rapporti preesistenti fra produttori e commercianti con danno della stessa produzione.

« Cottafavi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere quali considerazioni abbiano consigliato i provve-

dimenti intesi a risarcire i danni derivati dalla guerra ai capitalisti portatori di titoli russi, mentre si continua a procrastinare all'infinito ogni forma di provvedimento relativo a risarcimento dei danni di guerra subiti dalle popolazioni venete.

« Gortani, Rota, Ciriani, Hierschel, Sandrini, Chiaradia, Bellati ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come possa mettere in armonia le sue parole fraternamente affettuose verso i profughi di guerra con le frasi sostanzialmente minacciose della disgraziata circolare 22 maggio 1918 dell'Alto Commissariato.

« Gortani, Ciriani, Sandrini, Hierschel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non stimi opportuno ed urgente di provocare solleciti provvedimenti, che rendano obbligatorio il miglioramento economico dei funzionari e salariati degli enti locali, allo scopo di togliere ogni ragione di giusto e legittimo malcontento ed evitare le sperequazioni fra provincia e provincia, fra comune e comune, trattandosi di questione alimentare, uguale per tutti e dappertutto e, quando le amministrazioni di Stato si sono preoccupate di assicurare i vantaggi richiesti, estendendo gli aumenti sino alle quindicimila lire di stipendio.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della assistenza militare e delle pensioni di guerra, per conoscere se il Governo intenda fin da ora provvedere lealmente in favore dei danneggiati della guerra (incursioni aeree, bombardamenti, affondamenti e simili), almeno in favore dei meno abbienti fra essi, assegnando provvisoriamente una pensione alle famiglie dei morti ed ai mutilati, come si usa per i soldati - od una somma in danaro ai danneggiati nelle cose di elementare necessità per la loro vita - salvo liquidazione definitiva; e tutto ciò con speditezza e senza ingombri.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per conoscere:

se, conforme al voto dell'ultimo Congresso degli agricoltori italiani, sieno disposti a provvedere in modo serio e pra-

tico, nell'interesse della produzione agricola, a che sia concesso ad ogni famiglia colonica rimasta priva di uomini validi dai 16 ai 65 anni, almeno un soldato-agricoltore, qualunque sia la classe cui egli appartenga, abile o inabile, abolendo il contingentamento fisso degli esoneri agricoli provincia per provincia, che non corrisponde allo scopo per cui fu disposto l'esonero stesso;

se non credano utile ed efficace che le Commissioni provinciali di agricoltura sieno completate con elementi presi dalle classi agricole, piuttosto che dalla burocrazia militare o amministrativa, per aversi una più sollecita evasione delle domande sia di esoneri sia di licenze agricole;

se non credano infire d'impartire disposizioni più recise ed esplicite ai Comandi militari perchè i deliberati delle Commissioni abbiano più pronta e completa esecuzione, mentre spesso ora si verifica che le licenze o gli esoneri temporanei cominciano ad usufruirsi quando già sono prossimi a scadere; o quanto meno disporre che la decorrenza di essi incominci dal giorno dello effettivo rinvio del soldato.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se il Governo non abbia mezzi per impedire il deplorabile sabotaggio della giustizia che si va compiendo con enorme pubblico scandalo in processi teatrali interminabili, in cui tutto si discute eccettochè delle reali e specifiche-responsabilità degli imputati.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quale fondamento di verità abbia la dichiarazione fatta nell'udienza del 17 maggio 1918 dall'imputato Cortese che fu a lui affidato da un'alta personalità del Comando supremo sin dall'inizio della guerra un delicato incarico per cui tutta la mobilitazione dell'esercito passò fra le sue mani e che, come destinato al comando militare della sezione di Treviso, egli riceveva per ragioni d'ufficio la corrispondenza cifrata per la dislocazione delle truppe (resoconto del *Corriere della Sera* del 18 maggio 1918).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se non creda utile

ordinare la pubblicazione dei resoconti particolareggiati della gestione passata del Consorzio granario di Messina al fine di eliminare nell'opinione pubblica i dubbi sorti sulla regolarità di tale gestione, e la giustizia dei criteri seguiti nella distribuzione dei generi fra i vari comuni, e comunque se non creda di ordinare che i conti del nuovo Consorzio approvvigionamenti di detta provincia vengano regolarmente pubblicati.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, e delle armi e munizioni, per conoscere se non credano giusto procedere alla più sollecita attuazione delle pratiche relative alla sostituzione di operai più giovani che si trovano nei laboratori e nelle officine con militari anziani d'età e di servizi di guerra che diano garanzie di competenza tecnica, giusta gli accordi intervenuti fra il Ministero delle armi e munizioni e il Comando supremo e che furono concretati in apposita circolare.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere quale risposta sia stata data ai prigionieri di nazionalità rumena che da Cittaducale rivolsero al Governo italiano precisa e formale domanda di essere mandati a combattere sul fronte italiano contro l'Austria-Ungheria.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per conoscere quali misure siano state adottate a fine di evitare nell'avvenire il fatto più volte verificatosi della completa inutilizzazione e dello sciupio di prodotti requisiti, in conseguenza di cattiva conservazione dei medesimi.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere a quali criteri sia informato l'annuncio provvedimento che affida la direzione delle Ferrovie Reali Sarde all'autorità militare, e se ha ferma convinzione che con tale provvedimento sia pur provvisorio si apportino efficaci rimedi all'attuale disservizio di quelle ferrovie.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'industria, commercio e lavoro, e dell'interno, per conoscere le ragioni e i criteri da cui furono determinate le requisizioni di alberghi e di letti nelle stazioni di cura.

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per avere informazioni sul nuovo fortissimo inasprimento fiscale sulle riserve di caccia e per domandare se non sia da prevedersi che possa avere come risultato pratico, non tanto lo sperato vantaggio dell'erario, quanto la definitiva totale scomparsa delle già scarse riserve autentiche che, fino ad oggi, avevano scongiurato il completo estermio della selvaggina.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non riconosca la necessità e l'urgenza, con opportuno provvedimento, di por termine allo scandaloso sfruttamento dei piccoli proprietari di campagna, che costituiti in gruppo coll'obbligo di fornire un capo di bestiame alla requisizione bovini, per compiere il loro dovere sono costretti a farne acquisto da privati indegni speculatori ad un prezzo superiore di 700 ad 800 lire a quello di requisizione.

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere su quali disposizioni regolamentari sia basata l'interpretazione data alla locuzione « titolo maturato all'avanzamento » contenuto negli articoli 9 e 12 del decreto luogotenenziale 62 del 19 gennaio 1918, nel senso che l'iscrizione degli ufficiali sul quadro di avanzamento, non costituisce il titolo maturato all'avanzamento mentre che così debba essere appare dal contesto dei paragrafi 11, 13, 83, 86 ed altri ancora del regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento del Regio esercito.

« Degli Occhi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui provvedimenti di pubblica sicurezza atti a combattere la piovra della mala vita esistente a Napoli e provincia.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se approvino il fatto che la censura, il 26 maggio 1918, sopprime un articolo ed un ordine del giorno dell'Associazione fra i magistrati italiani, che dovevano essere pubblicati sul giornale *La Magistratura*; e se trovino onesto che al provvedimento abbia concorso, in qualità di censore, un magistrato i cui interessi contrastavano con la tesi sostenuta negli scritti censurati.

« Mazzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per sapere se non credano opportuno domandare, senza alcun indugio, il voto del Parlamento sul decreto luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 457, concernente l'ordinamento del personale della giustizia militare.

« Mazzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere i provvedimenti di credito agrario da lui presi, per assicurare ai cerealicoltori di Puglia i mezzi occorrenti per compiere la mietitura, visto che la requisizione dei prodotti ha troncato le operazioni commerciali e le relative anticipazioni sulle vendite. Chiede inoltre se egli valuti triplicata la spesa per effetto della crescente necessità di mano d'opera costosa, dopo l'allettamento delle messi che diminuisce l'utilizzazione delle macchine mietitrici-legatrici.

« Maury ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere se venne revocato il decreto del prefetto di Bari del 29 maggio 1918 vietante ai lavoratori della costa adriatica di Terra di Bari, di recarsi, avendo compiuto i lavori primaverili dei vigneti, in provincia di Foggia per mietervi le messi mature, secondo la secolare consuetudine e in esecuzione dei contratti di lavoro da tempo stipulati. Chiede inoltre se essi considerino tale decreto anticostituzionale, contrario allo spirito del decreto luogotenenziale 12 maggio 1918 e dannoso alle provviste alimentari del paese, poichè toglie improvvisamente alla mietitura iniziata un numero considerevole di braccia.

« Maury ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per le quali si frappon-

gono difficoltà ed indugi a che l'istituto dei Sordo-Muti di Modena sia dichiarato istituzione di pubblica beneficenza, o sia comunque riordinato amministrativamente secondo le leggi dello Stato, sottraendolo definitivamente ad un'ingerenza austriaca che costituisce un oltraggio alla coscienza nazionale.

« Nava Ottorino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sia vero che siano state momentaneamente sospese le disposizioni per l'avvicendamento degli ufficiali che si trovano da tempo al fronte.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali così notevoli ritardi subiscono l'avvicinamento dei permanentemente inabili, l'invio in licenza illimitata dei militari delle classi 1874-75 con quattro figli a loro carico, e le altre benefiche disposizioni stabilite nella circolare n. 271.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda opportuno chiarire con interpretazione autentica o con emendamento esplicativo di legge il significato delle parole « è punito di morte », di cui nell'articolo 4 del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917; se cioè il legislatore abbia inteso parlare di pena di morte mediante fucilazione alla schiena, così come per la contraddizione esistente fra gli articoli 4 e 2 dello stesso decreto, ha ritenuto qualche sentenza dei Tribunali marziali; o se invece abbia inteso parlare di pena di morte mediante fucilazione al petto, così come giuridicamente dovrebbero intendere, e per la speciale figura di diserzione di cui nel detto articolo 4, e per la parola della legge « punito di morte » senz'altra indicazione, e per lo spirito e la parola di tutta la legislazione intorno alla diserzione dello stato attuale di guerra, e soprattutto pel sistema di pena vigente nel Codice penale; in quanto negli articoli 4, 5, 8 e in tutto il Codice, evidentemente, quando parlasi di pena di morte senz'altra indicazione, s'intende pena di morte mediante fucilazione al petto. E ciò non solo ai fini giuridici, ma politici della pena di morte.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro, e del tesoro, per conoscere il loro pensiero, sulla palesata tendenza d'alcuni gruppi industriali, a poter esercitare una notevole influenza sui maggiori istituti di credito.

« Ancona ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, del tesoro e per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, se non credano ormai giunto il momento - dopo che si è provveduto per l'aumento di stipendio e di paghe, a tutti gli impiegati civili e militari ed a tutti i salariati - di aumentare la pensione di lire 202.50 lorde, pari a 0.50 centesimi giornalieri netti, che viene liquidata alle vedove, con qualsiasi numero di figli; ed ai genitori dei militari morti per causa di servizio fuori della zona di guerra, e se non credano necessario per eliminare dolorose ed ingiuste disparità di trattamento, estendere ai militari ed alle famiglie dei militari resi inabili o morti fuori della zona di guerra, le disposizioni degli articoli 1 e 3 del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1385.

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere se allo scopo di evitare la completa distruzione del patrimonio zootecnico, specialmente nelle regioni povere di bestiame, come la Liguria, non ritengano necessario sospendere durante i mesi estivi qualsiasi distribuzione di carne alla popolazione, fatta eccezione per gli ammalati.

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non ritengano opportuno che i funzionari dell'amministrazione dell'interno, che si trovano sotto le armi e sono dichiarati inabili alle fatiche di guerra, sieno mandati nelle Prefetture e nelle Sottoprefetture, nelle prime in ispecie, che, organi già di molteplici servizi e del più alto momento, sono oggi divenute anche centro massimo della azione connessa allo stato di guerra ed alla resistenza interna del paese, e per la grande deficienza di personale soffrono grave nocimento, che si ripercuote in notevole danno dell'intera Nazione.

« Landucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e muni-

zioni, per sapere se ritengano opportuno e morale che vengano concessi esoneri ad ufficiali i quali non sono mai stati mobilitati, e che, in base alla circolare 11 febbraio dovrebbero essere immediatamente destinati a prestare servizio in zona di guerra.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, intorno ai risultati del lavoro della Commissione di revisione per gli ufficiali esonerati da Comandi mobilitati, e intorno ai provvedimenti presi in seguito a tali responsi nell'interesse della giustizia e nell'interesse del paese.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sono a sua conoscenza i pazzi aumenti apportati nelle tariffe del trasporto dei viaggiatori dalle Società tramviarie provinciali e del Nord (Napoli): e se non creda opportuno inviare un commissario presso le dette società allo scopo di assodare se i detti aumenti siano compatibili con la condizione economica dei viaggiatori, in gran parte contadini, operai e poveri impiegati che si recano al lavoro; e se opportune riforme introdotte nell'Amministrazione di dette Società non potrebbero metterle in grado di sopportare i maggiori oneri a vantaggio del personale senza aggravare la situazione dei viaggiatori.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, dell'industria e commercio e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se hanno disciplinato e regolato equamente la distribuzione dei concimi chimici nelle provincie produttrici di grano, e specie quelle del Mezzogiorno d'Italia.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere se l'invio di pane ai prigionieri di guerra in Austria e Germania non possa essere meglio regolato, poichè risulterebbe che i pacchi spediti direttamente dalle famiglie pervengono più facilmente ai destinatari che non quelli inviati col tramite della Croce Rossa.

« Frisoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali mo-

tivi lo hanno indotto a sciogliere le associazioni tra reduci che non siano aderenti all'Associazione mutilati ed invalidi di Milano; e se, dato il danno che dal provvedimento stesso deriva all'opera di propaganda patriottica e di assistenza dei soci e delle famiglie dei combattenti, non creda di riprendere in esame il grave problema.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere per evitare che a molti militari in zona di guerra e di operazione, da più di un anno, sia negata la licenza invernale.

« Ruspoli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e del tesoro, per sapere se non ritengano doveroso concedere almeno il caro-viveri ai ricevitori postali, che mentre sono soggetti a tutti i doveri di impiegati dello Stato non usufruiscono dei benefici finanziari del recente decreto luogotenenziale del febbraio scorso. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Caporali, Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario contemperare, con opportune disposizioni di controllo e di vigilanza, il divieto di transito, con battelli, attraverso il Po (divieto emanato dal Comando Supremo per evidenti ragioni militari), colle impellenti necessità dell'agricoltura, concedendo a molti lavoratori e lavoratrici di paesi rivieraschi del Po nella provincia di Rovigo, di recarsi, giornalmente, nelle campagne ferraresi della riva opposta, ove la mano d'opera è insistentemente e largamente richiesta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beghi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla opportunità di disporre che i figli unici siano sottratti al pericolo della prima linea, in omaggio ad un alto principio di necessità sociale che non è certo incompatibile coi fini supremi della nostra guerra santa, i quali possono conseguirsi anche senza il sacrificio di coloro che rappresentano la vita e l'avvenire della loro famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se non creda di disporre il rinvio dalla zona di guerra dei militari che hanno ottenuto l'esonero come pescatori, tenuto conto sia dell'esiguo numero di tali esonerati, sia della necessità nell'attuale momento di dare largo impulso all'industria della pesca. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda opportuno aggiungere alle categorie per le quali con la circolare n. 194 viene sancita sino a nuovo ordine la dispensa dallo invio di autorità ai corsi allievi ufficiali:

gli studenti 4° anno di medicina anche se laureati in altre Facoltà o da esse provenienti purchè abbiano superato gli esami delle materie prescritte per il completamento del terzo anno della Facoltà di medicina al fine di poterli utilizzare alla fine del presente anno accademico e in seguito all'esito favorevole degli imminenti esami quali aspiranti medici;

i militari che alla data della circolare si trovavano a prestar servizio da più di un anno in stabilimenti militari di cure speciali, qualora essi vengano dichiarati indispensabili dai rispettivi capo-reparti sotto la loro personale responsabilità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere quali siano le ragioni che impediscono alla Commissione per gli esoneri e licenze agricole della provincia di Roma, di prendere in considerazione tutte le domande regolarmente documentate che vengono loro presentate, e specialmente i motivi per cui detta Commissione non crede di dovere dare agli interessati anche la magra soddisfazione di una qualsiasi risposta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda opportuno facilitare, specialmente ai piccoli possessori di prestito nazionale residenti in località diverse dai capoluoghi di provincia, le operazioni di equiparazione, incaricandone gli uffici postali; e se, ad ogni modo, non riconosca la convenienza di prorogare il termine stabilito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Guglielmi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e degli affari esteri, per sapere se intendano rimuovere i gravi e dolorosi inconvenienti per la mancanza di tessere per l'invio del pane ai prigionieri di guerra; inconvenienti che ogni dì si verificano nei comuni della montagna di Reggio Emilia, e fanno dannosa impressione nelle popolazioni che da remoti luoghi accorrono invano ai comandi dei carabinieri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ruini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda doveroso ed opportuno che i trasporti di macchine, impianti industriali e scorte relative dalle regioni minacciate d'invasione, siano effettuate dall'Amministrazione delle Ferrovie a tariffa ridotta e con le facilitazioni che finora non si vollero accordare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui motivi che lo hanno indotto a soprassedere ad ogni provvedimento di sequestro verso la Società Mayer & Klinger, proprietaria del « Fabbricone » di Terni e di Prato, tuttora gestita da sudditi prussiani ed austriaci. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia possibile, per non immobilizzare nelle Sezioni Psichiatriche esistenti nei Manicomî civili un forte numero di militari che non possono essere passati a rassegna, perchè imputati con procedimento penale in corso, o in sospensione di processo o di condanna: istituire concentramenti o depositi speciali in isole o colonie, a tipo militare come le compagnie di disciplina o custodia, ovvero a tipo di Case di lavoro agricolo od industriale, e colla vigilanza medico-psichiatrica che ne faccia istituti di terapia del delitto e di efficace protezione sociale, poichè si tratta di soggetti che non è opportuno, anzi riesce dannoso, ritornino in servizio ai corpi, e perchè pur non essendo riconosciuti alienati sono classificati invece, secondo i criteri dell'Antropologia criminale,

fra gli immorali e costituzionali e delinquenti abituali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti si proponga di adottare, per un migliore trattamento, che sembra per giustizia dovuta ai direttori effettivi di Ospedali civili, nei riguardi della loro promozione di grado.

« L'interrogante si riferisce al foglio 24 aprile ultimo scorso, del Presidente dell'Associazione Italiana dei Direttori di Ospedali, che invoca disposizioni che valgano ad integrare quelle della circolare n. 734 del 1° dicembre 1916. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se debba rimanere ancora senza la dovuta applicazione l'articolo 11 del decreto luogotenenziale del 14 febbraio 1918, n. 147, che il Ministero dell'agricoltura ritenne indispensabile, nell'interesse della mobilitazione agraria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se, data la enorme difficoltà per non dire la impossibilità per la grande massa della popolazione urbana di partecipare alla saltuaria e scarsa distribuzione dello zucchero, accessibile solo alle cooperative, ed a chi abbia modo di attendere per ora un turno dinanzi ai rivenditori autorizzati, non creda più giusto ed opportuno, pareggiare tutti i consumatori nella distribuzione di quella quantità poca o grande che sia dello zucchero disponibile, adottando anche per questo il sistema della tessera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se sia vero che dalle Commissioni di requisizione bovini si pretenda la consegna di capi di bestiame anche dai piccoli agricoltori che ne sono o affatto privi o possessori di una sola bestia bovina che serve tanto da latte come da tiro, e se non credano sia urgente e indispensabile l'abro-

gare una così eccessiva disposizione, ingiusta per i primi e dannosa alla produzione agricola nel secondo caso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i criteri, in base ai quali all'agricoltore Carlo Gobetti della Cascina Nerone di Santa Cristina in provincia di Pavia, benchè egli sia noto per buon patriotta, furono tolti in stagione di lavoro i prigionieri di guerra e tolti con provvedimento irrevocabile giustificato della fuga di un prigioniero; mentre, a poca distanza, in Gerenzago la fuga di prigionieri di guerra non ne fece togliere la concessione ad altro agricoltore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga eccessive ed ingiuste per la benemerita categoria degli ufficiali inferiori, inopportune e dannose nell'interesse stesso del servizio, le istruzioni circa i viaggi degli ufficiali contenute nella circolare n. 249 del *Giornale Militare*.

« Faccio rilevare che mentre in conseguenza di dette disposizioni migliaia e migliaia di cittadini dai venti ai sessant'anni vengono messi in condizioni di evidente inferiorità di fronte a tutti gli altri — dispensati ed esonerati compresi — unicamente per il fatto di vestire l'uniforme, il servizio verrà a perdere tutte le giornate di viaggio che in aggiunta alla licenza dovranno essere accordate agli ufficiali obbligati a servirsi delle tradotte.

« Domando se non sembri più conveniente e più dignitoso autorizzare gli ufficiali inferiori, almeno nei viaggi per licenza, a servirsi dei treni ordinari semprechè paghino il biglietto a tariffa ridotta, ammettendoli invece gratuitamente a viaggiare sulle tradotte: domando ancora come debbano regolarsi gli ufficiali inferiori per i viaggi che intendessero compiere durante il periodo della licenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non ritenga inopportuna e ingiusta la recente disposizione, con la quale si vieta l'uso di tutti i treni ordi-

nari ai militari di truppa e agli ufficiali inferiori - e se non creda opportuno, onde alleviare il disagio ferroviario, di limitare l'uso dei treni diretti ai soli viaggiatori - militari o borghesi - che dimostrino la necessità assoluta del viaggio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, anche allo scopo di dare un giusto risultato pratico alle norme di recente impartite per l'esonero dal servizio di prima linea dei figli unici di madre vedova, non stimi opportuno fissare il limite di età per la madre a cinquanta anzichè a sessanta anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro della guerra, per conoscere se sia compatibile con la proclamata doverosa assistenza dei profughi di guerra la privazione di ogni indennità di tramutamento a favore degli ufficiali, sottufficiali ed impiegati profughi, disposta con la circolare 12 marzo 1918, n. 13568, della Direzione generale servizi logistici ed amministrativi - apparendo irrisoria la concessione straordinaria di un mese di stipendio, in confronto delle reali e ben maggiori necessità alle quali - per effetto della invasione - i suddetti devono far fronte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in base agli studi da tempo compiuti, non ritenga urgente risolvere l'importante problema della viabilità rurale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della marina, sui trattamenti fatti dalle autorità consolari e dall'addetto navale - tenente di vascello - a Gibilterra all'ufficiale tenente ragioniere Ugo Cochi, costretto a sbarcare in quella città per sottoporsi ad operazione chirurgica mentre recavasi a New-Orleans per un'importante missione del Governo Italiano. E specialmente appare deplorabile che il tenente Cochi, per la indifferenza e neghittosità delle autorità innanzi

cennate, non sia stato ricoverato in un Ospedale militare e sia stato costretto ad entrare nell'Ospedale coloniale comune, in mezzo a negri ed indiani, con scarso prestigio del nome italiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se, di fronte alla dissoluzione delle Amministrazioni comunali, specie dei comuni minori, per effetto delle chiamate alle armi, e al conseguente disordine di tutti i nuovi servizi connessi alla guerra, come quelli di assistenza e di approvvigionamento, con danno grave alla tranquillità e alla resistenza pubblica, non credano opportuni dei criteri contemperanti le necessità militari e le necessità civili, ora queste non più trascurabili, specie riguardo a militari di classi non giovani o inabili a fatiche di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quando crederà opportuno di disporre la promozione al grado superiore, di quei sergenti che quantunque prestino servizio nella zona territoriale pure avendo i requisiti necessari di promovibilità, da circa tre anni sono costretti a permanere nello stesso grado. Come si verifica in modo particolare nel Corpo sanitario, la Direzione del quale obietta non esservi posti disponibili per sergenti maggiori, mentre molti dei predetti sergenti ne hanno l'onere e ne esercitano le funzioni, senza possederne il grado con i conseguenti vantaggi economici e morali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se davvero la provincia di Messina non disponga di territoriali agricoltori, per cui il comandante di quella divisione rifiuta l'invio di territoriali a Taormina per ingenti lavori agrari adducendo tale mancanza, o se il rifiuto non provenga piuttosto dalla completa burocratizzazione della mente del detto comandante, allontanato a suo tempo dalla fronte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere:

se non creda doveroso riguardo alle famiglie dei prigionieri appena questi hanno varcato il confine Svizzero e si può raccogliere i nomi mandarne da chi riceve in consegna i prigionieri, nota dagli stessi alla Croce Rossa che dovrebbe provvedere ad avvertire le famiglie senza obbligarle a recarsi ad ogni arrivo dei prigionieri a Monza o Como colla speranza, tante volte delusa, di trovare il loro caro.

se rimpatriando gli ufficiali già prigionieri non si dovrebbe dar loro quella promozione a cui sarebbero giunti per anzianità se fossero stati in patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pavia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per invitarlo a eliminare con opportuno e doveroso provvedimento l'ingiusto trattamento fatto agli ufficiali anziani collocati in congedo per motivi di salute ma di fatto trattenuti in servizio come richiamati, per i quali non si compensa il nuovo servizio agli effetti della pensione mentre invece viene, con maggiore equità, computato agli ufficiali richiamati dalla posizione ausiliaria o dal congedo provvisorio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno sospendere l'invio d'autorità ai corpi allievi ufficiali degli studenti del 4° anno di medicina, anche se laureati in altra facoltà, purchè abbiano superati con successo gl'esami prescritti del 5° anno e siano riusciti pure al titolo di radiologia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga che le nuove limitazioni imposte con la circolare ministeriale n. 249 del *Giornale Militare*, 24 aprile 1918, ai militari di truppa ed ufficiali inferiori fino a capitano incluso, possano determinare un generale vivissimo malcontento per il loro carattere troppo restrittivo e quasi vessatorio verso militari in attività di servizio di fronte ai cittadini che dalla guerra hanno tratto insperate ricchezze o vantaggi personali (esoneri, dispense, ecc.). Non va dimenticato

che tra gli ufficiali inferiori vi sono uomini anziani delle ultime classi chiamate e professionisti che per la loro età, autorità e posizione hanno diritto a ben altro trattamento; e che vi sono altresì soldati ed ufficiali, i quali, venendo dalle trincee per passare qualche ora in più colle famiglie potevano sottrarsi alla tardezza esasperante delle tradotte; talchè il provvedimento risolvesi in un trattamento di vera inferiorità che se poteva trovare una qualche giustificazione nei limitati mezzi di comunicazione quando proibisse ai militari di viaggiare sui treni ordinari a tariffa intera, come qualunque altro cittadino italiano, fa dubitare agli interessati se siano più cittadini italiani nei loro varimomenti di libertà, posto che ad essi non è più lecito di fare quello che a tutti è permesso, a qualunque classe sociale appartengano.

« Sembra da ultimo illegittimo che il militare il quale si sobbarca per sue speciali necessità a pagare il biglietto intero, se sorpreso nei treni ordinari venga trattato come se viaggiasse senza biglietto, e per di più dichiarato in contravvenzione, costretto a pagare la multa, obbligato a scendere alla prima stazione, consegnato al Comando militare di stazione, denunciato ai Comandi da cui dipende, privato della licenza, ecc. ecc.

Tutto ciò a parere dell'interrogante costituisce una condizione di privilegio per coloro che non avendo obbligo di servizio militare, o esonerati da tale servizio, sono liberi di fare il proprio comodo, in confronto di quei cittadini militari, i quali, non viaggiano per diletto, ma costretti dalle ferree necessità della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tinozzi, Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno stabilire che il militare delle classi 1874-1875 che abbia sposato in epoca antecedente alla chiamata delle dette classi la donna, il cui figlio sia caduto in guerra, possa ottenere l'esclusione dal servizio militare per ragioni di famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se, al fine di alleviare la grave crisi del commercio dei vini nella provincia di Palermo, intendano disporre l'immediato

inizio delle operazioni di acquisto diretto da parte delle Commissioni militari, analogamente a quello che si sta facendo in altre province. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere i motivi che li indussero a non comprendere nella tabella dei personali salariati dipendenti dallo Stato ed ai quali sono da applicare le disposizioni del decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 444, che aumenta i salari fissi dei personali medesimi le operaie addette ai guardaroba degli ospedali militari, le quali prestano lodevole servizio da moltissimi anni.

« Inoltre chiede di essere informato delle ragioni per cui le operaie della specie di quelle in parola addette all'ospedale militare principale di Roma, sono costrette ad un lavoro continuativo giornaliero di 10 ore, senza alcun aumento della loro retribuzione per il maggiore orario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per avere dai ministri competenti notizie attendibili intorno alle calzature nazionali istituite col decreto luogotenenziale del 23 agosto 1917, n. 1345, e regolate per i prezzi col decreto del 23 ottobre 1917 del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, e, più particolarmente, per sapere il numero di dette calzature già fabbricate e vendute, con la qualità e la professione dei cittadini che hanno sino ad ora potuto godere il privilegio di acquistarne. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto e conveniente impartire istruzioni perchè alle reclute del 1900, dato la giovanissima età, sia usato un trattamento di riguardo particolare, s'intende dentro i limiti della disciplina e delle esigenze del servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni le Autorità sanitarie militari non

hanno mai preso in considerazione lo stato di salute del soldato Maringoni Antonio, del distretto di Bergamo, della classe 1883, n. 11717 di matricola, del 4° reggimento alpini, 112ª compagnia presidiaria B. affetto da *tisi mineraria*, con notevole riduzione dell'area polmonare, comprovata anche dai documenti provenienti dalla Clinica delle malattie professionali dal professore Devoto di Milano e da altre autorità mediche di grande competenza in materia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paolo Bonomi ».

I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno e il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi sulla necessità, almeno limitatamente ai prossimi mesi di raccolto, di aumentare la razione ai contadini, per metterli in grado di sostenere le nuove gravissime fatiche. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Carboni, Zegretti, Piccirilli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali:

1° non siasi ancora provveduto a far raggiungere la residenza di Terni al giudice Vittorino Grassi, colà destinato, non essendo possibile che la pretura di quella città possa funzionare con il solo pretore per quanto valoroso ed attivo;

2° per quali ragioni l'usciera Michele Ragone della pretura di Terni continui ad essere destinato in soprannumero al tribunale di Sala Consilina, mentre la pretura di Terni è priva di ambedue gli uscieri, e i vice cancellieri sono costretti talvolta a trasformarsi in uscieri per la regolarità del servizio. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Monti-Guarnieri, Faustini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se non credano giusto - dato il continuo aumento del costo della vita - di concedere, anche ai caporali e soldati ammogliati, richiamati in servizio, l'indennità caro-viveri concessa ad alcuni graduati soltanto, dal decreto ministeriale n. 6830 in data 25 agosto 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approvi l'operato della censura di Livorno la quale

ha vietato la pubblicazione sui giornali livornesi, del telegramma spedito al Presidente del Consiglio dei ministri dalla Lega delle famiglie per i prigionieri di guerra di Livorno, e col quale si invocavano provvedimenti a favore dei prigionieri italiani: mentre era evidentissimo che la pubblicazione mirava soltanto a richiamare più vivamente l'attenzione del Governo sul problema gravissimo, e a dar soddisfazione a coloro che i provvedimenti attendono ed invocano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, di fronte all'intollerabile disagio in cui tuttora sono tenute tante famiglie di operai militari, private del sussidio in attesa che i ricorsi (non sempre premurosamente spediti dalle Direzioni degli opifici presso i quali i militari lavorano, per il tramite dei Comitati regionali di mobilitazione) siano decisi dalla speciale Commissione centrale, non creda opportuno che sia ristabilito il sussidio a favore di quelle famiglie che già ne beneficiavano, e sia alle stesse mantenuto, fino a che la Commissione competente non abbia stabilito che sussistono tali condizioni per cui il militare possa col solo suo guadagno provvedere al mantenimento proprio ed a quello della famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ottorino Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e il commissario degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se siano informati che l'erroneo criterio economico seguito nella determinazione dei prezzi di requisizione del formaggio parmigiano, reggiano, modenese, porta fatalmente alla diminuzione della produzione del latte e quindi dei suoi derivati, per la semplice considerazione che gli agricoltori traggono maggiore reddito dalla produzione della carne, il di cui prezzo è più che quintuplicato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ottorino Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere in qual modo intenda riparare alla gravissima crisi che si è determinata nel commercio dei vini nella regione Salernitana e precisamente nella zona più prossima alla Calabria, per effetto della

assoluta mancanza di mezzi di trasporto, che ha prodotto un completo ristagno del commercio stesso, con danno enorme e sempre più allarmante delle economia locale, oltrechè dei singoli produttori e con la conseguente sottrazione dal mercato vinicolo nazionale di una quantità rilevante di prodotto che resta sul luogo di produzione, mentre potrebbe riversarsi sul mercato medesimo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giuliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in considerazione del fatto molto ovvio che i deputati al Parlamento sono continuamente — e legittimamente — tempestati di richieste, da parte di soldati e di famiglie di soldati, per notizie ed eventualmente per buoni uffici presso le autorità ed il Governo in materia di esoneri, riforme, sussidi, trasferimenti, avvicendamenti, facoltà e responsabilità speciali, assistenza sanitaria, licenze e congedi, assegni e pensioni, e in genere per tutto ciò che riguarda i doveri e i diritti spettanti ai soldati stessi e loro famiglie e agli aiuti e benefici cui possono legittimamente aspirare nelle eccezionali angustie cui li espone lo stato di guerra: non creda conveniente, anche a limitare il perditempo, irritante per tutti, delle corrispondenze inutili e delle pratiche mal condotte, di disporre — mercè l'invio ai deputati, o a quelli fra essi che ne esprimano il desiderio; del *Giornale Militare Ufficiale*, o con altro mezzo più adatto — che i deputati, a pari titolo dei prefetti e dei sindaci, possano essere regolarmente informati di tutte quelle disposizioni, o del Governo, o del Comando Supremo, o di altre autorità, che abbiano attinenza cogli oggetti di frequente consultazione sopra ricordati, che di regola non sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* nè nei comuni repertori, e il cui tenore mal si rileva quasi sempre da monche notizie di giornali quotidiani, o da voci e dicerie correnti negli ambienti militari, lusingatrici molto spesso di speranze infondate o, comunque, non sufficientemente certe e precise per fondarvi istanze regolari e suscettive di accoglimento sollecito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi e il ministro della guerra,

per sapere se, nell'interesse del patrimonio zootecnico, dell'agricoltura e della pubblica alimentazione carnea in Sardegna, non credano di adottare pronti ed efficaci provvedimenti, fra i quali i seguenti: 1° chiudere subito lo stabilimento di Alghero; 2° vietare la esportazione, sotto qualunque forma, del bestiame e della carne; 3° ridurre — non aumentare — i prezzi massimi per l'incetta e la requisizione dello stesso bestiame; 4° vietare in modo assoluto l'incetta e la requisizione del bestiame da lavoro, da accertarsi e assicurarsi con opportune disposizioni; 5° limitare e disciplinare l'alimentazione carnea dei militari non combattenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura e il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se non ritengano opportuno prescrivere nella requisizione del bestiame, norme speciali per le regioni montuose; e fra le altre: 1° se, data la qualità della razza montanara, non sia necessario accettare in quelle zone i vitelloni e le giovenche di due quintalali; 2° se non si debba tener conto della scarsità dei mangimi invernali, che non permetterebbero di somministrare in quel periodo che animali assai denutriti; 3° se non si debba organizzare il prelievo del bestiame con gradualità progressiva in modo da risparmiare possibilmente i più piccoli proprietari, esonerando in ogni modo dalla requisizione le famiglie che non hanno che due animali da lavoro, affine di serbare ciò che è strettamente necessario ai bisogni dell'agricoltura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ruini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di disporre, in occasione del prossimo compimento del terzo anno di guerra e come atto di doverosa giustizia, la concessione, in via affatto eccezionale e per una volta tanto, di una licenza straordinaria di giorni sessanta ai sottufficiali e militari di truppa, che appartengano a classi territoriali, che prestino servizio ininterrotto da almeno tre anni, di cui uno trascorso in zona di guerra, e che in detto periodo di tempo non abbiano fruito nè di esonero, nè di licenza agricola, nè di licenza di convalescenza, concessione che porrebbe detti militari in grado di sistemare i propri interessi dopo tre anni di

lontananza dalle loro famiglie e aziende. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni degli indugi che vengono frapposti all'espletamento delle domande per concessione di mutuo ai danneggiati dal terremoto della Marsica da parte dell'Ufficio speciale del Genio civile di Avezzano, che fra l'altro, contro il disposto del comma a, articolo 65 del testo unico relativo, chiede la perizia giurata in luogo della descrizione sommaria richiesta dalla legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, nell'avvicendamento degli ufficiali al fronte, non intenda di dare la preferenza agli studenti d'ingegneria che da tre anni non possono tenersi al corrente coi loro studi nè presentarsi agli esami. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se creda rispondente ai criteri informativi delle disposizioni dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra e ai principi di umanità e di equità, il rifiuto di sostenere le spese di cura e di ricovero degli assistiti trasferiti dall'ospedale di Sacile a Napoli in seguito all'invasione nemica, mentre il comune, mancando di ogni risorsa, è nella impossibilità di sostenere la spesa, e mentre appare manifesto che nei riguardi degli assistiti dovrebbe venire corrisposto almeno il sussidio stabilito per i profughi isolati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere:

« 1° Se sia conciliabile colla serietà ed attendibilità degli studi di medicina e dei relativi esami, la disposizione circa l'arruolamento della classe 1900 nella parte riguardante gli studenti di medicina che hanno frequentato il primo corso.

« Secondo il decreto luogotenenziale relativo gli studenti del primo corso che avranno sostenuto gli esami consigliati dalla Facoltà, saranno iscritti al secondo corso.

« Ma è serio parlare di esami sul cui esito è fondata la promozione, quando il

corso è durato soltanto tre mesi? E gli esami sono in numero di quattro?

2° Poichè l'iscrizione al secondo corso di medicina si apre col 1° di maggio, mentre l'arruolamento avvenne il 1° aprile, per sapere se, una volta iscritti al secondo corso, con due soli esami, possano gli studenti essere riammessi alla Sanità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno ed equo, per eliminare una disparità di trattamento di fronte agli ufficiali dei Corpi sanitario, veterinario e della Giustizia militare professori pareggiati di Università, conferire il grado di capitano anche a quei pochi liberi docenti di materie giuridiche ed economiche che, nominati ufficiali nei Corpi amministrativi per concorso in base ai loro titoli di studio (titolo minimo: la laurea), abbiano già prestato più di trenta mesi di servizio come ufficiali subalterni di complemento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se risponda al vero che molte procedure per ricompense al valore sarebbero rimaste senza seguito per la ritirata dell'anno scorso, anche quando potevano rinnovarsi i documenti. E si cita il caso del tenente Francesco Vecchio, proposto il 24 maggio 1917 a Dosso Fatti del 50° reggimento fanteria, e rimasto senza segno d'onore non per mancanza di possibili ulteriori documentazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, delle armi e munizioni ed il Commissario generale degli approvvigionamenti e i consumi, per conoscere quali ragioni abbiano consigliato la sospensione degli esoneri ai lavoratori delle valli da pesca di Goro (Ferrara) le quali così efficacemente contribuiscono all'alimentazione delle popolazioni in questi difficili momenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, coerentemente a sue replicate promesse, non

creda ormai dover togliere l'ineguaglianza di trattamento fatta ai farmacisti sotto le armi nati posteriormente al 1884 colla loro esclusione dai corsi ad ufficiale farmacista determinata colla circolare n. 123 del *Giornale Militare* in data 7 marzo 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni per conoscere se non ritengano opportuno d'invitare le Commissioni provinciali di agricoltura e le Commissioni militari per le esonerazioni a dare ai competenti Comandi sollecito avviso delle licenze agricole e degli esoneri che vengano accordati onde i militari richiedenti ne possano tempestivamente fruire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Battaglieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere, nell'interesse della pubblica salute e della moralità, per impedire la vendita della cocaina e di altre sostanze analoghe ai pervertiti che ne usano viziosamente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in via di equo compenso morale, per gli ufficiali promossi per merito di guerra dal Comando Supremo e ai quali, per motivi di carattere generale, venne a mancare la conferma della promozione per parte del Ministero, non si creda opportuno considerare tale precedente come titolo per l'assegnazione della croce di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni, per sapere se credano utile che numerosi operai specializzati siano tratti nelle officine della zona di guerra solo per lavorare ai così detti cimeli, anzi che essere adibiti alla fabbricazione del materiale bellico o, comunque, impiegati in maniera più seriamente produttiva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda equo di estendere il provvedimento adottato con circolare 271 del *Giornale Militare* anche ai figli unici di madre vedova, ancor quando l'età della madre sia inferiore agli anni 60. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non si presenti conveniente abolire la disposizione che pospone, nei riguardi dell'avanzamento, i tenenti commissari delle categorie in congedo ai colleghi dell'arma combattente meno favorita, quando i pari gradi commissari in servizio attivo permanente con anzianità assai minore e dopo soli dodici mesi dalla nomina a tenenti sono stati promossi tutti al grado superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se nell'emanare l'annunziato decreto relativo ai sopraprofiti di guerra, da accertarsi a carico dei proprietari dei boschi, è stato tenuto conto dell'altro provvedimento, contenuto nell'articolo 23 del decreto luogotenenziale n. 284, col quale è fatto obbligo ai proprietari suddetti di versare allo Stato il 10 per cento dell'ammontare delle vendite dei boschi medesimi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pellegrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti abbia emanato, o intende emanare, anche in conformità di quanto già da tempo venne fatto dal Comando Supremo, perchè sia esteso nella zona territoriale il divieto alle varie autorità militari di prestar fede alle denunce anonime che continuamente vengono fatte contro ufficiali e militari in genere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, per sapere se durante i prossimi lavori di mietitura e trebbiatura del grano il Governo ritenga opportuno di aumentare la razione

dei viveri ai contadini in considerazione delle maggiori fatiche che essi devono sostenere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvagnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno che la Commissione centrale mista di incetta precisi le disposizioni speciali invocate affinché sieno esonerati dalla requisizione i piccoli possessori di bestiame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia lecito in Italia che l'esito delle visite mediche fatte ai militari non possa conoscersi che dopo parecchi mesi, come nel caso del soldato Cacopardo Carmelo di Saverio del 95° fanteria, sottoposto il 7 novembre 1917 a Palermo a visita medica, della quale, non ostante sollecitazioni anche del Ministero, si sconosce tuttavia il risultato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della marina, per sapere le ragioni per cui il Porto di Savona abitualmente così pieno di piroscafi per l'esigenze industriali del suo *Hinterland* sia oggi lasciato quasi vuoto e sgombro mentre altri porti sono zeppi di vapori e di merci; e altresì le ragioni per cui i convogli dei vapori che vengono dallo stretto di Gibilterra sono mandati a Genova, e quindi parte di essi sono fatti ritornare a Savona ed obbligati così a fare due volte inutilmente la traversata Savona-Genova. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno disporre che nell'occasione di promozioni di ufficiali, implicanti per consuetudine una onorificenza cavalleresca, a coloro, che già sono investiti per altri meriti di una tale onorificenza, si conceda la promozione nell'ordine equestre, anzichè lasciarli con la semplice onorificenzā, che già per altri meriti avevano ottenuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grabau ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno di trasferire nelle armi combattenti gli ufficiali di milizia territoriale e di complemento, di classi giovani, appartenenti al corpo di commissariato e attualmente adibiti a servizi sedentari; sostituendoli negli uffici con ufficiali di milizia territoriale o di riserva di classi anziane e provvisti di elevati titoli di studio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Grabau ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia ne' suoi intendimenti di rinviare alle loro case molti di quei soldati affetti da « oftalmia tracomatosa » i quali, mentre sono riconosciuti non atti, ai servizi armati, sono di aggravio all'Erario e potrebbero utilmente contribuire alla lavorazione dei campi, con vantaggio anche della loro salute. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni, per le quali il sussidio governativo di lire sei al mille per la confezione degli scaldaranci non venga corrisposto in egual misura in tutte le provincie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della assistenza militare e pensioni di guerra, per sapere se a loro consti essere vero, che ai nostri prigionieri in Germania, per partito preso da quelle autorità e all'evidente scopo di suscitare tra noi apprensioni dell'animo, non è concesso, se non a lunghe scadenze di tempo, di comunicare colle loro famiglie in Italia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede, d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno impartire istruzioni che tolgano ogni dubbio sul dovere di assegnare la polizza d'assicurazione di lire cinquemila agli ufficiali avvicendati dopo molti mesi di prima linea. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando e come intenda finalmente risol-

vere o amministrativamente o legislativamente la vertenza esistente fra lo stesso Ministero e la provincia di Cagliari circa la interpretazione e applicazione della speciale convenzione riguardante la costruzione delle strade di accesso; e in ogni caso, come e quando si intende provvedere a togliere dal loro fatale e deplorabile isolamento i comuni di Rainas, Sant'Antonio Ruinas e Asuni, i cui progetti stradali sono da lungo tempo in corso di approvazione *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno impedito finora l'apertura al servizio pubblico della linea automobilistica Oristano-Neoneli-Sorgono, già da lungo tempo data in concessione; e quali provvedimenti intenda il Governo prontamente adottare per rimuoverne le eventuali difficoltà ed ostacoli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando potranno aprirsi al servizio pubblico le linee automobilistiche Oristano-Laconi e Oristano-Santu Lussurgiu già date in concessione; e se del caso, quali provvedimenti occorrono e il ministro intende emettere per la sollecita attuazione di tali servizi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in vista delle nuove condizioni create dallo stato di guerra al mercato della mano d'opera e dei materiali costruttivi, condizioni che saranno certamente, e sempre più gravi anche nel dopo-guerra in confronto di quella dell'ante-guerra, non creda giusto e indispensabile elevare sensibilmente l'attuale limite massimo di sovvenzione per le nuove costruzioni ferroviarie e tramviarie da concedersi all'industria privata; e se in ogni caso, tenuto conto dei sempre difficili e dispendiosi mezzi di trasporti specialmente marittimi, non creda che nella determinazione dei nuovi limiti di sovvenzione si possano e si debbano prescrivere speciali disposizioni a favore della Sardegna autorizzando la concessione di sovvenzioni supplementive straordinarie oltre il limite massimo

ordinario alle costruzioni nell'isola e specialmente a quelle da eseguirsi in montagna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando finalmente s'intenda provvedere all'approvazione dei progetti per le nuove costruzioni ferroviarie delle linee Terralba-Mogoro-Ales, Oristano-Ales, e Oristano-Santu Lussurgiu. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, quando finalmente intenda provvedere alla revisione e completamento del progetto per la sistemazione del corso inferiore del Tirso, le cui opere da oltre vent'anni (legge 2 agosto 1897, n. 382) attendono ancora il loro compimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando finalmente intenda far completare il progetto di bonifica delle paludi presso Nurachi, il cui studio si trova da tanto tempo iniziato e sospeso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credano conveniente — pur rispettando gl'indispensabili controlli — sollecitare la procedura per i pagamenti delle forniture, specialmente di legname: i quali ora ritardano per mesi e mesi senza giustificato motivo, creando difficoltà che si risolvono in danno dell'erario, coll'allontanare i modesti fornitori non provvisti di notevole capitale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano conveniente prorogare a sei mesi dopo la pubblicazione della pace il termine — che ai sensi del decreto luogotenenziale 13 maggio 1917 scadebbe il prossimo 7 giugno — per la concessione di mutui di favore e contributi diretti dello Stato per la riparazione e rico-

struzione delle case danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915, tenuto conto della assenza per chiamata alle armi di gran parte degli interessati capi famiglia e della deficienza di progetti e di personale tecnico, di mano d'opera e di materiali; impedimenti che gravemente ostacolano, se non impediscono, la razionale e totale esecuzione delle opere suddette. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni sono stati esclusi dai benefici della concessione della polizza pro combattenti (giusta la circolare 4-7 di protocollo speciale in data 21 gennaio 1918 del Comando Supremo — Commissione speciale polizze pro combattenti) i militari aerostieri che si trovano nelle seguenti condizioni:

1° i militari aerostieri compiono un servizio strettamente inerente alle azioni di guerra quello cioè in cui il concorso è indispensabile per lo svolgimento di qualunque operazione diretta a scopo di offesa o di difesa;

2° i militari delle sezioni aerostatiche provengono per la maggior parte da truppe di fanteria già feriti, di reggimenti di marcia, di zappatori del genio che hanno lavorato per lungo tempo in primissima linea e reparti di artiglieria di piccolo e medio calibro e che come tali hanno trascorso un lungo tempo in posizione di combattimento avanzata;

3° gli automobilisti assegnati alle sezioni sono spesso comandati al trasporto di munizioni per batterie di piccolo e medio calibro in linea, ed a disposizione dei Comandi di artiglieria per trasporto di materiali alle batterie in posizione;

4° la postazione dell'ormeggio ed ascensione dei palloni è continuamente soggetta a tiro insistente di artiglierie di medio calibro avversarie ed i palloni sono spessissimo fatti segni ad attacchi di velivoli avversari che da bassa quota mitragliano la truppa a terra;

5° sia per le fatiche cui sono sottoposti come per i pericoli cui vanno incontro i militari aerostieri sono stati sempre considerati come truppa in linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in vi-

sta della circolare n. 271 del Ministero della guerra in data 25 aprile 1918 che, nell'articolo 3, fissa l'esonerazione dal servizio di prima linea per i sottufficiali e militari di truppa che siano figli di madre vedova che abbia oltrepassato il 60° anno di età e non abbia alcun fratello vivente — non sia il caso di estendere tale beneficio ai sottufficiali e militari di truppa i quali abbiano la madre di età inferiore ai 60 anni, ma in condizioni tali di salute da essere impedita a qualsiasi proficuo lavoro e sprovvista dei mezzi di sussistenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se, dopo le recenti lodevoli affermazioni fatte dal presidente del Consiglio dei ministri in Parlamento, si possa trovar modo di conciliare i responsi delle Intendenze militari con gli interessi economici delle amministrazioni civiche in zona di guerra, in riguardo agli invocati urgenti provvedimenti per mancata monticazione, per mancata riscossione di affitto delle malghe, per sgomberi e divieto di accesso, per deficienza di mezzi necessari al riattamento dei fabbricati dei mandriani, in una parola per tutte quelle provvidenze che non potrebbero esser differite fino alla cessazione delle ostilità, senza grave aumento del disagio economico in cui vengono a trovarsi gli enti locali, come i privaticittadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura: sul grave problema della requisizione della carne in relazione alle necessità zootecniche del Paese, per sapere se — ad ovviare al pericolo che venga menomato il lavoro della terra avendo la requisizione già intaccato il capitale lavoro, e la requisizione stessa dia minor rendimento per il fatto che i piccoli agricoltori si disfanno del bestiame, che poscia non riacquistano soprattutto per gli eccessivi prezzi correnti — non credano necessario stabilire per la requisizione un prezzo equanime e razionale ed altro prezzo massimo per i bovini destinati al libero commercio e non requisibili (animali adulti da lavoro, da latte, da riproduzione e giovani per allevamento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non ritenga conveniente ai fini della economia nazionale e della produzione agricola di favorire e sussidiare, così come fu fatto per la motoaratura mediante trattori a combustibili, l'applicazione della aratura elettrica, la quale mentre si presenta conveniente e possibile in molte regioni d'Italia, richiede spese rilevanti di impianto di linee e di acquisto di macchinario; e se non creda pure di demandare ai Comitati di mobilitazione agraria di assumere le iniziative opportune e di promuovere gli accordi del caso tra esercenti imprese elettriche e agricoltori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti si intendano prendere allo scopo di perequare la carriera degli ufficiali di cavalleria a quella delle altre armi, specialmente per quanto riguarda quegli ufficiali che hanno prestato e prestano lodevole servizio come fanti, mitraglieri, artiglieri, piloti aviatori, osservatori, dirigibilisti ed aerostieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se non ritenga necessario ed opportuno, anche in vista delle speciali condizioni dell'approvvigionamento alimentare in Calabria, di aumentare al doppio la quantità di olio rilasciabile alle famiglie dei produttori della Calabria stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arcà ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quando usciranno le disposizioni per la esecuzione del decreto relativo alla concessione della Croce di guerra, ai militari che se ne sono resi meritevoli, in relazione all'annuncio promesso dal *Giornale Militare* in data 29 marzo 1918, circolare n. 171. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Sitta, Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla opportunità della iscrizione in matricola, senza ulteriore

ritardo, degli operai straordinari del magazzino centrale militare di Napoli, invocata e promessa da anni, e richiesta da un principio di equità non incompatibile certamente con l'attuale momento politico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se non ritenga necessario di prorogare di un'altro anno i termini già stati prorogati col decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1806 e che verrebbero a scadere il 31 gennaio 1919, per la presentazione delle domande di riconoscimento di derivazioni e dichiarazioni di utenza di acque pubbliche poichè, perdurando tuttora lo stato di guerra, molti interessanti trovansi sotto le armi, cosicchè, specialmente per le derivazioni irrigue che riflettono agricoltori, riesce loro, nella maggior parte dei casi, impossibile in questo periodo, il provvedere alle domande, alla ricerca dei titoli, alle occorrenti documentazioni del possesso, alla compilazione dei tipi e piani dei terreni irrigati e di quanto è richiesto per salvaguardare i loro diritti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se, dopo il decorso di oltre sette mesi dalla risposta dal ministro dei trasporti data il 23 ottobre 1917 ad una precedente interrogazione, e malgrado le promesse di usare la maggior sollecitudine, non siano ancora ultimate le pratiche vertenti fra i due Ministeri per la sistemazione di un ponte ferroviario onde completare i lavori di incanalamento del torrente Prebec lungo la linea Torino-Bussoleno, e se non siano compresi della necessità ed urgenza di provvedere per evitare il continuo accrescersi di danni causati dallo straripamento del torrente, verificatosi anche recentemente coll'allagamento e rovina delle proprietà circostanti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla opportunità che ai soldati orfani di padre e di madre, inviati in licenza, sia concesso un sussidio giornaliero, ove versino in condizioni bisognose. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se nelle more degli studi annunciati dal ministro di grazia e giustizia relativamente all'eventuale estensione dei criteri informativi del decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 1046, ai locali adibiti ad uso di commercio ed industrie, non credano opportuno disporre almeno una proroga, sia pure di un solo anno, delle locazioni di stabili, adibiti ad industrie che, per l'anormalità del momento e per le difficoltà di trovar altro locale adatto, dovrebbero o liquidare o assoggettarsi alla sospensione del proprio esercizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in considerazione del ritardo che si verifica attualmente nelle promozioni da capitano a maggiore per l'arma di cavalleria in confronto delle altre armi combattenti, non creda opportuno - per ragioni essenzialmente di indole morale - di stabilire, sia pure in via transitoria, il termine di dieci anni di spalline per la qualifica di primo capitano nell'arma di cavalleria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali vantaggi di carriera intenda il Ministero attribuire agli ufficiali che prestano servizio di Stato Maggiore, provenendo dagli appositi corsi compiuti in zona di guerra, anche allo scopo di eliminare la sperequazione attualmente risultante fra ufficiali di armi diverse, che hanno compiuto gli stessi corsi e prestano identico servizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Saluzzo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se il termine brevissimo del 10 giugno 1918 fissato nel recente comunicato relativo alla presentazione delle domande per il pagamento delle merci precettate e requisite nelle provincie invase, sia un termine perentorio oltre il quale non abbiano valore le presentazioni delle domande e dei documenti, e se, in caso affermativo, non si intenda di protrarre il

termine in vista delle speciali condizioni di difficoltà nelle quali si trovano i profughi.

« Per sapere quale sia la natura delle prove e le forme per esse richieste.

« Per sapere se per tutte le merci precezzate e requisite, e che riguarderebbero altri Ministeri, si debbano i richiedenti rivolgere al Ministero degli approvvigionamenti e consumi. *(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Rota, Chiaradia, Girardini, Di Caporiacco, Bellati, Sandrini, Ancona, Gortani, Ciriani, Hierschel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se e come intendano provvedere al rimpatrio dei soldati sardi che in vari ospedali attendono di essere inviati in licenza di convalescenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della guerra, per sapere se non credano che sia ora di togliere la disposizione vessatoria ed urtante, per la quale viene proibito agli ufficiali combattenti dell'Esercito italiano in Italia, che difendono la Patria col rischio continuo della vita, e che soffrono gravi e continui disagi, di viaggiare col biglietto militare nei treni 35 e 36, mentre i pacifici borghesi riposano tranquillamente in vagone-letto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere a quale punto siano gli studi per provvedere il Paese nel dopoguerra di sostituti nazionali come l'alcool alla benzina; e questo in vista dell'enorme sviluppo che prenderanno i motori a scoppio per la locomozione, per l'agricoltura e l'industria; ed in vista delle difficoltà che per molto tempo renderanno difficili e costose le importazioni dall'estero. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gaetano Rossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le sollecitazioni date alle autorità competenti a che si evitino ritardi inesplicabili nel pagamento del soldo ai militari in licenza per

ferite contratte combattendo; e si cita il caso del soldato Angelo Baneolini della classe del 1893, arruolato nel 1915, effettivo nel 94° fanteria, due volte ferito, che dal 6 febbraio 1917 al 1918 in febbraio, non percepì nessun emolumento. Il detto militare, che appartiene al distretto di Pavia, perchè nato in Marzano, ha reclamato più volte inutilmente, e anche su questo diniego di giustizia, se sia vero, chiedonsi notizie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non riconosca giusto ed equo che ai militari della classe 1892 arruolati nel 1912 e richiamati nel 1914 (cioè, a differenza delle altre classi anteriori, mai più congedati), e che si trovano tuttora in zona d'operazioni di guerra dallo scoppio del conflitto italo-austriaco, sia concesso meritato riposo col ricollocamento in depositi più vicini alla residenza delle loro famiglie; provvedendo in pari tempo alla loro sostituzione con elementi aventi idoneità fisica a servire in zona di operazioni, che ancora non vi furono inviati o che vi si trattennero per breve tempo. In caso affermativo il sottoscritto desidera conoscere i relativi provvedimenti e le norme d'applicazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciccotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni non si assegni un sussidio straordinario a tutte le famiglie bisognose profughe dalle terre invase, e per ciò solò meritevoli di speciale trattamento, mentre siffatto provvedimento è stato preso a favore dei profughi di Bassano e di una parte almeno di quelli della piazzaforte di Venezia, che hanno sgombrato in condizioni di gran lunga meno disastrose. *(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Gortani, Chiaradia, Hierschel, Sandrini, Rota, Bellati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se non creda equo di: 1° estendere agli impiegati comunali e provinciali, straordinari, avventizi, supplenti, provvisori, l'aumento di stipendio concesso agli impiegati di uguale qualifica dipendenti dallo Stato; 2° autorizzare di conseguenza le prefetture ad approvare le deliberazioni delle ammi-

nistrazioni comunali e provinciali concernenti i suddetti impiegati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se le norme relative alla distribuzione degli utili e alla formazione delle riserve di rispetto delle società commerciali e di cui nei decreti 7 febbraio 1916, n. 123, 3 settembre 1916, n. 1108, 9 novembre 1916, n. 1646, e nella circolare De Nava 23 febbraio 1917, si applichino soltanto alle società per azioni o anche alle società in nome collettivo e in accomandita semplice. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente riesaminare la circolare n. 413-3 del 2 aprile 1918, la quale dispone che i militari alpini provenienti dagli ospedali e resisi disponibili non rientrino ai loro vecchi depositi di reclutamento, ma siano inviati al deposito dell'ultimo battaglione al quale avevano appartenuto per essere rinviiati ai battaglioni di ultima provenienza, poichè gli alpini, organizzati a reclutamento territoriale, danno un rendimento di gran lunga superiore, se, cessate le cause per le quali temporaneamente vennero distratti dai loro battaglioni di origine, ad essi possano essere al più presto ricongiunti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se possa conciliarsi che ufficiali superiori dell'esercito, richiamati dal congedo, esercitino ad un tempo l'impiego civile ed il comando di un corpo militare nella stessa sede. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Marinis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non stimino irrisoria la disposizione data di concedere un solo paio di calzature di Stato ad ogni famiglia di ferrovieri, e se non credano opportuno di allargare l'assegnazione in limiti più ragionevoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga doveroso, per intuitive ragioni di equità, di abrogare tutte le recenti disposizioni restrittive per i viaggi degli ufficiali inferiori, le quali conducono all'assurdo lamentato di far pagare per uno stesso viaggio - in uno stesso treno - ad un ufficiale inferiore circa il triplo di quanto paga un ufficiale superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga doveroso concedere la dispensa dal servizio militare ai richiamati delle classi 1874-75 i quali abbiano quattro figli a proprio carico, anche si tratti di profughi delle terre invase dove siano rimasti i figli stessi, essendo evidente la necessità per questi richiamati di procurare con il lavoro ogni possibile aiuto alla propria famiglia abbandonata nei territori occupati dal nemico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti intendano di prendere per sistemare la triste condizione economica degli insegnanti delle scuole medie pareggiate, esclusi da ogni beneficio, e più specialmente la condizione degli insegnanti del Collegio italo-greco di San Demetrio Corone, il quale non dipende economicamente in tutto dal municipio locale, ma ha una sua posizione economica speciale e quasi autonoma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se e con quali energici provvedimenti intenda ripristinare la dignità della scuola negli Istituti medi di Sciacca. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga giusto ed opportuno - affinché i giovani maestri, ora in servizio militare, non debbano trovarsi, dopo la guerra, in una condizione di irrimediabile inferiorità materiale e morale di fronte ai loro colleghi,

che hanno potuto continuare l'insegnamento e compiere i prescritti cinque anni di effettivo servizio con la diretta responsabilità di una classe — giusta le disposizioni del Regio decreto 1º febbraio 1906, per conseguire il diploma di direttore didattico — disporre che siano computati come anni di effettivo insegnamento quelli passati dai maestri in servizio militare alla fronte, come ufficiali — sembrando che l'esercizio del comando di un reparto militare in guerra, possa ritenersi, per esperienza educativa e morale e per responsabilità, equivalente, anzi superiore, a quello dell'insegnamento in una classe scolastica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di sollecitare la liquidazione della indennità dovuta agli ufficiali, che hanno perduto il loro bagaglio in azioni di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno estendere anche agli ufficiali il provvedimento col quale si è disposto che possono essere esonerati dal servizio di prima linea — senza però essere esenti dal prestar servizio in zona di guerra — i sottufficiali e militari di truppa che siano figli di madre vedova ultrasessantenne e non abbiano alcun fratello vivente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tinozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere le ragioni della soppressione del 2º ufficio del Demanio nella città di Palermo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, di fronte alla preoccupante scarsità di mano d'opera agricola in Sicilia, specialmente nelle zone di cerealicoltura, intenda provvedere a che i comandi di truppe mobilitate rilascino, senza ulteriore riduzione di numero, i militari di classi anziane o inabili alle fatiche di guerra ai quali sono stati concessi esoneri o licenze agricole

dalle Commissioni all'uopo istituite, pur costrette a limitare le concessioni in misura inadeguata ai bisogni dell'Isola e dell'economia nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dei trasporti marittimi e ferroviari e del tesoro, per sapere quale sorte sia toccata al progetto (presentato fin dal 1916 all'Ufficio speciale ferrovie, dalla Società anonima Ferrovie Nord-Milano) per la elettrificazione delle linee Milano-Varese-Laveno, Milano-Como, Milano-Erba e Como-Varese: progetto che parrebbe giacente da oltre nove mesi presso la Direzione generale delle ferrovie di Stato, senza aver potuto ancora trovar la via per il Consiglio superiore dei lavori pubblici; e per sapere se — salvo che la ritardata adesione al grandioso progetto sia da riferirsi al fatto che lo Stato miri al riscatto della ferrovia (nel qual caso esso dovrebbe in ogni modo assumerne l'elettrificazione) — non giudichino necessario — agli effetti del miglioramento del servizio e della notevole diminuzione dell'esportazione dall'estero del combustibile fossile — sollecitare la istruttoria e l'approvazione del progetto in parola, facilitandone alla Società concessionaria il finanziamento e il quanto più possibile rapido inizio degli importantissimi lavori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quale punto si trovi la pratica per la concessione della tramvia elettrica Erba-Lecco in continuazione al tronco Como-Erba, già esistente, e per sapere se sia lecito sperare che, vinte le opposizioni delle ferrovie di Stato basanti su ingiustificati timori di concorrenza nei riguardi della linea ferroviaria Como-Lecco, da cui quella vasta plaga da tanti anni è disservita, gli antichi voti di così gran parte della provincia comasca possano avere il tanto atteso compimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non gli sembri doveroso e richiesto da imprescindibili ragioni di opportunità e di giustizia

confermare senz'altro le promozioni deliberate ed attuate dal Comando supremo, in base alla circolare 58500 del giugno 1917, di quegli ufficiali che si distinsero per fatti d'armi, coraggio, intelligenza, in azioni svolte al contatto col nemico, e ciò anche agli effetti dell'anzianità di detti ufficiali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se data la continua ascesa sul costo della vita non intenda estendere ai militari esonerati aventi un salario non superiore alle cinque lire e padri di famiglia la concessione del sussidio per le famiglie dei richiamati ora limitata in date circostanze ai comandati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga conveniente, per principio di equità, che, nei riguardi delle facilitazioni di avanzamento concesse agli ufficiali in attività di servizio di grado inferiore dei Corpi amministrativi (ufficiali commissari, di sussistenza, di amministrazione), non si facciano distinzioni tra ufficiali in servizio attivo permanente e quelli richiamati dal congedo, che da cinque e più anni prestano servizio quasi ininterrotto; in analogia a quanto viene fatto per gli altri Corpi e per le armi combattenti; e se non creda giusto, per evitare uno stato di fatto che pone questi ultimi ufficiali in condizioni d'inferiorità morale rispetto ai primi, che si effettuino contemporaneamente le promozioni in entrambe le categorie degli ufficiali dei Corpi in parola. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se intendano, con opportuno decreto, promuovere, nei paesi danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, l'espropriazione da parte dello Stato, di quelle aree private ancora occupate da macerie e da ruderi e che sieno comprese nella zona dei piani regolatore o di sistemazione, procedendo poscia al loro sgombero a spese dello Stato e con l'opera dei prigionieri di guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro, e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano di adottare per ovviare al gravissimo pregiudizio che deriverebbe ai danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 qualora il Consorzio per sovvenzioni ipotecarie ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio deliberasse, per esaurimento dell'esiguo capitale messo a disposizione, la cessazione della concessione dei mutui. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno estendere a tutti i laureati delle classi dal 1875 al 1892 compreso, che siano stati dimessi dai corsi obbligatori di allievi ufficiali per inabilità fisica, la facoltà di chiedere la nomina a sottotenente di Commissariato o d'Amministrazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come e quando intenda provvedere alle condotte mediche scoperte nel Ferrarese e specialmente a quella del comune di Berra Ferrarese ormai del tutto mancante di servizio sanitario. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per sapere se non creda opportuno affrettare il provvedimento che dovrà riparare alle deficienze del decreto sulle pensioni di guerra 12 novembre 1916: e, considerando la pensione più quale conforto di equa umanità che non quale indennizzo prettamente materiale, concederla ai congiunti del militare defunto anche quando non risulti che egli costituisse il loro necessario unico o principale sostegno, o siano essi forniti di piccoli redditi, stipendi od assegni; e anche concedere un pietoso e giusto trattamento a quei genitori bisognosi che chiedano pensione insieme alla vedova e ai figli del deceduto; e seguire un criterio di maggiore larghezza verso coloro che perdano più di un figlio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere le ragioni che in alcune provincie - fra le quali quella di Cagliari - hanno ostacolato l'applicazione del decreto 9 dicembre ultimo scorso, cagionando pregiudizio non tanto ai medici militari che dovevano essere restituiti alle loro funzioni civili, quanto alle pubbliche amministrazioni, e specialmente ai comuni rurali ai quali si aveva il dovere di sistemare il servizio sanitario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se l'allontanamento dalla prima linea - ora limitato ai figli unici di madri vedove che abbiano oltrepassato i sessant'anni - non creda opportuno estenderlo a tutti i figli unici di madre e padre vedovi essendovi, in tutti questi casi, eguali ragioni di giustizia e di interesse sociale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali mezzi creda di adottare per modificare opportunamente e d'urgenza le vigenti disposizioni, allo scopo di concedere un numero maggiore di promozioni e particolarmente per accelerare la carriera agli attuali tenenti colonnelli eliminati dal servizio attivo col grado di capitano, i quali, rispetto ai loro colleghi del ruolo di milizia territoriale (con pochi mesi di servizio e richiamati solamente durante il periodo della guerra) vengono a trovarsi nei rapporti di servizio in una condizione di evidente inferiorità - essendo a questi ultimi concesso l'avanzamento illimitato - con grave danno morale e conseguentemente anche finanziario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali opere siano state costruite o appaltate in Calabria a seguito della legge 7 aprile 1917, n. 601. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Francia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere

se di fronte al fatto che i comuni che ottennero l'autonomia delle scuole in base alla legge Daneo-Credaro sono obbligati ora a sostenere maggiori spese in conseguenza dell'applicazione dei decreti luogotenenziali relativi all'aumento dello stipendio e del caro-viveri al personale insegnante, non ritenga equo e necessario assicurare il rimborso dei nuovi oneri a tali comuni (ed in particolare a quelli piccoli impossibilitati a sopportare simili spese) e ciò per non obbligarli a gravare eccessivamente il bilancio comunale nel qual caso l'autonomia scolastica, che è conseguita come premio, si risolverebbe in un danno grave per le finanze comunali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Borromeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga giusto che il beneficio accordato con circolare 271 venga esteso ai figli unici, che hanno la madre vedova, la quale pure non avendo raggiunti i 60 anni di età versi in grave condizione di salute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle pensioni e della guerra, per sapere se e con quali provvedimenti intendano fare in modo che le famiglie dei soldati occupati negli stabilimenti abbiano sollecitamente il ripristino del sussidio, quando detti soldati siano pagati con giornata ridotta, per effetto della sospensione o della riduzione del lavoro negli stabilimenti ai quali sono addetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non trovi giusto ed opportuno che ormai siano risparmiati dai servizi di prima linea molti della classe del 1878 ora passati alla Milizia territoriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se intendano concedere la dispensa o almeno l'esonerazione dal servizio militare ai direttori di scuole professionali anche perchè il numero

è limitatissimo e molte nuove scuole non possono aprirsi per mancanza di direttori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla necessità di estendere senza indugio, anche al Lazio, le disposizioni emanate per altre regioni d'Italia, al fine di agevolare la mietitura con l'assegnazione di mano d'opera militare, preferendosi, ove sia possibile, i nativi del luogo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ai medici militari i quali fatti prigionieri di guerra prestano regolarmente, e con ogni abnegazione, la loro opera professionale a beneficio dei connazionali che nella prigionia hanno bisogno di assistenza sanitaria e ne hanno, per questo, frequentemente ritardato il ritorno in patria, non debbano esser fatti gli stessi trattamenti economici e concessi gli stessi diritti di carriera dei colleghi che non ebbero a soffrire la loro sventura. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se non credasi giusto che l'iscrizione alla Cassa pensioni non venga interrotta a danno di quei medici i quali, durante il periodo della guerra, fanno passaggio da una ad altra condotta sanitaria e non possono ottenere nomina definitiva essendo durante la guerra sospesi i concorsi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga di estendere il provvedimento che esenta dal servizio di prima linea soldati e sottufficiali figli unici di madre vedova, che abbia compiuto il sessantesimo anno di età, anche agli ufficiali di complemento che vengano a trovarsi nelle stesse condizioni, i quali incontrano maggiori e più gravi, per quanto gloriosi, pericoli, per i doveri e le responsabilità inerenti al grado. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e delle armi e munizioni, per conoscere quali ragioni possano giustificare l'esclusione dei militari mobilitati, dalle esonerazioni; mentre ragioni di evidente giustizia avrebbero dovuto consigliare, se mai, un provvedimento opposto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, per sapere:

1° se non credano giusto revocare il divieto di arruolamento come volontari ai uzzonari dello Stato;

2° se non credano opportuno e giusto abolire il concetto della insostituibilità dei funzionari e impiegati, in modo che tutti i cittadini siano uguali di fronte al dovere militare, e che l'avvicendamento non rimanga una vana parola. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli consti che i suoi predecessori onorevoli Ciuffelli e Bonomi avessero riconosciuta la necessità ed assunta l'iniziativa di concreti emendamenti all'articolo 2 del decreto luogotenenziale n. 20, del 3 gennaio 1916, emanato su proposta dello stesso ministro Ciuffelli, di concerto coi ministri delle finanze e del tesoro del tempo; e se e come intenda dimostrare di riconoscere le ragioni di fatto e di diritto che determinarono quelle iniziative, innanzi che la Camera sia invitata a votare per la conversione in legge del decreto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se — a proposito della circolare ministeriale 18 aprile 1918, n. 239 del *Giornale militare ufficiale*, che richiede l'iscrizione all'Università anteriore alla chiamata sotto le armi, per il passaggio in sanità degli studenti in medicina — non creda opportuno fare una equa eccezione per la classe 1899, che, contrariamente a tutte le altre, fu chiamata inaspettatamente, contemporaneamente alla classe 1898; il che tolse agli studenti di detta classe il vantaggio di presentarsi alle speciali sessioni di esami, di cui inecce largamente usufruirono quelli delle altre classi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vincenzo Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno, per criteri di equità e di analogia, estendere il beneficio delle disposizioni della circolare n. 271, paragrafo 3º, (*Giornale Militare*) ai militari, che per avere perduto un fratello in combattimento sono restati unici figli suprestiti, in considerazione anche che il provvedimento, mentre non verrebbe a menomare l'efficienza combattiva dell'esercito, gioverebbe ad assicurare la tranquillità e l'avvenire delle famiglie, che hanno in pericolo il loro unico futuro sostegno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sighieri »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se - a proposito della circolare ministeriale 18 aprile 1918, n. 239, del *Giornale Militare ufficiale*, che richiede l'iscrizione all'Università anteriore alla chiamata sotto le armi, per il passaggio in sanità degli studenti di medicina - non creda opportuno fare una equa eccezione per la classe 1899, che, contrariamente a tutte le altre, fu chiamata inaspettatamente e contemporaneamente alla classe 1898; il che tolse agli studenti di detta classe il vantaggio di presentarsi alle speciali sessioni d'esami, di cui largamente usufruirono quelli delle altre classi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il commissario generale per l'aereonautica, per sapere se non credano equo ed opportuno, secondo un criterio di giusto avvicendamento, destinare al servizio anti-aereo nelle varie città italiane quegli ufficiali mitraglieri che per più lungo tempo sono rimasti al fronte, sostituendoli con gli altri rimasti finora al deposito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di agricoltura, per conoscere se, dati gli aumenti della mano d'opera e delle spese generali di coltivazione dei cereali, non ritengano opportuno di aumentarne il prezzo fissando a 60 centesimi al chilogramma il prezzo del pane per i bisognosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per conoscere se, data la grande frazionabilità del terreno in provincia di Aquila e l'enorme numero di aziende a conduzione familiare, non ritengano atto di giustizia concedere un più congruo numero di esoneri per detta conduzione ai soldati territoriali, che nelle ultime concessioni non hanno potuto usufruire dei vantaggi accordati ai militari che nelle stesse condizioni si trovavano al fronte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per avere assicurazioni che, terminate le operazioni di raccolta dei cereali nelle Puglie e nella Sicilia, un sufficiente numero di soldati e di prigionieri di guerra verranno prontamente dislocati nella provincia di Aquila, dove per ragioni di altitudine la mietitura si compie con ritardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non ritenga opportuno per i lavori urgenti che interessano produzioni di Stato, come bietole da zucchero, di adibire dei soldati, temporaneamente anche di classi giovani, visto che dai battaglioni territoriali nessuna disponibilità è più possibile prelevare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per conoscere le ragioni per le quali alla provincia di Aquila sia stato assegnato un così esiguo numero di soldati di classi giovani per le imminenti operazioni di mietitura, in vista della mancanza assoluta di territoriali, mentre ad altre provincie è stato assegnato un numero ben maggiore, malgrado che in esse non si verifichi lo spopolamento che si ha nella provincia di Aquila e specialmente nella Marsica in seguito al terremoto del 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere le ragioni per le quali non è stata concessa alcuna mietitrice in aumento alla scarsis-

sima assegnazione fatta al Regio Deposito di macchine di Avezzano, nè dal Ministero di agricoltura, nè dal Comitato per la mobilitazione agraria; mentre è doveroso agevolare le operazioni di mietitura nel Fucino e nelle zone circostanti colpite dal terremoto del 1915. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'ammontare degli impegni assunti dallo Stato dal luglio 1914 per acquisti di edifici ad uso di pubbliche amministrazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, per sapere quale sia il trattamento che si propone di riservare dopo la guerra ai supplenti postelegrafici ora in servizio militare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere per quali ragioni ed in base a quali criteri è stato concesso lo sfruttamento dei terreni risultanti dalla bonifica di Licola ad una Società privata di speculazione ed al Municipio di Napoli, laddove si tratta di terreni del territorio di Pozzuoli, e chiesti in precedenza dalla Congregazione di carità di Pozzuoli, per destinarli ad affittanze collettive a favore degli orfani e dei danneggiati di guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se in vista dello straordinario pericolo che è minacciato alla conservazione di libri preziosi, antichi manoscritti e archivi privati per la immensa richiesta e l'enorme rincaro della carta, non creda giusto e urgente richiamare l'attenzione dei comuni, che sono stati invitati ad alleggerire i loro archivi, e i cittadini tutti, che sono sollecitati a disfarsi di ogni riserva, affinché nella alienazione e trasformazione della carta sia salvo tutto ciò che ha interesse storico, artistico, antiquario. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vero che l'Italia abbia aderito al progetto d'istituire uno stato sionistico a Gerusalemme, e in quali termini. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della guerra, per sapere come abbiano provveduto a impedire contrabbando di merci e di corrispondenze fra Italia e Svizzera attraverso il comune di Campione d'Intelvi, che è sprovvisto perfino di carabinieri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere se sia stato provveduto ad aumentare il numero dei vivai e ad intensificarne la produzione, in corrispondenza alla diminuzione del patrimonio boschivo, cagionata dalla necessità di sopperire alla deficienza di combustibile, ed in modo da essere in grado di ripararvi prontamente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga illegale che, in pendenza del ricorso al Tribunale Supremo di guerra, i soldati processati siano mandati in zona di operazione, sospendendo la condanna non ancora definitiva e sottraendoli al diritto della difesa, - e doveroso impartire istruzioni agli avvocati militari perchè quei soldati restino a disposizione della giustizia militare finchè non siano irrevocabilmente giudicati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per cui non viene remunerato agli applicati provinciali della sua Amministrazione il lavoro straordinario nella misura adottata per i loro colleghi del Ministero della guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali ai sottufficiali dell'esercito e della marina

fu concesso un aumento di paga del venti per cento, anzichè del trenta, come l'ebbero tutti gli altri funzionari dello Stato, compresi fra questi i militari dei carabinieri e delle guardie di finanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, il ministro d'agricoltura e il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere secondo quali criteri e con quali provvedimenti il Governo del Re intenda di affrontare le difficoltà della nostra situazione alimentare durante il nuovo anno agrario che si inizierà col prossimo raccolto.

« Gaetano Mosca ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intenda accogliere le indicazioni della Camera sulla necessità di prestare le agevolazioni necessarie al Governo del popolo montenegrino, onde impedire che quel popolo sia distrutto dalla fame - unico esempio tra le vittime della guerra comune - agevolazioni rese più facili e dove-rose dal fatto che non importano da parte del Governo italiano sacrificio di viveri e di danaro, e dal fatto che i Governi alleati hanno già dichiarato le loro benevole disposizioni a concorrervi in vario modo, sicchè il mancato aiuto dell'Italia la potrebbe fare apparire la sola responsabile del tragico abbandono di quel popolo.

« Bussi, Albertelli, Morgari, Basaglia, Beghi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della marina, e dell'agricoltura ed il ministro dell'interno circa il divieto di pesca notturna presso le coste delle isole di Ischia e Procida, (divieto che ha gettato nella miseria centinaia di famiglie di pescatori ed ha sottratto al mercato di Napoli ingenti quantità di pesce), e circa i provvedimenti che il Governo intende prendere a sollievo dei pescatori danneggiati, nel caso in cui il divieto non possa essere subito revocato o mitigato.

« Scialoja ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, a complemento delle sue di-

chiarazioni in ordine al risarcimento dei danni di guerra, non creda che la pronta presentazione di un disegno di legge di massima, in attesa di poterne integrare le disposizioni coi necessari elementi di fatto, recherebbe un doveroso conforto a popolazioni tanto provate.

« Stoppato, Bertolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere se non credano opportuno dare norme precise e tassative per l'avvicendamento dei militari al fronte, eliminando i continui malcontenti e la possibilità di favori, che costituiscono il più grave pericolo per la nostra resistenza.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere se non credano conveniente di mettere a disposizione di una Commissione parlamentare l'elenco di tutti gli ufficiali medici, con tutti i dati relativi al servizio prestato durante la guerra, per vedere in che modo fu regolato sinora, e come possa regolarsi in seguito, il loro avvicendamento al fronte.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sulle condizioni attuali della Sardegna per la quale continua il sistema antico dei colpevoli oblii; e sulla necessità di provvedere per essa seriamente ed energicamente principiando coll'eseguire le leggi che da oltre vent'anni attendono ancora esecuzione.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra, di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se sembri conforme a giustizia e ad elementare umanità che militari riconosciuti affetti da malattie mentali, o da tubercolosi, od in genere da malattie che si possano dimostrare già esistenti all'atto dell'abilitazione al servizio militare (abilitazione riconoscibile appunto perciò erronea ed indebita) debbano scontare pene loro inflitte da tribunali militari per reati squisitamente ed esclusivamente militari, ai quali sarebbe mancata occasione, provocazione e persino la possibilità stessa di compiersi, ove non si fosse commesso errore a danno del cittadino ammalato coll'abilitarlo al servizio militare; per sapere

ancora se in simili condizioni non ripugni particolarmente il rigore attuato nell'esigere la espiatione di pene che danneggiano e martirizzano sino a diventar pene di lenta morte; e se per tutto ciò non appaia urgente disporre che in casi consimili intervengano immediati, automatici provvedimenti di annullamento, di serena revisione, od almeno - se coscienza di sociale equità non soccorra - atto di clemenza sovrana.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, sulla opportunità di sospendere ogni imminente provvedimento consequenziale od inerente alla costituzione del corpo di complemento della giustizia militare che, - anche in presenza delle numerose ed autorevoli proteste elevate contro di essa, - si appalesa inutile alle finalità cui è predisposta e pregiudizievole sotto ogni aspetto per molti e distinti ufficiali avvocati, che hanno già reso notevoli servizi alla giustizia militare e che ne resterebbero esclusi con manifesta ingiustizia, per essere equiparati a cancellieri di pretura e ad impiegati d'ordine dell'Amministrazione militare, con evidente discredito dei loro titoli accademici e professionali.

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno, della guerra, dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, della marina e del tesoro, perchè non credano di prendere immediati e radicali provvedimenti diretti a sfollare le file dell'esercito dal numero ragguardevole di individui inabili alle fatiche di guerra ed altresì inutili ai servizi militari nelle zone non mobilitate, i quali, non potendo costituire alcuna efficienza bellica, oltre ad aggravare notevolmente gli oneri del bilancio ed a non poter essere, come potrebbero, elemento utile per l'agricoltura, le industrie ed i commerci, sono di grave danno alle generali esigenze della pubblica alimentazione, che ogni giorno più rendesi penosa e difficile, in specie pel depauperamento impressionante del patrimonio zootecnico nazionale.

« Vinaj, Materi, Giovanni Amici, Caputi, Abisso, Carboni, Morando, Scano, Finocchiaro-Aprile, Faelli, Abbruzzese, Gortani, Pala, Bovetti, Theodoli, Mondello, Ruspoli, Schiavon, Casciani, Larizza, Peano, Fumarola, Malcangi, Fraccacreta, Gargiulo, Piccirilli, Zegretti, Dore, Saudino ».

1265

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, sulle recenti deliberazioni dell'Amministrazione delle ferrovie nei riguardi del personale del Compartimento di Venezia, del quale arbitrariamente, illegalmente si intende trasferire la sede in Bologna, nel preordinato proposito di privare in gran parte dei benefici di diritto il personale medesimo, che è invece meritevole della migliore assistenza; e sulla conseguente necessità di annullare o per lo meno sospendere la esecuzione delle lamentate deliberazioni.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sull'annunziato decreto relativo ai soprappiù di guerra da accertarsi a carico dei proprietari di boschi per le vendite eseguite e da eseguire nel biennio 1918-19.

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, per conoscere le ragioni del ritardo ad emettere i conclamati provvedimenti intorno allo estaglio da corrispondersi per i fitti dei fondi rustici in relazione al mutato valore di tutti i prodotti agricoli; e per sapere se non sia il caso di abolire il decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, che non risponde più alla finalità, cui venne ispirato, specialmente perchè sia così ripristinato il regime di libertà anche in tema di proprietà privata, e per salvare i piccoli proprietari da sicuro danno.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e di agricoltura, per conoscere la portata del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918 relative alle riserve di caccia nei rapporti coi comuni, specialmente di alta montagna, in confronto dei quali in molti casi non è possibile, la sua applicazione ed in ogni modo è pur sempre talmente onerosa da rendere impossibile ogni riserva non essendosi eccettuate neanche quelle di esclusivo ripopolamento, senza riflettere alle gravi conseguenze che tali disposizioni, non temperate da opportune modificazioni, potranno avere per molti comuni vincolati da preesistenti regolari concessioni e contratti, e per la conservazione del patrimonio venatorio nazionale.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere se non credano ormai tempo di provvedere con assegno di caro viveri alle disagiate e intollerabili condizioni di vita degli ufficiali giudiziari.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per conoscere - se di fronte ai rilievi demografici dei tre anni di guerra - non intenda adottare provvedimenti atti a salvaguardare la salute e la gagliardia fisica delle nuove generazioni, insidiate prima dall'eccessiva fatica delle madri, poi da una alimentazione disadatta e dal risveglio delle malattie infettive dell'infanzia.

« Giulio Casalini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se, preoccupandosi finalmente della importanza sociale e morale del cinematografo, intenda prendere provvedimenti definitivi perchè la speculazione ad esso relativa si svolga con esclusione di soggetti delittuosi e immorali, con un più serio controllo da esercitarsi prima dell'esecuzione e per mezzo di censori che rappresentino le famiglie, e infine con una più rigida vigilanza sulle persone e sugli ambienti che si occupano del commercio cinematografico.

« Belotti, Montesor, Borromeo, Venino, De Capitani, Caputi, Sitta, Sioli-Legnani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se trova giusto che si facciano in provincia di Bari miscele di farina di grano con lupinella avariata ed altri generi non contingentati a danno della salute pubblica.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se, a simiglianza di quanto vien praticato per i cereali, vorrà far rilasciare all'atto della requisizione agli agricoltori il fabbisogno dei foraggi necessari per la semina e per la loro azienda perchè sia evitato il ritardo nelle consegne e l'enorme aggravio di spese.

« Cotugno ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro d'agricoltura, sulla necessità di

non ritardare l'attuazione del decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 147, sulla mobilitazione agraria, con energici provvedimenti per assicurare le braccia, i fertilizzanti e le macchine necessarie all'alimentazione del paese in guerra, e con modifiche opportune per preparare nel dopoguerra un'organizzazione della produzione agraria, nella quale il Ministero d'agricoltura abbia in ogni provincia organi permanenti e tecnici, fiancheggiati dalle rappresentanze di classe dei proprietari e dei contadini.

« La Pigna, Ruini, Pietriboni, G. Amici, Credaro, Albanese, Spetrino, Dore, Mazzarella, Cannavina, Sipari, Amato, Milano, Rubilli, Serra, Saudino, Salomone, Rindone, Gargiulo, Caporali, Faranda, Sciacca-Giardina ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, sui risultati che ha dato l'esperimento del servizio civile volontario, e sull'urgenza di renderlo obbligatorio, tenendo conto delle necessità della guerra e delle tendenze verso ordinamenti basati sull'organizzazione della produzione e sull'obbligo per tutti del lavoro.

« Ruini, La Pigna, Pietriboni, G. Amici, Spetrino, Albanese, Cannavina, Dore, Mazzarella, Sipari, Credaro, Milano, Serra, Rubilli, Saudino, Salomone, Rindone, Gargiulo, Amato, Caporali, Faranda, Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura e dell'interno, per sapere se siano disposti a sostenere l'ordinanza del prefetto di Bari, con la quale vien sancito il divieto temporaneo della emigrazione interna dei lavoratori, divieto che, suffragato dal decreto luogotenenziale 12 maggio 1918, n. 661, è dettato dalla imperiosa necessità di assicurare la raccolta dei cereali nel barese che, per l'allettamento provocato dalle ultime piogge, richiede mano d'opera abbondante.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, sul servizio di rifornimento ai Consorzi provinciali.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, sul servizio per gli esoneri e licenze agricole.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, intorno alle condizioni del porto di Genova, segnatamente circa lo stato dei lavori del bacino Vittorio Emanuele III e i provvedimenti occorrenti per portare celeramente alla massima efficienza il porto stesso.

« Canepa ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi, per sapere se, in considerazione del mirabile esempio di sentimento del dovere e di spirito d'abnegazione, dato in tre anni di guerra dal personale assimilato della posta e del telegrafo, che divide in gran parte le fatiche e i rischi delle truppe combattenti, non credano equo e opportuno, col disporre la militarizzazione, eliminare la condizione di ingiusto e doloroso disagio morale imposta al personale suddetto.

« Sarrocchi, Ferderzoni, Arcà, Gortani, Ruini, Venino, Grabau, Scialoja, Ciarini, Mazzolani, Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro della guerra:

1° se non credano opportuno eliminare le crescenti ingerenze dell'autorità militare nei servizi civili ed affidarli, in quanto non siano strettamente connessi alle esigenze belliche, a funzionari borghesi;

2° se non ritengano conveniente abolire la categoria dei soldati abili ai soli servizi sedentari in maniera permanente;

3° se non giudichino necessario introdurre nei collegi sanitari militari un medico borghese a garanzia dei cittadini.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei trasporti, per sapere se e come intenda emettere provvedimenti intesi ad assicurare un migliore impiego tecnico-economico del tonnellaggio, e a sistemare le condizioni degli armatori per intensificare il traffico marittimo ai fini di un maggiore

rendimento di approvvigionamento, e a garanzia della conservazione del tonnellaggio per il dopo guerra.

« Vignolo ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e saranno svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri ai quali sono dirette non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 18.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-19, fino e non oltre il 31 dicembre 1918. (961)

3. Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19 a tutto il 31 dicembre 1918. (964)

ERRATA-CORRIGE

In tutte le votazioni dal 22 al 26 aprile 1918 il deputato Rossi Luigi era in congedo per ufficio pubblico.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1918 — Tip. della Camera dei Deputati.

